Anno 57° — TORINO, Mercoledì 6 Luglio 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 159

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Tre numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19.50
Estero	L. 175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1.50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 3 - Palazzetta della Stampa

La lira sarà tenuta stabilmente e definitivamente
alla quotazione di 90

Il comunicato del Capo del Governo dopo un colloquio con Volpi -- Gli sgravi fiscali saranno deliberati il 1.° Agosto: alleggerimento considerevole per l'agricoltura, industria, commercio, proprietà immobiliare, ferrovie, R. M. degli impiegati statali

Roma, 5, notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

« Stamane il conte Volpi, ministro delle Finanze, è stato ricevuto al Viminale dal Capo del Governo, col quale ha lungamente conferito sulla situazione economica e finanziaria del Paese.

« L'annuncio dato dal conte Volpi, nella recente intervista col Popolo d'Italia, che la lira sarà tenuta stabilmente e indefinitamente alla quotazione di 90, ha rimosso gli ostacoli di natura morale che influivano nell'andamento dell'economia, e si può prevedere che gli elementi produttivi sani supereranno le inevitabili difficoltà dell'adeguamento a tale quota.

« Il conte Volpi ha messo, quindi, al corrente il Capo del Governo sui lavori preparatori compiuti dal Ministero delle Finanze, per concretare gli sgravi fiscali, già deliberati in massima dall'ultimo Consiglio dei Ministri. Come già fu annunciato l'alleggerimento della pressione fiscale sarà considerevole, e sarà proporzionalmente ripartito fra agricoltura, industria e commercio, proprietà immobiliare, trasporti ferroviari, ricchezza mobile degli impiegati dello Stato ».

Le categorie che beneficeranno dello sgravio

Questo comunicato, che conferma ufficialmente il carattere e la portata prese dai provvedimenti per l'attenuazione della pressione fiscale, è stato accolto con il più vivo interesse negli ambienti romani.

In esso vanno rilevate due parti, quella che si riferisce alla quota 90 e quella sugli sgravi fiscali.

Per quanto si riferisce alla prima l'on. Mussolini ha evidentemente voluto ribadire il concetto affermato dal ministro delle Finanze nella sua intervista col *Popolo d'Italia*. La precisazione non è stata inopportuna perchè in certi ambienti si era trovata la maniera di equivocare sulle parole del ministro Volpi e sulla loro portata effettiva.

Per quanto riguarda gli sgravi fiscali bisogna mettere in rapporto il comunicato ufficiale coll'annunzio, pure ufficiale, che il Consiglio dei ministri, contrariamente a quanto si era appreso in precedenza, dovrà riunirsi il 1.o agosto. Il ministro delle Finanza ha così a sua disposizione tutto il tempo per concretare i suoi studi i quali attualmente riguardano: 1.) l'accertamento analitico del rendimento e dell'andamento dei singoli tributi (imposta fondiaria, sui redditi agrari, e sulle affittanze per l'agricoltura, ricchezza mobile per l'industria commerciale, imposta sui fabbricati per le proprietà immobiliari; 2.) la incidenza che avrebbe sul rendimento totale dei singoli tributi questa o quella eventuale revisione di aliquote; 3.) individuazione di quelle categorie di contribuenti che hanno maggior bisogno di alleggerimento.

Per comprendere l'importanza di quest'ultima ricerca bisogna tener presente che è stato più volte rilevato la posizione di alcune categorie verso il fisco; ad esempio, nel riguardi della classe dei liberi professionisti che pagano la ricchezza mobile su redditi effettivamente inferiori ai veri. Potrebbe darsi che dall'alleggerimento fiscale vengano esclusi, per queste ragioni, tali categorie (delle quali del resto il comunicato non fa cenno) salvo ad esservi poi eventualmente comprese in seguito ad una nuova generale accurata revisione delle basi di imponibile.

Il comunicato conferma trattarsi di uno sgravio considerevole, pur essendo naturalmente sottinteso che non verrà comunque toccato l'equilibrio del bilancio. Tutti gli studi attuali tendono appunto ad uno scopo: conciliare gli interessi delle categorie produttive con quelli superiori della finanza statale. Come ciò possa avvenire non è difficile capire, quando si rifletta che tutti gli sgravi hanno come punto di partenza la rivalutazione della lira, per effetto della quale si verificano nel costo dei servizi statali delle riduzioni che si traducono in economia di spesa. Basta pensare che dalla sola diminuzione dell'indennità caro viveri ai dipendenti statali si calcola che lo Stato venga a realizzare una economia di 250 milioni.

In materia fiscale va segnalata la nomina, avvenuta in questi giorni, di una Commissione per lo studio di un progetto per rendere più perequata l'applicazione dell'imposta sul reddito industriale ed agrario e dei proprietari coltivatori diretti e su quelli dei loro coloni. E' probabile che a ciò si arrivi mediante l'applicazione di congrui coefficienti di maggiorazione agl'imponibili attuali.

Un articolo del « Popolo d'Italia »

Circa lo sviluppo della battaglia economica e l'attuale momento è rilevato l'articolo di fondo pubblicato stamani dal *Popolo d'Italia*. L'articolo dice:

« C'è ancora molta ignoranza in materia di fenomeni economici. Vi sono interferenze non chiare, superficialismi di giudizio che preoccupano. Ad una crisi bisognava giungere. Fortunati noi che vi siamo giunti in piena sicurezza politica, con il Fascismo monolitico, dopo che il Duce, nella sua chiaroveggenza, aveva sostenuta quella battaglia dell'agricoltura che ha poi permesso nel suo svolgimento di disinnescare, senza fasi drammatiche, da una situazione non facile, sia per la disoccupazione, sia per la materia prima necessaria alla nostra vita quotidiana.

« La crisi ha rivelato due aspetti interessanti del nostro mondo politico: *a*) l'evidente preoccupazione e sbandamento di varie forze produttive per gli effetti della rivalutazione; *b*) la necessità che il Partito Fascista, dopo la conquista politica, muova alla conquista del dominio ed ai posti di comando delle forze economiche che interessano la vita generale del Paese.

« Noi, come italiani, non abbiamo eccessiva familiarità con le cifre, con i bilanci. La politica finanziaria l'abbiamo sempre considerata avulsa dalle varie forme retoriche che hanno dominato i tempi, i fori, i raduni, le assemblee. Si è fornicati, ai lati della piccola Italia rurale, una classe che, senza averne l'aria, ha sempre fatto la politica del Paese. Vicino alla Stampa, al Parlamento, agli uomini politici, anche forze, con molti mezzi, hanno fatto deviare le grandi linee di una politica agricolo-industriale. Quintino Sella governava un bilancio dello Stato di quattrocento milioni: l'applicazione del « focatico » poteva originare delle rivoluzioni locali. E' storia di ieri. E' la mentalità di una generazione non ancora scomparsa. Di conseguenza non possiamo pretendere una educazione monetaria perfetta che sappia spiegarci i misteri di Wall Street e le manovre oblique dei banchieri ebrei della Europa centrale. Ma se non è possibile una concezione di finanzieri, possiamo però seguire con vivo interesse il minimo di dotori, di fatiche, di sacrifici che ha costato la sistemazione monetaria degli altri paesi. Noi, in virtù dell'intuizione rapida e panoramica del Duce, abbiamo salvato il prestigio, il nome, l'onore della moneta italiana. Il gioco intermittente che portava, con le argomentazioni più inverosimili, l'Italia verso il fallimento, è stato scoperto, circoscritto, combattuto e vinto. Anche nei problemi economici c'è il fattore « volontà ». E c'è un'altra profonda verità: che non si può, per il piacere d'una raffinata classe di pochi plutocrati, di speculatori e di ingordi, fare il torto massimo del fallimento alla maggioranza del popolo italiano che fatica le sue giornate in modo miserabile.

« La lira a quota 90 è l'immagine del popolo italiano inquadrato nelle possibilità interne contro gli attacchi esterni. E' l'inizio di un periodo più severo, più solido di vita.

« L'altro aspetto del problema è quello della classe dirigente. Una nostra critica alla classe vecchia dirigente sarebbe largo onore di citazioni e di consensi. Non basta: l'opera critica sarebbe un inutile esercizio retorico, se non fossero segnate anche le linee fondamentali di un nuovo costume politico che i fascisti devono vagliare ed imporre. La battaglia dell'agricoltura in principio si è giudicata come una manifestazione originale dilettantistica. Bisogna cambiare metro, studiare a fondo il fenomeno della produzione. La ricchezza, sulla quale si sbizzarriscono gli economisti veri ed improvvisati, va, prima di tutto, creata in gran copia. L'Italia è vasta, varia di climi e di prodotti; è laboriosa nel complesso organismo del suo popolo. Noi lavoriamo tutti, anche le donne ed i fanciulli. Su questa magnifica fatica della collettività cresce una superstruttura dirigente incapace, insufficiente, cremebonda. Più coraggio, più modernità, più vita, più elasticità di movimenti, di concezione: ecco il dovere e la necessità del giorno. La vita non si esaurisce in una crisi, come il tempo perduto nella attesa e nel dubbio non si risquisterà più mai.

« Governo e fascisti — forze pure della Rivoluzione — che vedono il problema economico nella vastità del suo insieme e che con il loro disinteresse e la loro passione incessante tracciano le linee infallibili per risolverlo, devono alla loro volta citare all'ordine del giorno e fidare sulla collaborazione di tutti coloro che sperano, faticano e danno energia ed intelligenza al Fascismo. Aumentare la produzione, affinare i tecnici, tendere alla espansione, favorire la fusione delle forze economiche, modernizzare gli impianti, forzare la terra. Ecco, insieme a molti altri, i problemi che dovrebbero dominare le discussioni del giorno. Le geremiadi non sono del nostro tempo e finiscono con l'infastidire. Il Governo che ha il coraggio, per essere giusto con tutti, di tagliare il caro-viveri ai suoi dipendenti e di forzare in ogni limiti il diritto della proprietà edilizia, ha già dato i segni chiari della sua forza. Può dunque circoscrivere i nemici e tendere con ogni mezzo — unitamente al Fascismo — a scegliere, incitare, modellare, esaltare la nuova classe dirigente. Una grande politica presuppone una grande e forte economia. Questa economia non può essere il prodotto di un artificio, di gioco, di scaltrezza, ma deve poggiare su la fatica, su la disciplina, su l'onestà di tutto il popolo italiano ».

« Un pericoloso punto morto »

Naturalmente tra gli aspetti della situazione economico-finanziaria quello dei prezzi dei generi di prima necessità ha sempre vivissimo rilievo. A proposito del convegno dei segretari federali nell'Alta Italia per la battaglia dei prezzi la *Tribuna* fa le seguenti considerazioni:

« La battaglia economica è giunta ad un pericoloso punto morto, che occorre sia sollecitamente rimosso: ed è costituito dal livello dei prezzi, il quale non può sostenersi senza che venga compromessa la finalità della azione che interessano l'avvenire di tutto il popolo, la sua tranquillità, la possibilità di un progresso e di uno sviluppo economico fondato su basi salde e reali. Il processo della rivalutazione ha portato anche a questo beneficio: ha scevrato il loglio dal grano, ha rigettato ai margini molti che non sentivano il fascismo che sotto il punto di vista dell'interesse e contingente e personale, ha affinato la sensibilità degli altri e ha loro assegnato una funzione superiore e precisa, funzione di classe politica dirigente nei quadri e nelle possibilità del partito. L'Italia è oggi il paese più caro del mondo; affermiamo senza paura ed insistentemente questa verità. Deve tornare ciò che era, il buon mercato va organizzato organicamente e sistematicamente al di sopra ed al di fuori degli egoismi di ogni classe sociale ».

Il giornale scrive quindi che ogni velleità di resistenza deve essere stroncata e nota:

« Non è accettabile il cancello espresso da molti, anche dirigenti delle organizzazioni sindacali, che le ragioni del disagio e del permanere di alti prezzi, siano tutte da buttare addosso alla rivalutazione. E' vero il contrario. Molti prezzi sono determinati da evidenti difetti di organizzazione produttiva, da desiderio di mantenere insistenti e monsta rivalutaia i propri guadagni, dall'accumularsi negli anni di inflazione di una quantità di piccole cause, di piccole concessioni di male abitudini economiche, di sperperi e di spese vane non direttamente afferenti al processo produttivo. Bisogna ripulire questo sterpeto con la collaborazione di tutti, passare dalla fase indicativa alla fase esecutiva, dare attuazione concreta alla linea di azione pazientemente ripetuta dal governo fascista in quasi ultimi anni ».

Trattori e padroni di casa

Contro il tentativo di eludere le disposizioni governative e quelle degli enti, i giornali invocano provvedimenti severi. Il *Giornale d'Italia* indica il caso degli esercenti trattorie, i quali, dopo che la Federazione dei commercianti ha fissato i prezzi, hanno aumentato gli stessi assai di più di quello che figuravano nelle liste prima dei ribassi. E' avvenuto che quasi tutti i ristoranti e le trattorie mediocri, che quando fu preso il provvedimento di suddividere i locali in categorie fecero il possibile di essere classificati in una categoria superiore, poichè ciò facendo, pur pagando qualche decina di lire in più di tassa, venivano autorizzati a mettere dei prezzi più alti, ripristinano il loro diritto di categoria e continuano la loro concorrenza su di una base superiore, mentre prima si erano abituati a farsi concorrenza su di una base più bassa. Il giornale esorta a stabilire immediatamente e rigorosamente la categorie dei locali e quindi a rivedere i prezzi.

A proposito del problema degli affitti l'*Informatore della Stampa* apprende che, in considerazione della tattica ostruzionistica adottata da alcuni padroni di casa per lentare di ritardare l'applicazione delle nuove norme legislative, sono stati impartiti dal competente ministero nuovi chiarimenti ai prefetti, per quanto si riferisce alla procedura da seguirsi nella discussione della controversie tra proprietari ed inquilini. Tali procedure dovranno essere esaminate, istruite ed esaurite colla maggiore sollecitudine, tenendo conto soltanto di contestazioni fondate su dati di fatto e non su arbitrarie interpretazioni delle disposizioni di legge, le quali, per la loro evidente chiarezza e precisione, non consentono dubbi di sorta.

250 morti e centinaia di feriti
nelle celebrazioni dell'indipendenza americana

New York, 5, notte.

In questi ultimi tre giorni di baldoria e di festività per la celebrazione dell'Indipendenza degli Stati Uniti, 250 persone hanno perduto la vita e centinaia sono rimaste più o meno gravemente ferite. La maggior parte dei casi di morte sono dovuti a disgrazie automobilistiche avvenute lungo le vie dei sobborghi, percorse durante tre giorni senza interruzione da una inverosimile teoria di automobili di tutti i generi immaginabili. Malgrado una intensa agitazione condotta in questa ultima settimana per una « celebrazione senza spargimento di sangue » della massima festa nazionale, le esplosioni di fuochi di artifizio e di poco prudenti maneggi di armi da fuoco hanno mietuto centinaia di vittime traverso il paese. Nel solo ospedale di New York oltre 250 persone sono state ricoverate con ferite riportate in seguito ad esplosioni di razzi e di mortai. Nella città di New York, 19 persone furono uccise da automobili e 17 perdettero la vita annegate. A Chicago un razzo cadde acceso su un deposito di fuochi di artifizio. Nella esplosione che ne seguì furono uccise 25 persone, la maggior parte bambini. (Daily Telegraph).

Spaventoso uragano ad Odessa
28 morti - 43 feriti

Odessa, 5, notte.

Un violento uragano si è scatenato ieri sulla città producendo gravissimi danni soprattutto nei dintorni. I tetti di molte case sono stati asportati e moltissimi alberi abbattuti. Sul mare le raffiche del vento impetuoso hanno fatto rovesciare yachts e piccole imbarcazioni ed oltre venti persone sono morte annegate.

La maggior parte della popolazione dei sobborghi ha cercato scampo fuggendo precipitosamente in città e prendendo d'assalto le tramvie. Un tram, sovraccarico di passeggeri, ha deviato durante il tragitto e si è rovesciato: sei persone sono morte, dieci sono rimaste ferite gravemente e trentatre leggermente.

Il direttore del « Lloyd Brasileiro »
assassinato nel suo ufficio

Rio Janeiro, 5, notte.

(A. A.) — *Il direttore del* Lloyd Brasiliero *(la forte Compagnia di navigazione nazionale gestita sotto l'egida del Governo federale), comandante Guimaraes, è stato oggi assassinato in modo tragico negli uffici del Lloyd. Si ritiene che la causale del delitto debba ricercarsi nelle severe misure disciplinari che Guimaraes aveva dovuto prendere in questi giorni nei riguardi di qualche dipendente. La polizia compie rigorose indagini per arrestare l'autore ed i complici dell'impressionante delitto.*

Barthou vince due volte alla Camera
sulla questione dei carcerati politici

Parigi, 5, notte.

La comica scarcerazione di Cachin fa scorrere oggi fiumi di inchiostro. Le destre lanciano, per mezzo dei loro giornali, fuoco e fiamme. Ma il più curioso è che nemmeno le sinistre sanno manifestarsi interamente soddisfatte. Perfino Cachin fa ai propri liberatori il viso dell'armi. La sua sola risposta è stata, secondo un giornale del mattino: « Entro in prigione volontariamente alle 3, e ne vengo messo fuori alle 7. No, noi non siamo governati. Fin da domani reclamerò l'amnistia per i miei compagni, dai quali mi vogliono separare ».

Clamori nella canicola

Che debba essere proprio un comunista a dare al Ministero delle lezioni di arte di governo è stupefacente. Ma il carattere paradossale della situazione è tale, che organi quali il « Journal des Débats » non possono fare a meno di dare ragione al « leader » dell'estrema, osservando:

« Cachin ha ragione. Dal momento che egli vive in uno Stato insonnato, in una Camera insonnata, e in una società sconvolta, è suo diritto trarne tutti i vantaggi possibili per la rivoluzione. Il bolscevismo tenta di distruggere tutte le società. Se ne sono viste delle sane che reagiscono: in Inghilterra, in Italia e altrove. Noi speriamo ancora che la Francia sia fra queste, ma sicuramente non è sulla nostra pratica parlamentare che bisogna contare. La visita della prigione della Santé sarà, se le cose continuano così, una delle curiosità di Parigi, e meriterà una speciale menzione nelle guide. Il viaggiatore potrà vedere la cella di Cachin, quella di Senard e anche quelle di Daudet e di Delest. Gli si dirà che tutti sono usciti: l'uno per interpellare il Ministro della Giustizia, l'altro per andare ad assistere ad una riunione di funzionari destinata a sconvolgere lo Stato; gli altri per affari personali. Soltanto Maurizio Pujo è in prigione, e non è stato neppure messo al regime politico. Questo pericoloso prigioniero è accusato di avere facilitato l'esodo di alcuni prigionieri. Errore perdonabile lo Stato si riserva il monopolio delle liberazioni ».

Il sarcasmo di questo squarcio può darvi un'idea del tono generale dei discorsi odierni sulla materia. In quanto all'ultimo degli addebiti che l'organo moderato fa al Ministro Barthou, questi ha provveduto oggi stesso a randerlo in parte caduco presentando alla Camera un progetto di legge destinato ad attribuire all'autorità giudiziaria il diritto di far beneficiare i detenuti del regime politico, beneficio che il Consiglio dei Ministri ha accordato sin da stamane, in linea di fatto, a Pujo, e alla stenografa Montard del « Action Française ». Ma questo pannicello caldo non ha avuto il dono di sedare l'ira delle destre, le quai hanno cercato, durante la seduta pomeridiana, di assestare ugualmente un nuovo colpo al prestigio di Barthou. L'on. Biré, deputato della Vandea, presentò, per incarico dei propri amici, una domanda di interpellanza sulla disparità di trattamento accordata a Daudet e a Doriot e contro l'arresto di Pujo, messo al regime di diritto comune anzichè al regime politico, nonchè contro l'arresto preventivo della Montard. Spalleggiato dai concordi clamori dei settori di destra, l'interpellante sconvolse ad un tratto il buon ordine di una seduta, di cui la discussione sulla riforma elettorale non era ancora riuscita a scuotere l'apatia canicolare, e obbligò Barthou a difendersi « unguibus et rostris » per non vederai fatto a brani.

« ...Un altro Governo »

« La questione del regime politico e del regime di diritto comune — disse il Guardasigilli — è estremamente complessa. Quali sono le infrazioni che debbono beneficiare del regime politico ed entrare nella categoria del diritto comune? Con una circolare ho limitato di stabilire la necessaria discriminanti. Orbene, nessun articolo di questa circolare permetteva all'amministrazione penitenziaria di far beneficiare il signor Pujo del regime politico dato che egli si è reso colpevole del delitto di usurpazione di funzioni. Consultata l'autorità giudiziaria, questa, dato il carattere e la gravità dei fatti, ha dunque rifiutato al signor Pujo il beneficio del regime politico. Ma ho chiesto che tutte le attenuazioni possibili vengano apportate al regime di diritto comune applicato al signor Pujo. Ciò è stato fatto ».

« Inoltre, il Governo ha deciso, allo scopo di dare ai prevenuti tutte le possibili garanzie, di presentare un progetto di legge-tendente a sottoporre all'autorità giudiziaria la facoltà di apprezzare il regime che conviene applicare ai detenuti. Noto d'altronde che il signor Pujo ha ricevuto soddisfazione da stamattina. Per quello che concerne l'arresto della signora Montard, da un rapporto fornito dal Procuratore Generale, risulta che per misura di umanità le è stato evitato di passare al servizio dell'antropometria. Inoltre la signora Montard, il cui stato di salute lasciava a desiderare, è stata trasportata all'ospedale Lariboisière. In nessun momento essa è stata vittima di misure vessatorie — *aggiunge il Ministro, la cui voce è coperta dalle grida del centro e della destra.* — Io sono insensibile tanto alle interruzioni come alla campagna che viene condotta contro di me. Delle due cose, l'una: la Camera è libera di rimettere al seguito delle altre l'interpellanza dell'on. Biré o di discuterla immediatamente. In tal caso, avverto la Camera che sono autorizzato dal Presidente del Consiglio a dire che essa dovrà contare su il un altro Governo. L'interpellanza dell'onorevole Biré pone due questioni: l'una relativa al signor Pujo, e il signor Pujo ha ricevuto soddisfazione da stamattina; l'altra circa l'arresto della signora Montard, il giudice istruttore è sovrano, lo rispetto le sue decisioni. Ma ho chiesto al Procuratore della Repubblica di cercare i mezzi per conciliare le esigenze della giustizia coi sentimenti di umanità. Se avessi agito diversamente, avrei dato lo spettacolo di un ministro poco rispettoso della separazione dei poteri. Se è quello che la Camera vuole, lo dica; ma lo dirà contro il Governo ».

I due voti di fiducia

More solito, il Governo cercava riparo dietro lo scudo della questione di fiducia. Messo ai voti, in mezzo ad una agitazione vivissima, il rinvio dell'interpellanza Biré, la Camera lo approvò con 351 schede bianche contro 110 azzurre. Questa insolita prova di energia da parte di Barthou tagliò l'erba sotto i piedi di Cachin, il quale sperava, con l'appoggio delle sinistre, di ottenere, conformemente alla sua promessa di ieri, la liberazione degli altri militanti comunisti. Il *leader* dell'estrema tentò di cavarsela chiedendo la chiusura non soltanto per i comunisti, ma per tutti i condannati politici, sotto forma di amnistia generale. Senonchè Barthou, forte del successo precedente, era ormai in condizione di replicare senza sollevare nella massa radicale troppe aperte resistenze, e la fece senza esitazione. Dopo avere ricordato la circostanze nelle quali Cachin si era costituito prigioniero, ricordò pure che se una dilazione era stata accordata tanto a lui quanto ai suoi compagni, il Governo non aveva però mai inteso assimilare il caso di questi ultimi al caso dell'on. Cachin. Per quello che concerne l'iscrizione all'ordine del giorno della Camera di una proposta di legge per l'amnistia, Marcello Cachin dovrebbe portare la questione alla conferenza dei presidenti. Il Governo d'altronde combatterebbe l'iscrizione di questa interpellanza all'ordine del giorno, come ne ha combattuto il principio. Proposto il rinvio a tempo indeterminato dell'interpellanza Cachin ponendo di nuovo la questione di fiducia, la Camera lo approvò con 357 voti contro 171. E così finì una giornata che, iniziatasi pel Governo sotto il segno zodiacale della riprovazione e dello scandalo, doveva invece far capo ad una piccola riabilitazione della sua autorità.

Oggi intanto la Montard è stata per la prima volta in presenza del giudice istruttore Villette, il quale, pigliando in considerazione la domanda di messa in libertà provvisoria avanzata dall'imputata, ha dato incarico al medico legale Paul di presentargli un rapporto in merito.

P. P.

Esami di Stato

In fatto di scuole e di esami si sarebbe dovuto quest'anno finire assai prima del solito; anzi l'anno scolastico 1926-27 era cominciato appunto per questo con una quindicina di giorni d'anticipo, e più d'un professore e d'un alunno pregustò i futuri ozi del focoso Luglio. Ma purtroppo il Luglio è venuto, focosissimo, e gli esami imperversano più che mai, e dureranno per tutto il mese. Addio speranze gustate troppo presto! Addio sogni marini o alpini! Bisogna fare i conti (e che conti lunghi!) con gli esami di Stato, croce e delizia, secondo i casi, del nuovo regime scolastico. Il martirio degli esami estivi durerà sino agli ultimi giorni del mese, ma in compenso cominceranno prima gli esami autunnali: il caldo, forse a esperienze fatte, fa meglio maturare la sapienza, e nel torrido clima di un'aula scolastica, nell'ora del meriggio e dell'immediato pomeriggio, l'esame assume il carattere di una vera prova di resistenza, così da parte di chi sbadiglia le domande, come da parte di chi formula titubante le risposte, tra i sudori freddi dal timore e quelli scottanti della temperatura. Ma purtroppo è questa la fatalità dell'istituzione: all'esame di Stato, che ha fatto tanto bene alla scuola italiana, bisogna concedere anche il tempo che gli è necessario. Benedetto esame di Stato! Ha perfino creato un nuovo tipo di commesso viaggiatore: il commesso viaggiatore in esami, che ogni anno va peregrinando due volte la penisola, alla ricerca di allievi da bocciare: è un servizio reciproco che i professori d'Italia si rendono gli uni cogli altri secondo lo spirito della nuova legge. Il liceo o l'istituto di secondo grado, sede di esami di maturità o di abilitazione, si svuota a metà giugno dei suoi professori ordinari, ed un bel mattino giungono per diverse vie cinque nuovi commissari che dovranno formare il collegio degli esaminatori. Gli alunni stanno palpitando nell'atrio, in attesa dei torturatori di domani, e appena visibili, studiano su quelle fisionomie ignote il loro prossimo destino.

— Brutta faccia! Dio ci scampi e liberi!

— Guarda quello, invece, che bel sorriso incoraggiante!

E magari poi la *brutta faccia* nasconde un cuor d'oro, ricco di indulgenze quasi plenarie, mentre il professore *dal sorriso incoraggiante* è una formidabile tempra di bocciatore.

Ma almeno, penserà qualcuno, l'esame di Stato ha tolto di mezzo le raccomandazioni. Oh, ingenuità somma! Le raccomandazioni viaggiano a grande velocità, e ogni commissario ne trova già un mucchietto al suo indirizzo appena arriva in sede; poi naturalmente la serie continua. Io conosco, ed anche assai intimamente, un certo Presidente di Commissione esaminatrice che ha potuto finalmente in questi giorni riconquistare la sua piena imparzialità: infatti, durante il tempo degli esami scritti, e per gli orali, tutti i canto a più allievi esaminandi, uno uno escluso, gli sono stati caldamente raccomandati: questa, d'altronde, è proprio la stagione adatta per le raccomandazioni più calde!

E comincia la quotidiana via crucis, che durerà trenta e più giorni, guidando professori ed alunni fin sulla soglia d'Agosto, mese finalmente sacro ai più ignoranti riposi. Dapprima, ecco le gioie degli esami scritti, con le ineffabili sei ore di assistenza, passate sbadigliando a guardare con faccia di cerbero un centinaio di disgraziati che si torturano a risolvere un problema, a tradire Cicerone, Tacito, o a scrivere quattro pagine protocollo di impressioni estetiche che non sentono affatto. Poi, ecco le giornate non meno deliziose della correzioni senza fine, quando un professore deve leggere, correggere ed illustrare con dei cabalistici segni rosso-azzurri, qualche centinaio di componimenti, e non dar segni, almeno troppo evidenti, di alienazione mentale; quindi le classificazioni, applicate alla moderna, senza numeri, con un giudizio in parole. Infatti il *sei*, l'*otto*, il *dieci*, il *quattro*, il *tre*, il *due*, i voti insomma, gioia o disperazione della nostra lontana adolescenza più o meno studiosa, hanno fatto il loro tempo e riposano ormai tra le anticaglie fuori uso: la nostra, almeno in campo scolastico, è l'età del giudizio, del giudizio di maturità complessiva, che si può esprimere, nei riguardi d'un candidato, soltanto al termine di tutte le prove. I papà insomma, che hanno studiato con altri sistemi, non riescono a capire più niente degli esami dei loro figlioli:

— Sei stato bocciato?

— No.

— Ti hanno promosso?

— Nemmeno.

— E allora?

— Mi hanno giudicato immaturo...

— Immaturo? Ma devi perdere un anno!

— Sì.

— Ai miei tempi certi risultati si chiamavano, forse con antiquata semplicità, bocciature; ora i nomi sono cambiati ma in compenso sono anche cresciute le tasse. Non mi resta che darti dell'asino, come mio padre faceva con me, senza tu farai col tuoi figli, e via dicendo: gli strappi paterni, spero, sono rimasti indipendenti dalla riforma Gentile!

Bisogna riconoscere però che l'inevitabile e necessario ringegno degli esami di Stato ha sconvolto ab initio la placida ed annosa tradizione degli studi, e che il non comprendere la portata di un provvedimento scolastico sopportandone le conseguenze, provoca, secondo l'umana logica, critiche e disapprovazioni. E' anche opportuno perciò far conoscere meglio la riforma, e specie — in questi giorni ad esso dedicati — l'esame di Stato: così molte prevenzioni stumeranno, e qualche genitore colpito se la prenderà di più col figliolo e meno colla riforma.

L'esame di Stato poggia principalmente sui seguenti principi: equipazione perfetta fra candidati esterni, della critica per la critica: si sa che noi vediamo sempre tutto in funzione del fascismo, cioè della grandezza e della potenza nazionale, ma non discuteremo mai anzi combatteremo strenuamente il concetto assurdo e criminoso che essere fascista dispensi dal rendere conto dei propri atti in ogni momento, e che il distintivo conferisca l'infallibilità.

« Questo discorso è rivolto ad uno sterminato esercito di orecchie da mercanti ».

Gli ex-combattenti italiani in Argentina per il Re e Mussolini

Buenos Aires, 5, notte.

(A. A.) Radunatisi in imponente assemblea alla sede del loro sodalizio, i reduci della grande guerra hanno approvato le nuove nomine dell'Associazione Nazionale Combattenti. Nessun dissenso ha turbato la solenne riunione: il consenso alle direttive dell'Associazione è stato unanime. Alla fine della riunione è stato deciso l'invio di telegrammi di devozione e di omaggio al Re e a S. E. Mussolini. La lettura dei messaggi, ascoltata in posizione di attenti dai reduci, è stata salutata da lunghi applausi al grido di « Viva il Re », « Viva Mussolini ».

L'inaspettato arrivo alla Sede dell'« Associazione reduci » del senatore Antonio Garbasso, qui giunto a bordo della *Giulio Cesare*, ha raddoppiato il calore della manifestazione. Il Podestà di Firenze, dopo aver ringraziato l'assemblea dell'accoglienza festosa, ha parlato della vita italiana rigenerata dal Fascismo, suscitando vivo entusiasmo.

L'on. Turati a Roma

Roma, 5, sera.

Ha fatto ritorno a Roma il segretario generale del Partito, on. Turati, il quale, prima di recarsi al Viminale per riferire al Capo del Governo sulla riunione di Bologna dei Direttori federali dell'Italia Settentrionale, è andato a Palazzo del Littorio, ove ha conferito con i membri del Direttorio. L'on. Turati ha deciso di convocare nei prossimi giorni la riunione dei segretari delle Associazioni alle dipendenze del Partito, allo scopo di assicurare una direttiva unitaria all'azione dei dipendenti dalle Aziende statali e parastatali.

Il nuovo ministro d'Italia a Tirana presenta le credenziali

Roma, 5, notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve dal suo inviato speciale a Tirana:

« E' rientrato a Tirana, dopo un'assenza di qualche mese, il ministro degli Esteri Illias bey Vrioni. Egli che ha seguito a Parigi e quindi a Roma lo svolgimento della vertenza colla Jugoslavia si è mostrato soddisfatto della soluzione e soprattutto dell'opera spiegata dal Governo. Il presidente Zogu ha firmato il decreto che nomina ministro della P. I. l'on. Giafer Jupi, deputato di Koritza. L'elevazione al ministero della direzione generale dell'istruzione, già decisa dal Parlamento, è stata accolta con vivo compiacimento. Il nuovo ministro gode molta autorità e vive simpatie, avendo fatto parte come quadrumviro della reggenza provvisoria di Tirana che fu deposta da Ivan Noli. Poichè il Gabinetto albanese sia completo manca il ministro di agricoltura, ma per ora, per quanto giorno molti nomi, nulla si sa della persona prescelta.

« Il ministro d'Italia ha presentato oggi le credenziali. La solennità insolita della cerimonia ha fatto affluire sul piazzale prospiciente la presidenza molta folla. Un battaglione di guardia e la musica presidenziale nei loro fiammanti costumi rossi rendevano gli onori. Le automobili recanti il ministro, gli addetti militari Pariani e maggiore Gabrielli ed i segretari Contessa, Villa e Cattani, furono accolte dal suono della Marcia Reale e di Giovinezza, tra il saluto romano dei fascisti di Tirana ed il rispettoso ossequio dei presenti. Il presidente Zogu, che portava il Gran Cordone Mauriziano, trattenne il ministro in cordiale colloquio.

Il ministro uruguayano a Roma trasferito a Londra

Montevideo, 5, notte.

(A. A.) Il Ministro plenipotenziario della Repubblica dell'Uruguay a Roma, dott. Fernandes, è stato trasferito con lo stesso incarico a Londra.

La lira a Londra: 87,90

Londra, 5, notte.

Stasera allo Stock Exchange la lira chiudeva a 87,90, il franco a 124 e 36 belga a 34,90.

I tiri d'artiglieria al Monceniso
illustrati senza ragione

Roma, 5, notte.

L'« Agenzia Stefani » comunica:

« Alcuni giornali francesi mettono in particolare rilievo le esercitazioni di tiro, che alcuni reparti di artiglieria italiana eseguono in questi giorni nella zona del Monceniso e si preoccupano del pregiudizio che alcuni proprietari di pascoli di montagna riceverebbero dalle disposizioni di sicurezza adottate durante i tiri. Qualche giornale giunge persino a trarre arbitrarie illazioni sulla portata di tali esercitazioni. Sia di fatto invece che esse, lungi dal rivestire carattere eccezionale, sono assolutamente normali e si ripetono tutti gli anni nella stessa zona, naturalmente compresa nel territorio nazionale. Tale zona è stata opportunamente scelta perchè quasi del tutto disabitata ed incolta, i proprietari locali, tanto italiani che francesi, hanno sempre beneficiato, con piena loro soddisfazione, degli indennizzi stabiliti dalle leggi vigenti nel Regno per gli eventuali danneggiamenti subiti. L'allarme dato dai suddetti giornali francesi non ha pertanto alcuna ragione d'essere ».

L'obbligo della Carta d'identità

Roma, 5, notte.

Poichè ora è sorto il dubbio che, scaduto il 30 giugno u. s., il termine ultimo di proroga concesso dal Governo per la carta di identità, non si potesse ulteriormente richiedere e conseguentemente rilasciare tale documento, si apprende che sono state date istruzioni dalle competenti autorità comunali nel senso che col 30 giugno non deva intendersi cessato il servizio per il rilascio della carta di identità, ma semplicemente deve ritenersi scaduta la proroga relativa all'obbligo dell'esibizione della carta medesima per farsi riconoscere nei casi previsti dalla nuova legge di P. S. Pertanto gli uffici comunali dovranno continuare a dare corso alle eventuali richieste di carta di identità.

L'on. Suardo a Bolzano

Bologna, 5, sera.

Stamane, alle 5.55, il sottosegretario di Stato alla Presidenza, S. E. Suardo, è partito per Bolzano. (*Stefani*).

... ed interni, esclusione dalle Commissioni giudicatrici dei docenti che abbiano in qualunque modo preparato i candidati, e formulazione, a fine di tutti gli esami scritti e orali, di un giudizio non analitico per ogni singola materia, ma sintetico, globale sulla maturità generica dell'alunno. È impossibile non riconoscere la giustizia, perfetta del criterio a cui sono informati questi principî: solo ne sembra difficile — e non soltanto agli incompetenti — la pratica attuazione.

Ad esempio, come si svolgeranno gli esami orali? Ineguagliabilmente bisogna che gli esaminatori si decidano a rinunciare a tutte le abitudini del passato: la Commissione giudicatrice è plenaria, s'interroga un solo candidato per volta e bisogna perciò che ogni quesito proposto interessi ad un tempo tutte le materie. Ma d'altronde nel giudizio di maturità complessiva è compresa anche la maturità speciale del candidato nelle singole materie: a esse si fa allora a ben controllarla, per il latino, per la matematica, o che so io, senza un sondaggio specifico secondo la moda di un tempo? Qui dovrà manifestarsi con sensibilità e con giustizia tutta la lungimirante capacità di valutare della Commissione giudicatrice, che dovrà far durare l'esame fino a quando la figura del candidato risulti chiarita a sufficienza, sia nel senso della maturità come in quello dell'immaturità.

Ma i professori sapranno mutare così sostanzialmente il loro abito di esaminare? Rilengo che si possa loro far credito; anzi la mentalità nuova per gli esami di Stato, può ormai considerarsi una mèta raggiunta. E il professore tetardo? Quello che altro non vede che la propria materia? Che interroga, boccia, o promuove? Certo il commissario degli esami di Stato non deve, dopo le sole interrogazioni riguardanti la sua materia, fissarsi rigidamente per ogni candidato sul concetto di bocciatura o di promozione; certo non deve ragionare come qualche docente del buon tempo antico che, stringendosi nelle spalle, rispondeva ad ogni eventuale osservazione dei colleghi: «Sarà magari dotto e intelligente come Dante Alighieri, ma non sa le operazioni, ed io lo boccio in matematica». Oggi invece il giudizio sulla maturità complessiva del candidato deve precedere ogni altra operazione come una pregiudiziale: le classificazioni per materia vengono dopo, ed hanno assai minore importanza. Ma il professore tetardo, quello che non piega, che non rinuncia al proprio giudizio? Vota sì no, cerca di persuadere i colleghi, poi obbedisce alla maggioranza e, se mai, fa inserire una platonica dichiarazione a verbale, brontolando contro la riforma che non ha rispetto per l'importanza della sua materia.

Resta infine una incognita: al giudizio di maturità complessiva come si giunge? Con un nuovo tipo di esame che non dovrebbe davvero spaventare il candidato: un esame globale, senza imboscate di domande a bruciapelo, che passi con logica concatenazione da una disciplina all'altra, che avvicini le lingue classiche alla filosofia ed alla storia, che passi senza sforzo dalla conoscenza di Dante a qualche disquisizione scientifica: una vasta conversazione culturale insomma, che persuada i commissari della maturità o dell'immaturità del candidato...

Tutto questo è bello, è buono, ma è anche (osserva il critico che non manca mai maledettamente lungo. Pazienza! Ho delle buone ragioni per ritenere che giungerà anche il giorno dell'ultimo esame e dell'ultimo giudizio di questo interminabile anno scolastico; e non coinciderà ancora nemmeno (consolinmocil) col giorno del giudizio... universale!

LUIGI COLLINO.

La festa della Guardia di Finanza per l'anniversario della fondazione

Roma, 5, notte.

La guardia di Finanza ha celebrato oggi solennemente l'anniversario della fondazione del corpo, nella caserma Vittorio Emanuele III, nel quartiere Nomentano. Le cerimonie celebrative si sono iniziate stamane alle otto coll'ammassamento di tutte le forze costituite dalla legione allievi e da quella allievi ufficiali, che sono state passate in rivista dal generale Ghersi, comandante del corpo. Alla parata sono intervenute numerose autorità, fra cui le rappresentanze degli ufficiali di tutti i reparti dei reggimenti della guarnigione romana. Alle 8,30 il generale Ghersi, annunciato dal triplice squillo di tromba è giunto in caserma dove è stato ricevuto dal colonnello Papaleo. Subito la rivista si è iniziata ed è stata seguita dallo sfilamento delle truppe. Terminata la rivista prese la parola il colonnello Papaleo, il quale ha ricordato le pagine più gloriose dell'arma della R. Guardia di Finanza ed ha spiegato alle truppe l'alta significazione della festa che oggi si celebra.

Alle ore 11 nella stessa caserma i sott'ufficiali dell'arma hanno offerto un pranzo, cui hanno partecipato le rappresentanze dei sottufficiali di tutta la guarnigione: fanteria, bersaglieri, aeronautica, marina, militi fascisti e corazzieri: pranzo, durante il quale ha regnato uno spirito di viva cordialità e fraternità militare fra le varie armi dell'esercito. Nel pomeriggio, alla presenza di numerose autorità si sono svolti nel cortile vari saggi ginnastici cui hanno partecipato tutti i militari delle armi. Si sono svolti numerosi altri festeggiamenti fra cui una rappresentazione teatrale eseguita su un palcoscenico improvvisato in cui hanno recitato i militi della legione allievi. A sera la caserma è stata artisticamente illuminata.

Il centenario di Goffredo Mameli

Solenne funerale a Roma

Roma, 5, notte

Il 7 luglio alle ore 11 avrà luogo nella chiesa delle Stimmate un solenne funerale in suffragio di Goffredo Mameli. Quest'anno cade il centenario della nascita del poeta soldato, e Roma e Genova stanno apprestando onorate commemorative grandiose. Il rito religioso che il compianto giovedì prossimo sarà in patronato del governatorato di Roma e del Comune di Genova è promosso da un gruppo di notabilità genovesi e romane. Nel tempio delle Stimmate, la salma di Goffredo Mameli, che morì il 7 luglio 1849 venne tumulata a cura della arciconfraternita delle Sacre Stimmate e vi fu custodita in deposito nel sepolcro del sodalizio fino al 1862, quando fu trasportata al Verano, con una cerimonia alla quale fu conferito un carattere spiccatamente anticlericale. Alla cerimonia funebre di giovedì che costituirà una nuova manifestazione di pietà e di patriottismo, parteciperanno le autorità civili e militari, i sodalizi dei veterani, dei reduci, le rappresentanze dell'Università, dei Pallida e degli Esploratori.

L'ultima giornata londinese dell'on. Balbo

Londra, 5, notte

Anche l'ultima giornata della visita di Balbo a Londra è stata intensa. Stamane il Sottosegretario, accompagnato dal suo seguito e dall'addetto aereo generale Guidoni, partiva per tempo alla volta di Southampton, dove, accolto dalle autorità, visitava di quella base, egli faceva una minuta visita alla fabbrica dei grandi idrovolanti tipo super-marina. Nessun stabilimento di maggior mole esiste in Inghilterra per la costruzione degli idropiani, ed una fra gli apparecchi inglesi che parteciperanno nell'autunno prossimo a Venezia alla gara per la Coppa Schneider, è stato collaudato negli ultimi giorni in questa medesima fabbrica.

A Southampton con Marconi

La visita è durata circa tre ore. Alle 11,30 una lancia approdava alla banchina davanti alla fabbrica col senatore Marconi a bordo. La lancia era dell'*Elettra*, l'«yacht» marconiano che tutto il mondo conosce di nome. Il senatore, come è noto, aveva invitato la missione aviatoria italiana a colazione sulla sua bella nave, ancorata in uno dei bacini di Southampton. La lancia recava subito dopo alla scaletta dell'*Elettra* il generale Balbo e gli altri ospiti connazionali del grande inventore. I megafoni radiotelefonici a bordo del «yacht» ripercuotevano le note di *Giovinezza* e sulle antenne sventolavano pavesi tricolori. Dopo colazione, Marconi riaccompagnava a Londra con la propria automobile il generale Balbo mentre il seguito tornava alla capitale in ferrovia.

Seguiva una visita al Palazzo del Parlamento. Il sottosegretario alla Aviazione, Sir Filippo Sassoon, offerse a Balbo ed ai suoi compagni un «the» sulla famosa terrazza di Westminster, che rassomiglia ad un giardino pensile in riva al Tamigi. La consorte di Sir Samuel Hoare e varie dame dell'aristocrazia fornivano alla brillante riunione uno squisito elemento di sterno femminino. Poco di poi, la missione italiana passava all'attiguo dicastero della Marina, dove era attesa dal comandante supremo del Corpo di Aviazione inglese, maresciallo Trenchard l'on. Balbo andò a fargli visita soprattutto per ringraziarlo per le cordialissime accoglienze ricevute qui a Londra. Il Maresciallo alla sua volta espresse la soddisfazione che questa visita dava a tutte le autorità aviatorie del Paese. Il colloquio si prolungò per quasi un'ora, e diede luogo ad alcuni scambi di vedute in materia di aeronautica militare. Prima di fare ritorno al Claridge Hôtel, l'on. Balbo andava a prendere congedo dal nostro ambasciatore, barone Bordonaro. Il Direttorio dei combattenti era riunito per la circostanza all'ambasciata e il dott. Rampagni, suo presidente, presentò all'on. Balbo una medaglia d'oro offertagli dai combattenti di Londra. La medaglia reca inciso, entro una corona di lauro, il profilo di un velivolo.

Stasera l'on. Balbo è stato ospite dell'Aero Club per un pranzo al quale erano invitati i più noti esperti britannici di aviazione. Fra i commensali, oltre all'attuale ministro sir Samuel Hoare si notava anche l'ex-ministro dell'Aviazione del Gabinetto Mac Donald, ossia lord Thompson. Vi assistevano pure il maresciallo Brancker, direttore generale dell'Aviazione civile, e i principali ingegneri delle grandi ditte paesane fabbricatrici di materiale aeronautico. La conviviale trafila dei brindisi fu surrogata, al termine del banchetto, mediante una conversazione generale sulla tecnica dei velivoli e sui voli di ogni tipo e natura. L'amichevole dibattito confidenziale proseguì fin dopo le 23.

Il volo Londra-Berlino

Domattina, alle 7, Balbo prenderà nell'aerodromo di Croydon il volante del «Fiat R 22» e, salutato da autorità e da ammiratori anglo-italiani, partirà verso Berlino. Le condizioni atmosferiche in prospettiva non appaiono interamente propizie: ma tutto lascia credere che saranno in ogni caso meno sfavorevoli di quello che erano la scorsa settimana, nel piovviginoso giorno dell'arrivo di Balbo in Inghilterra. Il generale Verdelot, il col. Pellegrini e il tenente Bandoin, che sono al seguito del Sottosegretario, faranno la traversata Londra-Berlino a bordo di uno degli aeroplani tedeschi che prestano servizio regolare fra le due capitali. Il «Fiat R 22», volando in linea retta, potrebbe agevolmente raggiungere l'aerodromo di Peterhof presso Berlino in circa 4 ore. Ma è probabile che Balbo scelga un itinerario più interessante benchè meno rapido, governando da Croydon a Dover, sorvolando la Manica e una porzione del mare del Nord fra Dover e Ostenda e poi seguendo la linea costiera fino alle bocche dell'Elba, per risalire il corso del fiume verso la mèta. Questa rotta implicherà due ore supplementarie di volo. Ma tutti sanno che i nuovi velivoli da ricognizione tattica del tipo di quello usato dal nostro Sottosegretario hanno un raggio di volo autonomo al di sopra dei duemila chilometri, mentre il tragitto di domani non supererà i 700. La sosta nell'aerodromo tedesco durerà circa tre giorni, per cui l'arrivo di Balbo a Roma potrà seguire fra sabato sera e domenica mattina. Il Sottosegretario si dichiara totalmente soddisfatto della sua esperienza e dei suoi rilievi londinesi. Le estreme cortesia usategli finanche dal Re e dalla Regina d'Inghilterra, quando vollero abboccarsi graziosamente con lui nella tribuna reale dell'aerodromo di Hendon, rimarranno vive nella memoria di Balbo e le buone relazioni fra le due più moderne armi dell'esercito italiano e di quello britannico escono singolarmente rinsaldate da questa visita. I piloti militari dei due Paesi si sono dati un quasi fraterno arrivederci a Venezia, dove gli inglesi, fondandosi sulle virtù segrete dei loro nuovi idrovolanti allestiti per l'occasione, prevedono bensì di impadronirsi della Coppa Schneider ma vaticinano che l'anno prossimo vedremo di nuovo l'Italia in possesso del trofeo per merito non solo dei nostri aviatori, ma di alcuni disegni di nuovi idropiani italiani che i competitori britannici vedono profilarsi all'orizzonte per la nuova contesa.

M. P.

Il «Jahù» da Bahia a Rio de Janeiro in 8 ore

Rio de Janeiro, 5, notte.

(*A. A.*) — L'idrovolante *Jahù*, partito stamane da Bahia alle 6,30, con un magnifico volo è giunto a Rio De Janeiro alle 14,31. Ha quindi impiegato a compiere i 1350 chilometri che dividono Bahia dalla capitale federale ore 8 e 5 minuti. L'aviatore brasiliano è stato accolto da deliranti manifestazioni di plauso.

Il comandante del velivolo, Ribeiro De Barros, interrogato sulla natura dell'avaria che lo obbligò ad ammarare in pieno oceano a 500 miglia da Fernando de Noronha, ha risposto: «Un bullone staccatosi dal ponte di sostegno del motore, colpì una delle pale dell'elica posteriore, spezzandola all'estremità, ciò che impedì di compiere in 15 ore la traversata sino a Pernambuco. Gasolina ne avevamo a bordo per altre tre ore di volo. Abbiamo coperto 2900 km. in 11 ore e mezza, alla velocità media di 126 km. all'ora, abbassando in tal modo su tale distanza il record con questi tipi di apparecchi». Il comandante De Barros ha magnificato l'efficienza del *Jahù*, che ha l'onore — ha concluso il valoroso aviatore — di essere gemello del glorioso *Santa Maria*.

La novantenne madre del Presidente austriaco vola per 40 minuti

Vienna, 5, notte.

Sul campo di Aspern ieri ha voluto fare il suo debutto la novantenne signora Heinisch, madre del Presidente della Repubblica austriaca, il quale ha pure preso parte al volo. L'apparecchio, spintosi fino a Schönbrunn e nei dintorni della capitale, era pilotato dall'aviatore Stanger, che domenica scorsa con 4 passeggeri a bordo del suo aeroplano con un motore unico coprì in ore 1,50 il tratto Venezia-Vienna. La signora Heinisch, coltissima ed elegante dama, fervida propagandista femminile, dopo il volo durato 40 minuti, ha concesso una intervista ad un collaboratore del *Neue Wiener Journal*, il quale le ha timidamente chiesto se non aveva avuto paura. «Nemmeno per un secondo» ha dichiarato la dama, e quindi ha aggiunto di non avere dovuto adoperare i cordiali consigliatile da uomini pauros!... Bellissima a suo giudizio è la sensazione che si prova al momento in cui l'apparecchio si stacca dal suolo.

Da Roma al Vittoriale

Roma, 5, notte.

Una squadra di ciclisti del Dopolavoro ferroviario ha avuto incarico dal ministro delle Comunicazioni on. Ciano, di portare a D'Annunzio, suo compagno d'armi e d'eroismo, un messaggio di fede e di ricordo nella ricorrenza del nono anno del leggendario volo della squadriglia D'Annunzio su Vienna, il 9 agosto 1918. La squadra, in sei tappe si porterà dall'Urbe al Vittoriale. La partenza avverrà in forma solenne il 6 agosto prossimo ed il 9 successivo sarà consegnato al poeta soldato il messaggio del compagno nella beffa di Buccari.

Il cancro curato col cianuro di potassio

Vienna, 5, notte.

Con mezzi stanziati dal Governo, da un anno si vanno compiendo in una clinica di Budapest degli esperimenti per curare il cancro mediante il cianuro di potassio. Gli esperimenti sono fatti sopra animali dal prof. Koranyi, assistito dal dottor Karczag, il quale ha spiegato ai giornalisti il concetto fondamentale da cui si è partiti, consistente nell'inoculare escrezioni sul ricambio del materiale della cellula cancerosa dalla fermentazione di un veleno. Gli animali sono stati sottoposti a trattamento cronico a base di cianuro accresciuto continuamente, e senza che insorgesse un solo soggetto. Si è avuto per risultato che su 99 casi di carcinoma, 14 sono guariti, essendosi il tumore rimpicciolito fino a scomparire. Gli altri tumori non hanno fatto ulteriori progressi e sono anzi rimpiccioliti. Si stanno ora facendo degli esperimenti su bovini, dai cui esito dipenderanno gli esperimenti futuri sugli uomini.

Un conte italiano schiaffeggia un capitano francese

Belgrado, 5, notte.

Domenica scorsa il conte Carlo Constabile della Staffa, rappresentante della Compagnia italiana di Antivari, avendo incontrato in istrada il capitano francese Cervoni, che si era permesso degli inopportuni apprezzamenti sulla sua persona, lo ha schiaffeggiato con una certa violenza. Il capitano con una carta violenza. Il capitano Cervoni, aiutante dell'addetto militare francese colonnello Deltel, era stato trasferito a Belgrado dalla Germania — dove accudiva a delicate mansioni — qualche mese addietro. Il conte Constabile della Staffa, assai noto negli ambienti aristocratici e militari italiani e specialmente milanesi, è un valoroso ex-ufficiale di cavalleria. Secondo la «Vreme» il capitano Cervoni ha chiesto soddisfazione alla polizia.

«L'ordine dell'Eremitaggio» Una geniale truffa berlinese

Berlino, 5, notte.

In nome della lotta contro il prevalere della corrente materialistica contemporanea e contro la conseguente decadenza dei costumi, un ingegnoso truffatore aveva fondato a Berlino una specie di loggia massonica da lui battezzata «L'ordine dell'Eremitaggio», Egli, che ne era il Gran Maestro, asseriva che l'ordine contava già tre secoli di vita gloriosa ed era in relazione con altre organizzazioni affini in tutto il mondo. Con un grottesco arsenale di cariche cervellotiche e di arredi di romantico sapore medievale, di cappe e sciarpe variopinte da indossare nelle riunioni segrete, il Gran Maestro riuscì per parecchio tempo a fare prendere sul serio se e «L'ordine dell'Eremitaggio» da buon numero di aderenti. Questi tuttavia cominciano d'ottenere, per mezzo dell'Associazione, vantaggi sociali ed economici che non venivano mai, mentre le quote dell'Associazione affluivano in modo poco chiaro. Infine una trentina di essi si decisero a denunziare la faccenda, e il Gran Maestro è stato condannato ad alcuni mesi di autentico eremitaggio in una località destinatagli dall'amministrazione giudiziaria.

Mortale duello a Budapest

Budapest, 5, notte.

Si sono battuti alla sciabola, e condizioni gravissime, il capitano Korjar ed il noto esploratore ungherese dell'Africa Kolonian Kittenberger. Al terzo assalto il Kittenberger ricevette un tremendo colpo alla testa, che gli ha tagliato il cuoio capelluto per tutta la sua lunghezza; malgrado l'orribile ferita l'esploratore fece due risposte così fulminee rapidità e colpì fino all'osso tutte due le braccia del Korjar. Gli implacabili avversari caddero quindi al suolo ricoperti di sangue. Ben diversamente il Kittenberger riuscirà a salvarsi. Quanto al Korjar, egli lascerà con gli arti superiori paralizzati.

A proposito di una spedizione italiana al Matto Grosso

Roma, 5, notte.

A proposito di un telegramma da Rio Janeiro della *United Press*, riguardante una spedizione nell'interno del Brasile, nella regione inesplorata del Matto Grosso, che dovrebbe essere guidata dal principe Ruspoli, questi in una lettera al *Giornale d'Italia* così spiega e rettifica in sintesi:

«La notizia riferita dall'*United Press* per quanto fondata su reali basi di un mio progetto, è ormai inesatta per quello che mi riguarda, essendo l'organizzazione della spedizione stata assunta, per ragioni varie, da un sindacato appositamente costituito. Tanto più o dichiarare che il principe che da vari mesi si trova in Abissinia alla ricerca dei resti mortali dello zio Eugenio e che in questa pietosa missione dà prova del suo generoso animo e della sua tenacia, è don Marescotti Ruspoli, figlio del principe di Poggio Suasa».

Il giuramento di fedeltà dei gottardi fascisti di Genova

Genova, 5, notte.

Oggi alle 17 nell'Aula Magna della Università ha avuto luogo in forma solenne il rito del giuramento al Duce da parte dei gottardi fascisti, seguito dalla consegna della tessera e del distintivo del Partito fascista. Erano presenti il rettore, magnifico comm. Merlasco, il vice segretario federale avv. Girardi, in rappresentanza del marchese Negrotto Cambiaso, il segretario del G. U. F. Camiraghi, i presidi delle varie Facoltà, i direttori degli Istituti superiori ed il Corpo accademico. Dopo un patriottico discorso del rettore, l'avv. Girardi fece la consegna delle tessere, leggendo la formula del giuramento, cui risposero ad una voce tutti i gottardi.

Il nevrastenico che decapitò la moglie fuor i pericolo

Novara, 5, notte.

Oltre l'inchiesta giudiziaria per il delitto di Viale Roma, dove fu trovata sgozzata dal marito la ventitreenne Maria Federici, si sta svolgendo quella che riguarda l'ammanco di denaro per opera dell'uxoricida Ottavio Parpaiola in danno della Compagnia Singer, presso la quale egli era occupato. La somma da lui lasciata in pendenza è di L. 1053: a questa ne va aggiunta un'altra di L. 2700, di cui il Parpaiola denunciò lo smarrimento. Non si esclude che la somma di L. 3 mila possa essere anche superata, e sono perciò in corso le opportune verifiche.

Il feroce uxoricida ha superato la crisi ed è ormai fuori pericolo. Quindi tra poco passerà dall'Ospedale alle carceri. Le indagini completate dal vice-commissario dott. Talamo sono valse a comprovare maggiormente che il Parpaiola aveva da tempo premeditato il delitto. Egli si mantiene calmissimo.

Scala un ghiacciaio nella notte e precipita per 50 metri

Susa, 5, notte.

L'altra mattina alcuni alpinisti che si recavano al rifugio Pagarì, sito sulle Alpi Marittime a 2400 metri circa, scorgevano sul ghiacciaio del Muraglion il corpo d'un alpinista inanimato. Al ferito, che è l'impiegato di Banca Carlo Piotto, vennero appresate le cure del caso. Il giovane quando rinvenne, raccontò che verso le 4 della notte precedente, mentre stava scalinando il ghiacciaio, era scivolato rotolando a valle per circa una cinquantina di metri. L'urto contro le rocce lo fece rimanere privo di sensi.

L'alpinista che presentava, oltre ad una profonda e lunga ferita ad una gamba, contusioni multiple ed escoriazioni per tutto il corpo, venne trasportato in città e postogli alle cure dei medici che l'hanno dichiarato guaribile in una ventina di giorni.

REATI E PENE

Il processo per il dissesto Bianco

(Tribunale Penale di Torino)

Al dibattimento contro l'agente di cambio Francesco Bianco ed il fratello di questo, Luigi, si è avuto ieri la solita folla delle parti lese. Numerose, come si sa, furono le vittime delle manovre truffaldine dell'ex-agente di cambio, e interessanti riuscirono le deposizioni, intese a stabilire con maggiore efficienza l'entità ed il carattere di tali manovre.

La signora Novarelli, dopo avere spiegato con quali arti nefari venne spogliata dello stok di titoli industriali che possedeva, ha narrato di aver appreso dalla moglie di Luigi Bianco che quest'ultimo era socio del fratello nell'azienda. Il rag. Francesco Herlitzka, pur dichiarando di non avere elementi per affermare l'esistenza di rapporti di società tra i due fratelli, ha riferito che molte operazioni erano fatte da entrambi in comune. Le operazioni e gli affari più delicati li trattava però personalmente il Francesco. Il teste ha aggiunto di aver dedotto all'ex-agente alcuni vecchi reclami che provenivano da una sua azienda. Quei reclami vennero utilizzati per la contabilità della ditta Bianco, e dato lo stato in cui si trovavano è possibile che essi fossero in completi ed apparissero interpolati.

L'avv. V. G. Turletti, consulente del Sindacato di Borsa, ha offerto spiegazioni tecniche sul movimento bancario, illustrando la situazione particolarissima nella quale scoppiò il dissesto Bianco, la cui origine va attribuita alle sfrenate speculazioni in proprio fatte da questo agente. Il fenomeno non fu partecipo isolato, che dalle speculazioni in proprio non si trattennero anche altri agenti; il signor Carlo Tognacca, che alla ditta Bianco affidò notevolissimi quantitativi di titoli industriali per le operazioni più svariate, restandone poi defraudato, ha spiegato di avere trattato sempre col Francesco Bianco, il quale si dimostrava gentilissimo nel circuirlo, al fine di ottenere i titoli che dovevano servire a saldare, ma inutilmente, la falla della sua situazione personale. E' impressionante del teste che i fratelli del Bianco non fossero estranei a queste manovre. Altri testi, la contessa Belli di Carrone, il sen. Emilio Montù, i sigg. Alfredo Ferretti e Antonio Gardini aggiungono di aver trattato sempre col Francesco Bianco e di ritenere che il Luigi fosse semplicemente «prestanome» del fratello.

Le deposizioni dei testi hanno dato adito a vivacissimi scontri tra i difensori degli imputati ed i patroni di Parte Civile. La preoccupazione dei primi di scagionare da ogni responsabilità nella vicenda il Luigi, ha urtato talvolta contro le affermazioni e le impressioni in contrario riferite dalle parti lese. E per questa ragione il dibattito è, in taluni momenti, movimentato. Oggi seguiranno gli altri testi ed il perito a difesa prof. rag. Giovine.

Mite condanna all'agricoltore che sparò una fucilata contro la moglie

Alessandria, 5, notte.

Il processo in Corte d'Assise contro l'agricoltore Carlo Gamalieri, che non riuscì di fucile aveva tentato uccidere la moglie Rina Laiolo, a Nizza Monferrato il 30 luglio dell'anno scorso, si è svolto celermente e con una mite condanna. L'imputato nel suo interrogatorio ha raccontato che rincasando ubriaco e in preda ad una violenta gelosia, dopo un vivace alterco con la moglie che aveva minacciato di abbandonarlo, inconsciamente afferrò il fucile da caccia appeso alla parete e fece fuoco. Laiolo cadde a terra in un lago di sangue gravemente ferita al braccio e all'anca, guarì poi parzialmente, dopo tre mesi di degenza all'ospedale.

A sua volta la donna ha affermato che il marito deve essere spinto involontariamente nell'accesso della sua morbosa gelosia, ha dichiarato di perdonargli e di non serbare alcun rancore. Segue la discussione tra le parti: il P. M. cav. Raviola, esclusa l'intenzione di uccidere e la premeditazione, sostenendo il fermento con la diminuente dell'ubbriachezza: il difensore avv. Barberis di Torino ha invocato la mite sentenza, tenuto conto delle circostanze in cui si svolse la sanguinosa tragedia.

I giurati col loro verdetto, hanno ritenuto il Gamalieri colpevole di sole lesioni colpose, con la diminuente dell'ubriachezza, e in base a tale verdetto il presidente cav. uff. Rameri lo ha condannato a 2 mesi e 15 giorni di detenzione. Il Gamalieri è stato subito scarcerato.

Le malversazioni di due gestori

Novara, 5, notte.

In seguito ad un'inchiesta compiuta dal Compartimento ferroviario di Torino, venivano denunciati per peculato e falso certi Orlando ed Emilio Mazzoni, padre e figlio, che avevano in gestione di una piccola stazione merci. L'ammanco era costituito dalla somma di L. 31.400 e le manovre addebitate ai due imputati. Il padre è un capostazione a riposo, al riferiscono alla gestione di somme per spedizioni che poi venivano fatte figurare in assegno, alla redistribuzione di carri ecciti mentre erano ancora carichi, alla compilazione di bilanci artificiali, falsificazione di pesi, false ripetizioni, falsificazione di lettere di vettura, di bollettini di consegna, conti correnti alterati ecc. L'inchiesta avrebbe tutte queste gravi irregolarità a carico dei due imputati. Il figlio è già stato condannato a 2 anni e 11 mesi per falso. Il Tribunale ha ritenuto entrambi gli imputati colpevoli dei reati loro ascritti, concedendo al padre il vizio parziale di mente e condannandolo a 5 mesi di reclusione condizionalmente e 3 mesi di sospensione dall'ufficio, ed il figlio a 6 anni e 5 mesi e L. 500 di multa. Presidente cav. uff. Di Martino; P. M. cav. Zoppetti; difensori avvocati Bonino pel padre e Masi pel figlio, d'ufficio.

Migliaia di pesci avvelenati nel Biellese e casi d'avvelenamento fra persone

Biella, 5, notte.

Da clandestini pescatori di frodo è stata lanciata una sostanza velenosa l'acqua del torrente Bisinasca a Curino. Migliaia di pesci, morti avvelenati, hanno ricoperto per tratti il torrente. Si lamentano diversi casi di avvelenamento di persone che hanno mangiato del pesce raccolto a buon mercato.

Un altro complice di Zaniboni al Tribunale Speciale

Roma, 5, notte

Giovedì prossimo alle 10, il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, si riunirà per il processo a carico di Ettore Zanottini di Civitale, di cotui si parlò la prima volta durante lo svolgimento del processo Zaniboni e fu il Carlo Quaglia che lo nominò come uno dei partecipi al convegno di Monte Croce. Il Quaglia, nel suo lungo e minuzioso deposito, dichiarò che insieme con lo Zanottini era presente anche il conte Della Torre, pure di Civitale e presidente di un Istituto di credito. Lo Zanottini ed il Della Torre furono indiziati nell'accusa del testimone come i finanziatori del complotto. Subito dopo la deposizione, ad iniziativa dell'avvocato generale militare, venne aperta istruttoria penale contro i due indiziati. L'arresto li raggiunse a Civitale. La Commissione istruttoria presso il Tribunale Speciale si diede presto al lavoro, ma mentre si accertarono sufficienti indizi di colpevolezza a carico dello Zanottini, mancarono prove sicure contro il Della Torre, il quale, tra l'altro, potè dimostrare coi registri di contabilità della Banca che non vi era stata distrazione di somme. Il Della Torre fu così prosciolto e fu invece rinviato a giudizio lo Zanottini. Egli deve rispondere di complicità nel tentativo di attentato contro l'on. Mussolini e del delitto di cospirazione contro i poteri dello Stato. Il Tribunale Speciale sarà presieduto dal generale Sanna; sosterrà l'accusa l'avvocato generale militare Nosedà.

Due ex-sindaci di Mombercelli processati per irregolarità amministrative

Un'assoluzione e una lieve condanna

Asti, 5, notte.

Dinanzi al Tribunale di Asti si è svolto ieri un processo contro due ex-amministratori del Comune di Mombercelli, successivamente sindaci, assessori e consiglieri comunali, nel periodo di tempo che va dal 1921 al 1925, imputati del reato di cui all'art. 136 del Codice penale, per avere nelle predette loro qualità di amministratori preso interesse in atti dell'amministrazione comunale. Essi sono tali Francesco Francino fu Giuseppe di 58 anni e Angelo Pio fu Luigi di 61 anno, entrambi nati e residenti a Mombercelli.

Al Francino era più precisamente fatto l'addebito di avere, durante la sua carica di Sindaco prima e di assessore poi, partecipato in società con altri due privati alla fornitura della ghiaia al Comune di Mombercelli per il servizio di mantenimento stradale nel 1921, e di avere inoltre assunto l'impresa dei trasporti per conto del Comune, riscuotendo per tali prestazioni la somma di lire 6000 circa, mediante mandati di pagamento emessi a suo nome, e del figlio Giuseppe oppure della moglie Scolastica Graziavia. Al Pico era invece fatto addebito di avere assunto, nonostante la sua qualità di Sindaco, assessore e consigliere del Comune di Mombercelli, la fornitura del pane per i poveri del Comune, riscuotendo per tale titolo, a mezzo di mandati, l'importo di L. 4000 circa.

Il Tribunale ha ritenuto buone le spiegazioni date dalla difesa del Pico e lo ha mandato assolto perchè il fatto addebitatogli non costituisce reato. Il Francino, che era difeso dagli avvocati Barberis di Torino e Brezzi di Alessandria, ha negato le accuse che gli venivano fatte, invocando la sua buona fede e spiegando dal suo punto di vista la legittimità del suo operato. Numerosi testimoni di accusa e di difesa hanno deposto sui fatti e il processo è durato fino a tarda ora della sera. In quella di ieri finalmente il Tribunale ha pronunciato la sentenza con la quale ha dichiarato il Francino colpevole e lo ha condannato a 3 mesi e 10 giorni di reclusione e alla multa di lire 350; ed ha dichiarato condonate dette pene per effetto dell'amnistia.

Presidente cav. uff. Barberis; P. M. cav. Valletti; cancelliere Faletti.

Un comandante di agenti di Questura che sciabava truffando a Novara

Novara, 5, notte.

Il comandante del Corpo degli agenti di Questura di Novara, Manlio Chiapperini fu Francesco di anni 30, romano, si era qui dato alla vita brillante, specialmente con le donne, ed avendo bisogno di denaro, faceva ricorso alla cassa del Comando, dalla quale veniva a mancare, nel gennaio scorso, a mille lire. Credendo di poter riparare a tale mancanza senza compromettersi, egli ricorreva a varie truffe, facendosi consegnare, col pretesto di vendersi, buoni del Tesoro per 4 mila lire dal brigadiere Francesco De Giampaulis, impegnandosi per 5 mila presso un cambiavalute a trattenendosi la somma.

Recatosi dall'orefice Ernesto Albini si faceva consegnare due anelli con brillanti del valore di L. 3500, col pretesto di farli vedere alla sua signora, che in realtà non era altro che una donna di teatro. Anche detti anelli furono venduti ad un altro gioielliere e il denaro fu intascato dal disinvolto funzionario. Dippiù, sempre con raggiri, egli sottraeva la somma di lire 2 mila dall'esercente il Bar Ligure, vicino alla Questura, la consegna di un abito da donna e di capi di maglieria dal mercantante Terrazzi, senza nulla pagare e lasciando persino allo scoperto per 700 lire la pensione all'albergo.

Denunciato in base alla risultanze dell'inchiesta, il Chiapperini fu arrestato a Roma e stamane precedeva per peculato e truffa dinanzi al nostro Tribunale. Egli si dimostrò audace nelle sue menzogne ed impudente durante tutta l'udienza, in base agli elementi di causa il Chiapperini è stato condannato a 4 anni e 1 mese di reclusione, L. 800 di multa, interdizione perpetua, danni e spese.

Pres.: cav. uff. Mameli; P. M. cav. Zoppelli; P. C. avv. Ottina; difesa avvocato Montani.

Un imputato dell'eccidio di Mede processato per ribellione ai carcerieri

Genova, 5, notte.

Uno degli imputati dell'eccidio dei carabinieri di Mede Lomellina, il detenuto Francesco Vitale, è oggi comparso dinanzi a Pretore cav. Canaletti di Casale, per rispondere di minaccia e ribellione alle guardie carcerarie il 30 marzo scorso. Il Vitale, in tale circostanza si procurò al polso una ventina di ferite con un vetro. Ed è stato assolto per aver commesso il fatto in un accesso di epilessia.

Neppure al vostro migliore amico potete dirlo!

Perdereste subito la sua amicizia se gli diceste che ha l'alito cattivo. Si ottiene con assoluta certezza l'alito fresco e profumato coll'uso regolare dell'acqua dentifricia Odol

ATTENZIONE!

Leggete sempre questa stella sulle etichette delle bottiglie di

ACQUA di SPELLEGRINO

la migliore acqua da tavola

IL REGIME DELL'ACQUA SALITINIZZATA

• E' IL PIU' FACILE, IL PIU' ECONOMICO, IL PIU' GRADITO ED IL PIU' EFFICACE PER COMBATTERE L'ECCESSO DI ACIDO URICO. Questo temibile nemico dell'umanità disturba gli organi eliminatori e provoca le varie malattie dell'artritismo, anche per le più ridotte costituzioni fisiche; è un temibile pericolo, giacchè provoca sempre l'avvelenamento del sangue.

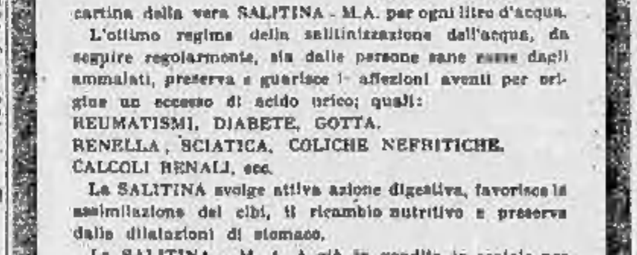
Il trattamento preventivo o curativo più efficace e nello stesso tempo comodo da seguire, consiste nell'impiego regolare della gustosa acqua salitinizzata, che ognuno può prepararsi facilmente versando una cartina della vera SALITINA - M.A. per ogni litro d'acqua.

L'ottimo regime della salitinizzazione dell'acqua, da seguire regolarmente, sia dalle persone sane come dagli ammalati, preserva e guarisce le affezioni aventi per origine un eccesso di acido urico; quali:

REUMATISMI, DIABETE, GOTTA,
RENELLA, SCIATICA, COLICHE NEFRITICHE,
CALCOLI RENALI, ecc.

La SALITINA svolge attiva azione digestiva, favorisce la assimilazione dei cibi, il ricambio nutritivo e preserva dalle dilatazioni di stomaco.

La SALITINA - M. A. è già in vendita in scatole per 12 litri a L. 4,40, buste di prova L. 0,50. — Stab. Farm. Comm. Marco Antonetto - Torino. (4


EUCHESSINA
LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA
Cura razionale della STITICHEZZA e sue conseguenze. Emigranie, dispepsie, enteriti, malattie di fegato, dello stomaco, dell'intestino, emorroidi obesità.
I medici raccomandano l'EUCHESSINA anche alle donne delicate ed ai bambini, in luogo di piccole dosi di olio di ricino.
Nelle farmacie in scat. da L.

Lisbona e l'anti-corrida

(Dal nostro inviato)

LISBONA, luglio.

Non contesto che gli accenni descrittivi di una capitale europea debbano apparire, a questi chiari di luna, una fatica piuttosto ingenua; ma di Lisbona diventerà pur permesso dire ancora qualche cosa a chi avendo veduto e parlato di tanto mondo a Lisbona non si veniva da un ventennio. Questa è una confessione certamente superflua ma non vana, inquantochè trovo qui, dopo tanto tempo, quello che allora non sapevo scorgervi, e cioè la sintesi raccolta, facendo più volte, come i portoghesi dicono, « a volta do mundo ».

Portoghesi alle Hawaii, portoghesi a Ceylon, città portoghesi in India, colonie portoghesi al Madagascar e ancora popolo portoghese in Cina, chiese e ponti portoghesi in Abissinia, rampolli portoghesi nonchè favelle derivate dalla lingua di Camoëns su immense estensioni del Centro Africano, senza parlar dei portoghesi dell'impero brasiliano. Con tutto questo è anche logico che Lisbona contenga aspetti vivi di tante e così diverse terre, non solo nella sua popolazione, ma anche nella sua architettura.

I passeri di Camoëns

Uno dei punti più simpatici di Lisbona è la piazza di Camoëns che potrebbe essere considerata anche il cuore della metropoli.

Nella Piazza Camoëns vi è il monumento al gran poeta lusitano che arieggia un poco quello di Leonardo a Milano e intorno esiste una corona di alberi, sullo notturno di un numero così inverosimile di passeri, che d'inverno, quando mancan le foglie, i rami degli alberi sembrano palpitar di vita. Lo straordinario si è che costoro uccellini rendono cotidianamente, prima di tacersi, un omaggio a Camoëns veramente degno di nota. Ci dev'essere una specie di super-passero che regola il tutto: fatto sì è che, come obbedissero ad un segnale, i passeri all'ora del tramonto, per quattro o cinque volte, fanno degli alberi una formidabile cinguettata al Poeta monocolo, alla quale segue il volo della nube passeracea attorno al monumento, e quindi una grave stasi sui rami degli alberi.

Vicino alla statua dell'avventuroso cantore guerriero, vi è quella seduta e bassa del poeta popolare Ribera, in un atteggiamento così grazioso che sembra stia recitando ai passanti i suoi versi, e da un lato della piazza, con la cinquecentesca facciata verso la « Rua Garret », sorge in chiesa della Nazione Italiana dedicata alla Madonna di Loreto. La sua felice posizione nel centro di Lisbona ha fatto diventare il tempio il più elegante delle metropoli, particolare che i costruttori genovesi di quattro secoli fa non avevano certo sprevveduto, quando l'elevarono ad una delle porte della città di cui avevano la difesa. Distrutta per ben tre volte dai furiosi terremoti lusitani, venne riedificata sulle sue rovine, conservandone le stile, la grazia e l'eleganza originarie e nel sotterraneo le tombe degli italiani morti a Lisbona dalla metà del '500 sino a cinquant'anni or sono. L'importanza e la bellezza della chiesa dimostrano come numerosa doveva essere un tempo la colonia italiana a Lisbona (oggi nella capitale portoghese gli italiani non sono che un centinaio, tutti però in eccellenti posizioni), tanto numerosa, specie di generosi che, udendo la favella portoghese e la sua caratteristica cantante cadenza, non si può non scoprirvi una profonda influenza ligure. Il parroco della chiesa, don Biagio Rotondini, calabrese, vi predica anche in italiano e vi gode un cospicuo prestigio dall'esser giunto e garantire «per iscritto» a qualcuno fra i componenti del suo gregge portoghese passato a miglior vita persino il Paradiso. Cosa che non si stenta a credere quando si pensi all'fortissimo sentimento religioso dei portoghesi che si scoprono tutti quandopassano dinanzi ad una chiesa e che amano udire lunghe preghiere musicate ed appassionanti persino nelle operette.

Il Portogallo è profondamente credente ...superstizioso, lo sapete già. Ne scorgete le prove ad ogni pié sospinto e vedrete persuadersi ancor più constatando come quei sentimenti sono egualmente diffusi nelle varie e non compenetrabili categorie sociali. A questo proposito è bene che impariate che la « società » come noi la intendiamo è rigorosamente divisa dalla politica, tanto che i plenipotenziari stranieri sono scapitanzate costretti a dare ricevimenti distinti, poichè mai, per tutto il loro dei mondo, i componenti dell'aristocrazia e comunque i monarchici lollerebbero di partecipare ad una riunione dove corressero il rischio di incontrarvi dei repubblicani.

La bella alla finestra

Il popolo poi, quello specialmente di Lisbona che si accalca nelle tortuose vie dei quartieri di Alfama, attorno al Castello di San Giorgio, alla « Se » (cattedrale patriarcale), all'altra chiesa che copre il luogo dove nacque il grandissimo taumaturgo Sant'Antonio, e al tetro tempio di « San Vincente de Fora », è ancora nella sorprendente condizione spirituale di moda tre quarti di secolo or sono con la chitarra, il « namoro », il « mistero da falfa » che è quel sistema telegrafico per parlar dalla strada con l'innamorata alla finestra, toccandosi varie parti del corpo: occhi, braccia, testa e più spesso il cuore. Inoltre il « beau ténébreux » 1830, sorrise ancora in Portogallo intensamente. Il flagello del seduttore elevato ad eroe nazionale « pela in pava », per dirla con gli spagnuoli, cioè assilla le femmine, la pavone, più che mai. E' per questo che l'anima « ternamente amaviesa » dei portoghesi consuma i tre quarti della sua energia a pizzicare strumenti a corda, a corteggiar donne e a comporre « fados ». In questi mesi specialmente adatti a coteste manifestazioni, ogni città portoghese da Lisbona ad Oporto, da Coimbra ad Evora, da Viana del Castello a Portoalegre, è una fucina di « fados ».

Udite questo che ho colto in un trianglo lunare sulla piazzetta della « Se Velha » di Coimbra, dinanzi ai meriti quelli della chiesa che par normanna. E' la cantata di un giovane ad una ragazza che sta ad udirlo ad una finestra inquadrata da una decorazione in stile manuelino — il gotico mescolato alle corde delle navi e a stilizzate piante tropicali — Naturalmente bisogna immaginare i versi accompagnati dal canto, qualche cosa che ricorda vagamente « Fenesta che lucivi » o « Mapensiero »:

« Bocca bagiata stranamente
Le tue amarezze con il tuo parlare !»,
« Questa mattina mi volo di rondini
Fuggiva lontano verso il mare ».
« Le raggiunse in alto per i cieli
Il tuo grido' fosco di salute ».
« Ti sentirai le rondini e tornare
Credendo fosse giunta primavera! ».

Nella mia traduzione, più che rapida, l'efficacia della canzone è scemata; ma lasciamo andare; non è di tutti i giorni intendere dalla poesia popolare un concetto così delicato, così finemente espresso e composto di elementi tanto semplici: la bella boccuccia della fanciulla che ravviva la luce, le rondini che intendendo il suo grido di saluto lo scambiano per l'annunzio della primavera e tornano indietro.

Questo, unito alla chiarezza adamantina del cielo e ad altre cose, è la seduzione del Portogallo; paese che un turista esigente troverebbe arretrato (non sono che tre anni che la Repubblica si è aperta effettivamente all'automobilismo). Nè credo che esista in Europa una popolazione più mite, ospitale, generosa dei portoghesi; la delinquenza è insignificante, la gentilezza verso lo straniero superlativa, il rispetto umano maestra l'iperbole, come ne fan fede gli inverosimili aggettivi che qui si prodigano senza risparmio. A questo proposito la lettura dei giornali è un vero spasso, il titolo d'obbligo più modesto è « illustre ». Tutti gli ufficiali sono « eroici », tutti gli uomini di studio « celebri », dar dell'eccellenza a qualcuno è niente. Quando c'era a Lisbona il professore Eredia che mandava a De Pinedo i bollettini meteorologici, i giornali lo chiamavano invariabilmente il « saggio », come un augure divino.

Il toro con le corna nell'astuccio

Uno spettacolo che traduce efficacemente l'indole del Portogallo, soprattutto nei confronti con la Spagna, è la corrida, che non ha niente a che fare con le corride castigliane, o catalane, o sud-americane, o messicane. Chiamerei anzi la corrida portoghese l'anti-corrida, poichè si tratta di una lotta quasi cortese fra uomini e toro. Arrivati insomma ad una certa epoca, che non saprei precisarvi, i portoghesi devono essersi accorti che la corrida contiene gli elementi della più assoluta comicità, congiunti a quelli del più puro coraggio. E, più originali degli spagnuoli, pensarono che era venuto il momento per differenziarsi dai loro vicini anche nelle corride, salvandone sino al possibile la parte epica, ma smantellandone la comicità. E' inteso che nella trasformazione della corrida entra una parte grande di quel sentimento anti-spagnuolo, che è qualità peculiare portoghese. Infatti, appena la corrida, cioè l'anti-corrida accenna a diventare un po' sanguinosa (tutto il sangue versato dovrebbe ridursi a quello fatto sgorgare dai « banderilleros » con le « banderillas » dal collo del toro), il pubblico grida: « Basta! Basta! », quando non fischia a perdifiato i toreri, quelli veri, che nella bisogna di banderillare il toro, come in quella di far finta di ferirlo con il colpo di spada, sono tutti spagnuoli.

Cionondimeno, per apprezzare al suo giusto valore la corrida portoghese bisogna conoscer bene quella spagnuola, perchè si può commisurare meglio la differenza ed apprezzare il virtuosismo degli uomini che giostrano con il toro, i quali, come ripeto, devono assolutamente evitare di fargli del male, mentre affrontano quasi tutti i rischi della corrida di Spagna, e anzi, in certa misura, di maggiori. E' bensì vero che il toro portoghese ha le corna foderate di cuoio, vale a dire protette da astucci di cotesta materia, ma una cornata con tutti gli astucci può esser sempre mortale. E' insomma il trionfo della Società protettrice degli animali su tutta la linea, ma non della Società che dovrebbe proteggere gli uomini.

Non esiste per la corrida in Portogallo l'entusiasmo e l'interesse che si verificano in Spagna. L'arena di Lisbona anche per spettacoli eccezionali è per un terzo, sempre vuota e per decidere i lisbonesi ad andarci è necessaria una « reclame » vistosissima e la mattina della corrida una sparatoria di mortaretti e di razzi che rintronano per le metropoli in guisa da offendere i nervi degli stranieri e disporli alle peggiori deprecazioni. In ogni modo alla corrida ci va anche il Presidente della Repubblica, che però fa un'entrata senza grazia e senza solennità, paragonata almeno con quella del Re di Spagna al Campo del Tori di Madrid, e qualche volta, malgrado la dittatura e il Governo militare, si prende anche dei fischi.

Il pittoresco e il comico

La parte più esteticamente originale dell'anticorrida è la presenza nell'arena di abilissimi cavalieri vestiti di splendidi costumi settecenteschi e che montano destrieri superbi di bellezza e di abilità. Questi cavalieri non hanno nulla a che fare con i « picadores » della corrida spagnola imbottiti ridicolmente e che montano delle povere rozze destinate tutte ad essere sventrate dalle corna catapultiche del toro. Ricorderete lo spettacolo miserando di queste cavalcature che saltellchiano con gli occhi bendati nell'arena e il muso dalle budella penzolanti, salvo quando non muoiono subito, ad essere cucite e ripresentate al pubblico con il loro successivo. Niente di tutto ciò nell'arena portoghese. Il cavaliere settecentesco, dopo aver dato con la sua magnifica cavalcatura, un grazioso spettacolo di « alta scuola » facendola danzare a suon di banda, affronta il toro per banderillarlo, le sfugge con abilissimi scarti o con un rapidissimo galoppo, gli va addosso di nuovo colpendolo ancora ed evitando la cornata con i voltegni più imprevedibili, offre insomma uno spettacolo di abilità ippica veramente magnifico. Guai se il cavaliere lascia colpire il suo destriero dal toro: la perdita dell'animale sarebbe gravissima poichè il cavallo ha un grande valore e il disappunto del pubblico assumerebbe forme pericolose. Questi cavalieri non sono mai più di due per corrida e non affrontano che qualcuno dei tori dello spettacolo.

Una parte notevole di esso è consacrata sempre al gioco dei « banderilleros » ed « espadas » spagnuoli che si comportano come nella corrida spagnuola, ma, come ho detto, devono evitare di far del male serio al toro. Perciò la « banderilla » portoghese è lievemente uncinata e spesso cade dal collo del toro, e la spada è, direino così, pasmatica: resta attaccata alla fronte del bestione ma non ferisce. Da parte loro « banderillas » ed « espadas » affrontano il toro, lo scrollano con le cappe scarlatte, volteggiano, scappano, saltano lo steccato, corrono pericolo, sono applauditi e fischiati presso a poco come in Spagna. Raro però è veder proiettati nell'arena cuscini e cappelli, nonchè fiori e regali. In Spagna, bisogna convenirlo, si è infinitamente più generosi alla corrida. E poi mancando il sangue, manca l'apopea, l'eroismo incondizionato, l'eccitamento, il fremito, quegli urli selvaggi della folla che fanno sentire allo spettatore straniero che la corrida è il solo spettacolo al mondo avente diretto e legittimo del circo massimo romano.

Finita la parte dei professionisti spagnoli del toro, entrano in lizza i dilettanti ed i professionisti unicamente portoghesi e il comico incomincia e consiste in due distinte operazioni. La prima è l'entrata nell'arena di una mezza dozzina di pacifici manzi, di buoi insomma e a volte anche di vacche che portano al collo enormi e rumorosissimi campanacci. La presenza di cotesta bestie ed i campanacci dovrebbero richiamare il toro alla realtà, dissipargli l'incubo della giostra durata sino allora, delle offese più o meno gravi e dolorose ricevute, del pericolo corso, degli eccitamenti delle cappe rosse, insomma del combattimento, suggerendogli che tutto è stato una specie di cattivo sogno poichè i compagni di pascolo sono lì con lui, venuti a prenderlo per condurlo in compagnia alla stalla. Infatti alla vista delle sue lattifere amanti e dei suoi consimili castrati, il toro si placa e si confonde nel gruppo galoppante e scampanante stupidamente attorno al circo, fra le risate degli spettatori.

Ma lo spettacolo non è finito. Vi sono i butteri che vogliono rappresentare la loro parte, quelli a piedi e quelli a cavallo. I primi, ch'hanno in capo la berretta alla sarda, sono armati di pungoli di una lunghezza fantastica — 7 metri — con i quali punzonano il toro rifugiato nel fitto del gruppo dei manzi o delle vacche, come per dirgli che la vigliaccheria è una qualità bovina, o vorrei, ma non taurina e forse anche per ricordargli che deve prepararsi a suscitare l'ilarità finale che consiste nell'intervento dei butteri a piedi che in numero di otto o dieci tentano tradurre in realtà l'espressione « prendere il toro per la corna ». Quei ragazzi infatti si buttano addosso al toro, calcolato alquanto dal contatto con i confratelli o le consorelle, e abbrancandolo per la corna (ricordatevi che sono bobottole), per il corpo, per le zampe e per la coda, riescono ad atterrarlo. Non è detto che l'operazione sia sempre felice e provochi soltanto l'ilarità. Qualche volta il toro non si lascia domare e distribuisce cornate vendicative agli allegri butteri, mentre il branco dei manzi continua imperterrito a galoppare in giro con i suoi campanacci indiavolati. L'ardire dei butteri è notevole specie in colui che si butta deciso per il primo in mezzo alle corna del toro. Il buttero invece che si è attaccato alla coda non la lascia, qualunque cosa avvenga e si può immaginare che cosa accada di lui quando i compagni abbandonano la partita ed egli rimane solo attaccato alla coda. Vinto il toro, gli si permette di raggiungere di nuovo il branco dai suoi amici e delle sue amiche, che trovando finalmente la via della porta dei « tori » se ne vanno.

Confesso di aver più riso che tremuto alla corrida portoghese; tuttavia sono grato ai cavalieri settecenteschi di avermi mostrato come in quell'epoca si sapeva salutare elegantemente il pubblico con il tricorno. Credevo che l'atteggiamento non appartenesse più che alle riproduzioni sugli « azulejos » che decorano i cortili interni delle case patrizie di Lisbona. E grata pure sono a due dame sivigliane in mantiglia e pettine, belle come dissi dee, e che assistevano all'anti-corrida con visibile scherno: erano le mogli o le amanti dei toreri spagnuoli partecipanti alla giostra con le debite limitazioni alle quali ho accennato.

ARNALDO CIPOLLA.

Il ladro milionario pescato ai bagni

Il cassiere Zerbini che nell'ottobre 1923 rubò 3 milioni all'Esattoria Comunale di Milano arrestato a Rimini insieme all'amante

La sua rocambolesca latitanza di circa 4 anni: i primi 7 mesi in Milano, poi un anno a Torino (chauffeur, trattore, alle « Nuove »), poi in Egitto, ancora a Torino, infine a Miramare... nella rete -- L'allarme della Questura torinese e l'arresto in casa della quasi suocera — Che cosa racconta: « non fui che uno strumento, lo schiavo di due furfanti... » — Ma ammette di aver preso per sè più di un milione...

Milano, 5, notte.

Gaetano Zerbini, l'inafferrabile Zerbini, il famoso cassiere dell'Esattoria Comunale scomparso con quasi 3 milioni il 18 ottobre del 1923, è stato arrestato a Rimini l'altro giorno.

Il signor « Gaetano Bazzi » e signora

Si chiude con questo arresto uno dei più stravaganti e rocamboleschi romanzi giudiziari che tenne in moto per vari anni non solo la Polizia italiana, ma anche quella d'altri Stati: la polizia svizzera, francese, austriaca, e chi più ne ha più ne metta. Zerbini, il fuggiasco, era diventato un mito, un mito ossessionante per i Questori ed i Prefetti del Regno. Ma nessuno era riuscito a prender nella rete il cassiere-fantasma. O meglio, lo aveva afferrato ed arrestato un giorno la Questura di Torino ma non riconoscendo in lui l'uomo ricercatissimo lo aveva rimandato dagli arresti al giudice per tale generalità. Condannato sotto il suo vero... nome falso a 40 giorni di carcere lo Zerbini, scontata la pena, aveva potuto nuovamente eclissarsi.

L'arresto definitivo è ora avvenuto a Rimini. Ed in questa città comincia e finisce la storia che stamo per narrare. Il 1.o giugno capitava appunto nella bella città adriatica certo signor Gaetano Bazzi: proveniente da Torino: al secolo, appunto come si vedrà più tardi, Gaetano Zerbini. Naturalmente non mancava la donna. Zerbini è in compagnia della sua amante Concetta De Giovanni, che è nativa di Rimini e che è la stessa da lui conosciuta a Milano in una casa equivoca di via Soncino Morali. Fu questa donna che all'epoca del furto scomparve per seguire (ora è rivelato con certezza) il cassiere ladro. La coppia cerca un luogo di villeggiatura. Fermarsi a Rimini città è pericoloso per un viaggiatore d'eccezione, quale è il ladro dei milioni. Bisogna cercare altrove e lontano dall'occhio del mondo, che è sempre indiscreto.

Sotto la pergola...

La piccola famiglia, cioè Gaetano Zerbini, Concetta De Giovanni, e Gianna ed Alba, i figli, si dirigono verso Miramare di Rimini a 5 chilometri dalla città, alla casa di Matteo Raffaelli, vigile urbano del Comune. La fatalità si fa ambasce proprio in una... guardia del corpo! L'alloggio è modesto, un appartamento di tre locali: salotto, camera da letto e cucina. E' una casetta rustica ad un solo piano, contornata da un campicello e da un giardinetto. Allora dallo stringere relazioni con i villeggianti vicini, Zerbini vuole però stare al corrente della vita delle grandi città, osserva lontano e vicino al tempo stesso... Che fa? Si abbona ad un grande quotidiano, *La Stampa*, dando l'indirizzo del locatario Matteo Raffaelli. Tutta la posta la riceverà a quel nome. Ha detto, è vero, un altro nome « Gaetano Bazzi » anche all'agente incaricato di riscuotere le tasse di soggiorno, che premurosamente si è recato a trovarlo. Zerbini paga, senza obbiezioni, la percentuale della tassa di soggiorno sulle 1200 lire dell'affitto che corrisponde nominalmente al Raffaelli, giacchè a quest'ultimo non ha versato che lire 600, riservandosi di pagare le altre 600 più in là. Tanto il cassiere-fantasma conta di rimanere in villeggiatura fino a tutto agosto. Quante al suo padrone di casa, Matteo Raffaelli, vigile del Comune di Rimini, egli ha ritenuto il sedicente Bazzi un onestissimo impiegato di modeste condizioni. Nel tranquillo Rifugio di Miramare i due coniugi (tutti milanesi così) trascorrono tranquillamente la loro villeggiatura. Zerbini preferisce far vita ritirata. Riceve al mattino *La Stampa* e seduto sotto un pergolato di edera, che lo protegge dai raggi del sole, la legge attentamente. I due bambini (bisogna chiarire che mentre Athos è figlio della De Giovanni, Giannina che ha ora 3 anni è una figlia che Zerbini ebbe dall'amante dopo il furto) giuocano a rincorrersi nel giardinetto. Una vera scenetta patriarcale... La De Giovanni frattanto esce dalla casa per le provviste che fa a Miramare e, rientrata, prepara la colazione.

Ragnatele e pollicultura

Alle 12, quando tutto è pronto, si fa colazione beatamente nella piccola e modesta casetta di campagna. Nessuno viene mai a turbare quella tranquillità che Zerbini cercava da tanto tempo. E' un sogno. Quest'uomo felice non trascura gli svaghi della vita di mare. Terminata la colazione i due coniugi si riposano. Poi alle 5 papà, mamma e piccini vanno tutti alla spiaggia. Una rapida corsa in costume attraverso la sabbia ardente, quindi il refrigerante tuffo. Zerbini nuota. Terminato il bagno la famiglia torna a casa. Gaetano, ridivenuto esemplare marito, compie i suoi doveri di capo di casa in villeggiatura. Si reca a Rimini con il nuovo tram elettrico che unisce Miramare alla città e va a comperare la frutta per la cena. E Zerbini non rimane mai, quando va in città, di andare a trovare la suocera, la sua nuova suocera, la madre della donna che convive con lui. La vecchia abita a Rimini in via Agostino Bertani, 10. Zerbini si trattiene con la suocera a chiacchierare del più e del meno. Reve un buon bicchiere e quindi ritorna tra i suoi. Ma prima di mettersi a tavola per la cena, il cassiere pensa anche ai suoi polli: sì, perchè egli è diventato anche allevatore. Ne ha portati in una sua cinque o sei e a due ha già tirato il collo. Alle 23, tutti a letto! Quanti giorni sono trascorsi così per lo Zerbini? Il destino non gliene aveva segnati che trenta, gli ultimi trenta giorni di libertà.

Vediamo ora come abilmente e scientificamente per opera del vice-questore di Rimini cav. Diaz, la rete tessuta dalla Giustizia vada stringendo inesorabilmente nelle sue maglie il ladro dell'Esattoria.

I sospetti della Questura torinese

Come siano sorti i primi sospetti sulla persona di Gaetano Bazzi al secolo Gaetano Zerbini, è ora difficile precisare.

Una catena di piccoli elementi senza apparente concordanza aveva già dato modo alla Questura di Torino di formulare vaghi sospetti e prudenti ipotesi su una coppia misteriosa con due bambini che appunto a Torino aveva soggiornato nel maggio scorso ed era poi partita per Rimini. Ma occorreva agire con estrema prudenza. Un delicato lavoro di indagini, di osservazioni continue, minuziose e sagaci aveva dato modo alla Questura torinese di fissare gli elementi necessari e stabilire la vera identità del sedicente Bazzi. Alla fine di giugno tutti gli elementi sono ormai precisati. Non vi sono più dubbi. L'uomo che a Torino si era fatto passare per Gaetano Bazzi è invece l'inafferrabile Zerbini Non si può più perdere tempo. Un dispaccio diramato parte alla volta di Rimini diretto alla Questura di quella città. Il vice-questore cav. Diaz apprende dal telegramma che un uomo, in compagnia di una donna che dice sua moglie con due bambini, deve essersi stabilito a Rimini o nei dintorni. Il compito della polizia riminese non è nè semplice nè facile. Il cav. Diaz, funzionario abile, e sagace, condivagato dal commissario cav. Poli e dal due brigadieri Savino e Camerino dirige le sue minuziose indagini. Tutta Rimini, tutti i villeggianti, tutti gli abitanti si può dire vengono passati al vaglio delle indagini che seguono con ritmo febbrile, ma in città non si trovi nulla. Ci sono centinaia di ville a migliaia di forestieri. Finalmente all'alba di sabato 2 luglio le fila delle ricerche cominciano a stringersi intorno a un punto: una piccola frazione del comune di Rimini: Miramare, a 5 chilometri dalla città.

Il rifugio scoperto

Il rifugio di Zerbini è scoperto. Tre uomini passano misteriosamente presso al fabbricato rustico; uno a distanza dall'altro di qualche ora. Due di essi hanno scorto un uomo la cui somiglianza coincidono con quella della fotografia e dei cartellini segnaletici trasmessi dalla Questura di Torino. Ad una delle finestre, delle graziose finestre della persiane verdi è affacciata una donna: con quell'atteggiamento tranquillo che può avere una donna colanta alla finestra. Funzionari ed agenti concludono e si accordano: la sorpresa e l'arresto dello Zerbini e della sua compagna concertati nei minimi particolari. Entro il pomeriggio tutto sarà finito.

Il cav. Diaz con i due brigadieri verso le 17 lascia Rimini in automobile chiusa, dirigendosi a tutta velocità verso Miramare. Ad un chilometro circa dalla casetta, gli uomini della polizia scendono e da due punti separati convergono alla stessa meta: il piccolo e tranquillo *block-haus* di Gaetano Zerbini. Ma una sorpresa attende i funzionari: l'uomo non è in casa. E' uscito mezz'ora prima diretto in città. Questo particolare viene fornito ai funzionari inquirenti da un villico.

Pescatore di... perle!

L'automobile della polizia fa un rapido dietro-front ed il cav. Diaz, con due agenti, fila alla volta di Rimini. « Non è improbabile — pensa il vice-questore di Rimini — che il sedicente Gaetano Bazzi sia andato a trovare la suocera ». E il funzionario vuole controllare subito questa sua illusione. Quando la macchina si ferma in via Bertani 10, ne scendono tre uomini che salgono di corsa le scale anguste della casetta, che è posta in un vicolo oscuro. La porta d'ingresso è socchiusa. Il cav. Diaz l'apre d'un colpo ed entra nella cameretta ove abita la madre della amica di Zerbini. Ed ecco il seduto a tavola con la vecchia un uomo: Gaetano Zerbini in persona! Il cassiere-fantasma sta realmente bevendo un bicchier di vino. L'ex-cassiere vede gli uomini scuri; intuisce, sbarra gli occhi. Un lampo di luce folgora nel suo pensiero: è finita!

— Chi siete voi? — gli chiede il funzionario.

— Luigi Pescatore! — risponde con un ultimo vano sforzo di dissimulazione Zerbini, tentando disperatamente di mantenersi calmo ed impassibile.

— Pescatore... di perle! — ribatte il cav. Diaz: — Vi conosco: voi siete Gaetano Zerbini.

I due brigadieri si pongono ai fianchi del colpevole. E il cav. Diaz esclama: — In nome della legge vi dichiaro in arresto. Seguitemi!

Zerbini è in piedi presso la tavola con il braccio sinistro puntato alla tavola per non cadere. Il suo magro volto è pallidissimo. Il suo sguardo perde ogni luce, si spegne. Ogni speranza, ogni gesto, ogni tentativo sono vani. Mentre la vecchia sbigottita assiste alla scena senza riuscire a pronunziar parola, il funzionario esce dalla camera precedendo Zerbini che lo segue in silenzio lanceggiato dai due angeli custodi. Dopo una breve sosta alla Questura di piazza Giulio Cesare per le formalità d'uso e per un primo sommario interrogatorio, del quale riferiremo più avanti, Gaetano Zerbini, in una automobile chiusa a tendine abbassate, viene tradotto alla Rocca Malatestiana ove hanno sede le carceri giudiziarie e circondariali.

Il cav. Diaz ed i suoi due bravi brigadieri non hanno però ancora terminato la loro operazione, che si può già definire, senza eufemismo, brillantissima. Concetta De Giovanni, la compagna del ladro di milioni, è ancora libera a Miramare, e inconsapevole di quanto sta per accadere. Non è precisata ancora la parte che la donna può avere avuto in tutta la romanzesca e criminosa avventura; ma la giustizia deve procedere inesorabile sulla via fissata dalle consuetudini giudiziarie, e per ora Concetta De Giovanni deve seguire lo stesso cammino del suo compagno. Si potrebbe dire: la moglie deve seguire il marito. Ella, è vero, non è che l'amica di Zerbini, ma purtroppo deve seguirlo ugualmente...

Si vedrà poi ad indagini finite se essa potrà rimanere libera, alla luce del sole o se invece dovrà condividere la triste sorte del ladro di milioni. Il funzionario torna quindi in automobile a Miramare ed irrompe seguito dagli agenti nella casetta abitata dalla famiglia Zerbini. Mamma e figli sono seduti a tavola ed attendono tranquillamente il papà. Il cav. Diaz è costretto ad interrompere questa attesa e dichiara la donna in arresto. Pure dolorosamente sorpresa, la De Giovanni si piega al destino senza pentimento. Dopo una rapida e sommaria perquisizione il funzionario chiude bagagli e cassetti e fa inoltre tutta la famiglia dalla custica casetta, non senza aver prima chiusa una porta di comunicazione interna con l'appartamento dei Raffaelli e l'uscio che dà sul giardino.

Le sue dichiarazioni

Condotto in Questura lo Zerbini è stato sottoposto ad un stringente interrogatorio. Da principio l'arrestato fa lentato la manovra del mutismo più assoluto, ma poi, stretto dalle domande che incessantemente gli rivolgevano i funzionari, lo Zerbini ha deciso per confessare con voce rotta dall'emozione, la propria identità.

— Sì, sono Zerbini. Ma infine le non fui che uno strumento, i milioni li ha avuti un altro. Egli è simile nei più minuti particolari il piano del furto: a lui consegnavo la somma che mano mano sottraevo. Si chiama Domenico Scarpa.

Dopo questo sfogo Zerbini sembra tranquillizzarsi e racconta anche più specialmente le vicende romanzesche di questi cinque anni trascorsi tra alternative d'ansia e di certezza.

— Nel 1909 — egli dice — fui assunto come impiegato alla Esattoria di Milano. Per la mia attività e diligenza, nel luglio 1911 venni promosso cassiere. Scoppiata la guerra andai, fin dal 1915 sotto le armi e nel 1917 venni promosso, dopo un corso alla Scuola Ufficiali di Modena, sottotenente di fanteria. Con questo grado presi parte alla battaglia del Piave, nella zona del Montello. Finita la guerra, nell'agosto del 1919 fui licenziato con il grado di tenente, e rassunto immediatamente presso l'Esattoria.

Carte Scarpa con il fiammifero...

Zerbini riprende fiato e viene quindi a raccontare la fase conclusiva della sua impresa:

— La mattina del 10 ottobre 1923 pochi giorni prima della scadenza degli effetti cambiarii versati a trovarmi certo Domenico Scarpa, abitante a Milano, in viale Umbria 58 A, mio amico di infanzia. Egli mi domandò a prestito, con parole veramente pietose, 6,000 lire.

— Ti giuro — mi assicurò — che te la restituirò prima della scadenza degli effetti.

— Impietosito anche dal pensiero che lo Scarpa aveva cinque figliuoletti e non si trovava in floride condizioni finanziarie, mi lasciai commuovere e prelevai 5000 lire dalla cassa, gliele consegnai avvertendolo però che il gesto che compivo era assai pericoloso, poichè per il 18 ottobre avrei assolutamente dovuto restituire le 5000 lire alla Cassa, altrimenti ne sarebbe andato del mio impiego e forse della mia onorabilità. Lo Scarpa giurò e spergiurò, ma il 18 ottobre arrivò senza che egli avesse restituito un soldo, costretto lo dovetti temporeggiare ai lettere e mandargli a casa in viale Umbria partino una moglie per sollecitarlo di effettuare la restituzione. Ma visto vano ogni tentativo tolsi dalla mia economia 5000 lire e le versai alla Cassa per colmare il vuoto che vi avevo prodotto. Da quel giorno incominciò la mia avventura. Lo Scarpa insistette al De Vincentis cominciarono a circuirmi. Prima De Vincentis mi offrì le 5000 lire a nome dello Scarpa, ed io — racconta lo Zerbini — che sapevo bene che quelle 5000 lire non potevano essere se non di provenienza furtiva, spinto dalla disperazione, anche perchè tutte le mie economie erano sfumate, accettai. Da quel giorno diventai lo schiavo di quei due furfanti. Essi incominciarono a tessermi attorno una rete di allettamenti e di raggiri; mi fecero intravvedere la possibilità di diventare ricchissimo e felice, mi stimolarono a commettere un grossissimo furto promettendomi che mi avrebbero in ogni modo assicurato la fuga. Io resistetti disperatamente per oltre due anni, finchè nell'ottobre del 1923 venne, come un colpo di grazia, la notizia che la Direzione della Esattoria di Milano non mi concedeva la promozione a Capo Ufficio che io credevo mi spettasse di diritto. Allora persi la testa ed accettai di combinare il furto.

Il furto avviene così...
La ripartizione del bottino

« Il furto avvenne così. Lo Scarpa mi avrebbe mandato poco prima di mezzogiorno del 18 ottobre un Tizio del quale io non seppi mai il nome, allo sportello della mia cassa con un biglietto a firma « Scarpa ». A questo Tizio io avrei dovuto consegnare la somma rubata. Poco prima di mezzogiorno infatti ammucchiai in fretta e furia quei biglietti di Banca e quegli effetti che avevo nella cassa: esattamente una somma di 2 milioni e 438 mila lire, e cacciai tutto, biglietti e effetti, in una valigetta di cuoio. Poco dopo mezzogiorno davanti al mio sportello, che io tenevo aperto solo a metà, si presentò l'uomo dello Scarpa, esibendomi il biglietto a firma del mio amico. Gli buttai fra le braccia la borsetta di cuoio, serrai lo sportello e smarrito corsi via. Mi rifugiai allora in un appartamento a Milano in via Liberti 2, dove stetti fino a tutto il maggio 1924. L'appartamento era intestato ad un fratello dello Scarpa, certo Valmori. La divisarità dei nomi dei due fratelli non dava sospetto quando si pensi che sono figli di ignoti. Dallo Scarpa ricevevo di giorno in giorno, al settimana in settimana, le somme che erano necessarie alla mia esistenza, e le ricevevo anche a mezzo di questo Valmori. Questi però, posso giurarlo, è sempre stato completamente all'oscuro di quanto era avvenuto e della provenienza di quel denaro ».

Zerbini riprende quindi la sua narrazione parlando della suddivisione della somma e del soggiorno a Torino:

— La somma era stata così suddivisa fra i complici: 300.000 lire erano state date al misterioso individuo invitato allo sportello della Banca; 650.000 lire al De Vincentis, 300,000 lire allo Scarpa. Il rimanente e cioè 1,188,000 lire erano andate a me. 100.000 lire le ho avevo subito mandate, come è noto, a mia sorella Letizia Zerbini che li affrettò a consegnarle in Questura. Il resto lo tenni per me.

Da Torino all'Egitto

Zerbini soggiunge: — Nel maggio 1924 mi recai a Torino dove l'aria di Milano diventava sempre più infida e pericolosa per la mia libertà. Ed a Torino girai qua e là, mutando ogni settimana di albergo, in ogni stesso dando un nome diverso. Anche la fisionomia mi ero cambiata! A Torino portavo gli occhiali ed avevo rivisi i miei capelli con una scriminatura sulla fronte. Improvvisamente nel febbraio del 1925, denunziato da un amico, venni arrestato dopo una perquisizione in casa mia. Siccome avevo in tasca una patente da automobilista intestata al fratello della mia amante, certo Fernando De Giovanni, ed essendo stato per sospetto il nome al quale avevo intestato l'appartamento e cioè di G. Bazzi venni denunziato per false generalità e per questo reato condannato a 40 giorni di carcere che scontai.

« Uscito dal carcere torinese il maggio del 1925 partii per Brindisi, dove senza alcun passaporto potei imbarcarmi sul piroscafo *Vienna* e recarmi ad Alessandria d'Egitto con la mia amante Concetta De Giovanni. Poco prima della partenza avevo avuto dallo Scarpa le ultime 250 mila lire che mi spettavano. Ad Alessandria d'Egitto trovai il mio compagno De Vincentis. Unimmo insieme le nostre ricchezze e fondammo una casa automobilistica, la *Maison de l'Auto*. Gli affari andarono subito molto bene. Io lavoravo sempre fino a consentirmi di restituire la ingente somma che avevo sottratta alla mia banca. Ma la sfortuna mi perseguitava. Il De Vincentis ad Alessandria si incontrò con un suo vecchio amico, certo Carlo Paoletta e a lui non esitò a confidare tutto il suo passato. Fidatevi degli amici! Il Paoletta trovò invece un ricattatore sotto la minaccia della denunzia cominciò a spillargli delle somme sempre più grosse finchè un giorno il De Vincentis si stancò, rispose male e cacciò il Paoletta, il quale per vendicarsi corse subito a denunziarlo al Console italiano di Alessandria d'Egitto. Il Console fece immediatamente arrestare il De Vincentis e pose il sequestro sulla *Maison de l'Auto*. Cercò anche di me per catturarmi. Ma io era fuori di città per affari e potei così miracolosamente sfuggire all'arresto. Senonchè mi fu sequestrato tutto quello che possedevo, compreso l'appartamento che mi ero allestito.

Il ritorno a Torino
e la... caduta di maggio

« Rimasto senza mezzi non pensai che al ritorno in Italia. E volli tornare sfidando anche gli enormi pericoli che mi sfidavano. Tornai infatti, usando sempre il piroscafo *Vienna*, e corsi a Torino, dove alloggiai in un albergo presso Porta Susa e precisamente l'Albergo Docks. Qui naturalmente mi raggiunse la mia Concetta. Ai primi di giugno di quest'anno ce ne andammo insieme a Miramare di Rimini, in un villetta che avevo affittato ».

A questo punto Zerbini cerca di scagionare l'amante e dice:

Come la polizia di Torino riuscì a identificarlo

Zerbini divenuto trattore — La moglie pasticcia e due figli autentici — Cinquanta giorni di carcere e la fuga.

L'arresto avvenuto a Rimini del famosissimo ladro dei milioni ha potuto finalmente aver luogo, grazie ad un'ultima fortunata indagine, le cui fila sono partite dalla Questura di Torino. E' insieme, un colpo di fortuna ed un gesto di abilità che deve ascriversi come merito della Polizia torinese; fortuna ed abilità che hanno un lato caratteristico: quello d'essere nate dopo un... infortunio sul lavoro. La sorte, con uno dei suoi strani giochi, ha voluto compensare con prodigalità un cattivo scherzo fatto in precedenza. Ma narriamo le cose con ordine.

Il falso chauffeur

Nei primi mesi del 1925 veniva arrestato dai nostri agenti un giovane bruno, piuttosto piccolo, portante gli occhiali, il quale aveva esibito una patente di *chauffeur* che aveva tutta l'aria di essere falsificata. Condotto in Questura davanti al commissario cav. Ramella della squadra mobile, il giovane tenne un contegno franco e deciso.

— Senta, signor commissario — disse egli. — Non mi perderò in chiacchiere, in dinieghi. La patente è veramente falsa. Il nome a cui è intestata non è il mio; io sono Mario Bazzi. — E diede le sue generalità, da cui appariva egli essere nato in quel di Varese, dove la sua famiglia era tuttora stabilita.

— Capirà — continuò egli — Per me sarà sincero fino in fondo dirò che ho riportato una condanna per diserzione. Questo impediva di prendere una patente sotto il mio nome reale; ma, per necessità mia, la patente mi occorreva, ed allora mi sono indotto a falsificarne una. Confesso il reato; ma mi raccomando a lei per le attenuanti.

Così dicendo il sedicente Bazzi aveva un'aria di grande sincerità. Il funzionario lo fece accompagnare in cassera di sicurezza e lo denunciò per il falso documento. Nello stesso tempo vennero richieste informazioni sul conto del Bazzi a Varese. Quell'autorità rispose che il trattava di una persona pregiudicata, di buona famiglia, di ottima condotta sia morale che politica; il che corrispondeva a quanto l'arrestato aveva detto, sempre con quell'accento di verità che conosciamo, rispondendo alle interrogazioni del cav. Ramella. Questi aveva inoltre assunte informazioni a Torino sul conto del Bazzi. Gli era così risultato che costui aveva prestato il nome ed i danari alla sua amante nell'acquisto e nell'esercizio di una trattoria in via Gioberti, intitolata al « Ferroviari ». Nonostante il « ménage » irregolare, dal quale dal resto erano nati due bimbi legittimamente riconosciuti, le informazioni sulla condotta del Bazzi risultarono ottime sotto ogni rapporto.

Ecco perchè in questa vicenda il sedicente Bazzi fu considerato come il Bazzi, e non come lo Zerbini, chè tale invece era, come vedremo. Nessun dubbio sorse nell'animo alla nostra Polizia sulla reale identità dell'arrestato. Né sospetti potevano nascere, dati i risultati concordanti ottenuti nell'inchiesta.

La sorpresa del cugino

Così fu che lo pseudo Bazzi, chiamato in Tribunale per rispondere della falsa patente, venne condannato a 30 giorni di reclusione. Pena che egli scontò regolarmente. Come è d'uso, la vicenda giudiziaria del supposto Bazzi con relativa condanna venne comunicata alla autorità di Varese.

Occorre qui notare che le generalità assunte dal nostro eroe erano quelle di un suo cugino, il vero ed autentico Mario Bazzi, nato e domiciliato realmente in un comune del Varesotto.

Passò del tempo, ed il vero Bazzi ebbe bisogno di un certificato penale, per concorrere ad un impiego a Piacenza. Ne fece domanda all'autorità di Varese, e questa gli rilasciò un certificato in cui risultava che egli era stato condannato a Torino, per porto di falsa licenza automobilistica. Il Bazzi, come è naturale, cadde dalle nuvole. A Torino, probabilmente, non aveva mai messo piede, e viceversa risultava che egli aveva fatto cinquanta giorni ininterrotti che nel carcere della nostra città.

Si trattava certamente di un falso, di usurpazione di generalità, e subito venne posto di mezzo un avvocato per accodare le [illegible] per [illegible]

Il nel clamoroso furto e furono precisamente Nicola De Vincentis, altro ex-impiegato dell'Esattoria imputato di complicità in furto, ed il cassiere Carlo Ferrara per lo stesso reato. I due fratelli Giovanni ed Antonio Vendramin, la signora Maria Barzaghi maritata Bracchi, Renata Faverani, moglie dello Zerbini e Letizia Clotilde Zerbini, sorella del cassiere fuggiasco, tutti imputati di ricettazione e di favoreggiamento. Al processo, che si svolse alla sezione II del nostro tribunale, i due maggiori imputati Zerbini e Pasquale De Vincentis, entrambi latitanti, furono condannati a 7 anni e 6 mesi di reclusione il primo, ed a 3 anni e 9 mesi il secondo. La stessa condanna di quest'ultimo ebbero Nicola De Vincentis ed il cassiere Carlo Ferrara per complicità in furto. Letizia Clotilde Zerbini, Renata Faverani e Giovanni Vendramin furono condannati per ricettazione ad 1 anno di reclusione ed 800 lire di multa; pure condannata in la Bracchi ad 8 mesi di reclusione e 400 lire di multa col beneficio del perdono. L'unico assolto, fra tanti imputati, in quella drammaticissima chiusura del processo del 3 aprile 1924, fu Antonio Vendramin, prosciolto dall'imputazione di ricettazione per insufficienza di prove. La Corte di Appello con sentenza del 9 luglio 1924 elevò la condanna dello Zerbini a 9 anni, 4 mesi e 15 giorni; ridusse quella di De Vincentis a 3 anni, 1 mese e 15 giorni. Ad entrambi per la sopravvenuta amnistia del 31 luglio furono condonati due anni. Tutti gli altri furono assolti per insufficienza di prove, tranne la moglie dello Zerbini, Renata Faverani, assolta per non aver commesso il fatto.

Dello Zerbini non si ebbero notizie positive che nell'agosto dell'anno scorso, quando il suo complice De Vincentis fu scoperto ed arrestato ad Alessandria d'Egitto e spedito a Napoli col piroscafo postale *Italia*. Nel maggio era giunta alla Questura di Milano una lettera colla quale il consolato d'Italia ad Alessandria informava che un individuo si era presentato a lui offrendosi di consegnare alle autorità il fuggiasco cassiere dell'Esattoria milanese. Chiedeva però un compenso di 25.000 lire. Il premio fu accordato. L'informatore dal console non aveva mentito. Gaetano Zerbini si trovava nella città egiziana insieme al De Vincentis. I due complici si erano dati dappiprima al commercio delle automobili e poi all'importazione dei tessuti. L'azienda fondata su solide basi — i milioni rubati all'Esattoria — prosperava ed il De Vincentis faceva il viaggiatore della ditta. Egli aveva osato perfino venire in Italia nell'agosto dello scorso anno, e De Vincentis fu arrestato. Erano abitanti detti, ad Alessandria. Gaetano Zerbini messo in allarme non si sa da chi riuscì a fuggire ancora. Il De Vincentis escluse la responsabilità della famiglia Zerbini nella preparazione del furto e scagionò completamente l'impiegato Ferrara che il cassiere aveva ripetutamente accusato nelle sue lettere. Non volle però palesare i nomi dei complici. La relazione ministeriale dei lavori era stata completa. Solo Zerbini rimaneva inafferrabile.

Il processo che si fuge cieco per evitare il carcere

Savona, 5, notte.

Da qualche giorno agitavasi per le vie della città un disperato, il quale si doveva cieco e si fingeva vittima dello scoppio di una mina avvenuto poco dopo la guerra. Era stato però osservato che egli portava nascosto un fucile da caccia, che evidentemente camminava troppo svelto — per essere cieco — anche nelle vie più affollate. Taluni molti credevano al suo disgraziato caso e gli davano abbondanti elemosine.

Senonchè il maresciallo di P.S. Varelli, messo in sospetto dallo strano contegno del cieco, lo invitò in ufficio per accertamenti. Ivi giunto, dopo di aver assunto il maresciallo le prime informazioni, in un momento che potè accertarsi che si trattava di un mistificatore gabbamondo, fece cieco, non solo, ma attivamente ricercato dall'autorità giudiziaria di Viterbo. Egli è certo Domenico Ambrosini da Bagnoregio di 34 anni, nato a Viterbo, il quale pure vantava precedenti di ladro. Si è pensato anche valersi che egli, con l'impostura, si recasse in Francia per contrattare il pubblico impiego, tanto da raggranellare la cifra di cinquanta lire al giorno.

Morta perchè si tingeva i capelli

Genova, 5, notte.

Come vi abbiamo a suo tempo informati, sullo scorso marzo moriva in Genova, in circostanze misteriose, la vedovanne Assunta Benedetti marchesa di Monte Averde in una morte destata sospetti tra le autorità sanitarie. L'autorità giudiziaria, informata della cosa, avocò a sè le indagini con l'autopsia. Dall'esame necroscopico risultò che la donna era deceduta per avvelenamento prodotto da sostanze tipiche. Procedutosi nel fatto, allora, grazie delle perizie che condussero i primi esperti, La Benedetti, intanto, che incautamente aveva fatto uso di una tintura per capelli, dalla perizia risultò che la morte era dovuta appunto ad alterazione viscerale di origine tossica, dovuta all'assorbimento dei derivati dell'anilina che sono stati usati appunto per comporre le tinture per capelli.

« Guardi che le è caduta una lira! »

Genova, 5, notte.

L'impiegato Zaffiro Croce di 59 anni, mentre si trovava in Banca Nazionale di Roma, sita in via Vecchi, seduto ad un tavolo era intento a disporre i biglietti in vari pacchetti, le avvicinò la via un signore dall'aspetto distinto che gli battè sulla spalla dicendogli:

— Guardi che le è caduta una lira!...

Il Croce si abbassò tosto per raccogliere la lira che... non c'era, mentre lo sconosciuto con rapido gesto si impossessava di due pacchetti di biglietti di cento lire ciascuno e fuggiva rapidamente. L'ingenuo impiegato si affrettò a denunciare il fatto.

Truffatore di un milione arrestato a Bergamo

Milano, 5, notte.

Su mandato di cattura del giudice istruttore avv. Cupiroglio del tribunale di Torino, oggi a Bergamo è stato arrestato il dottor Carlo Cattaneo di Vigevano, da Carate Brianza, il quale deve rispondere di ingenti truffe commentanti all'oltre un milione.

Un giurato ad Alessandria sostiene l'abolizione dei giurati

La commemorazione di un magistrato

Alessandria, 5, notte.

Prima dell'apertura della 2.a Sessione di questa Corte d'Assise un giurato, il cav. Silvio Vittorio Pinelli di Acqui, ha chiesto al Presidente della Corte gr. uff. Rameri, il permesso di parlare ed in fatto vuol per l'abolizione della giuria popolare, rilevando che, pur eliminate dalle considerazioni che possano nascere da episodi passati e recenti, come il caso di Roma nel processo per attentato al Re Pinelli è una risposta più alla questione della Stampa italiana. In seguito è stato spedito il seguente telegramma al Ministro Guardasigilli:

« Sottoscritti giurati Corte d'Assise Alessandria fanno voti affin'è sia abolitione istituto giurati, non più adatto nuovo Stato nazionale, che rischia una Magistratura presa ed eletta, che, come Roma insegna, fora ancora scorta di diritto al mondo ».

La trovata è piaciuta fino dal giudice Istruttore del Tribunale ha avuto un'ora commossa in una udienza d'oggi. Il sostituto Procuratore del Re e il procuratore cav. Demaria hanno elevato parole di encomio e scambiato complimenti con elevate parole hanno espresso il compianto della Magistratura per l'ottimo servizio di vigilanza, che non si lasciava sfuggire nessuna mossa di lui. Questa manovra però è stata vana. Ciò che si era sperato non avvenne. Non vi furono contatti fra i due uomini, i loro rapporti dovevano essere stati troncati.

Il filo conduttore

La Polizia, però, pensò, e giustamente, che non altrettanto facilmente dovevano essere stati troncati i rapporti fra lo Zerbini e l'amante, dato che, come si disse, c'erano di mezzo due figli e cementare l'unione fra i due. Risultava che la donna aveva ancora rapporti coi parenti a Rimini, e che anzi essa in questa città erasi anche per un certo tempo stabilita. Perciò, presumibilmente, anche lo Zerbini avrebbe dovuto frequentare i parenti dell'amante a Rimini, e magari anche recarsi egli stesso colà.

C'era quanto bastava per intraprendere delle indagini con probabilità di successo; c'era un nucleo concreto in cui si era a poter lavorare. Questo compito spettava naturalmente più direttamente alla Polizia di Rimini. La nostra Questura comunicò perciò a quella di Rimini tutti i dati che erano in suo possesso, che altri, in una parola, il filo conduttore di una nuova indagine. Questa iniziata con zelo ed intelligenza, e finita con zelo ed intelligenza, e finì per conseguire il suo scopo: cioè, l'arresto del rocambolesco, famoso ladro di milioni.

Uccide il figlio col tridente

dopo un furioso diverbio rusticano

Brescia, 5, notte.

In una cascina del comune di Barco, vicino a Orzinuovi, è avvenuto oggi un orribile fatto di sangue. Un'aspra lite era scoppiata tra i fratelli Brunelli. Giuseppe di 17 anni e Francesco di 15 anni. Nel momento in cui essi stavano per venire alle mani e il maggiore afferrava un tridente, intervenne il padre Agostino Brunelli, vivamente preoccupato dell'atteggiamento di Giuseppe, non equilibrato che già si era proposto di ricoverare in una casa di correzione. Ma il Giuseppe, furente, si volse contro il padre e col tridente gli vibrò un colpo al collo con tale violenza che il manico dell'arnese si spezzò.

Compiuto il gesto inumano il giovane si allontanò e parve che tutto fosse terminato; senonchè, pochi minuti dopo, egli ricomparve armato di un altro tridente, investì il padre con parole minacciose e gli si lanciò addosso con estrema ferocia. Allora anche il padre dovette pensare a difendersi: e brandito a sua volta un tridente, tentò di parare i colpi del figlio. Si ingaggiò così un feroce duello rusticano; i colpi si succedevano ai colpi serrati e violenti da ambo le parti, finchè il giovane, colpito alla tempia sinistra e alla gola, si abbattè esanime a terra.

Richiamati dalle grida accorsero dei vicini e poco dopo giunse il medico: ma ormai nulla restava a fare, che era sopravvenuta la morte. Il padre terrorizzato dal truce epilogo della lotta, si era dato alla latitanza. Chiamati per telefono, poco dopo giunsero sul luogo il pretore di Chiari, il podestà e il maresciallo dei carabinieri di Orzinuovi i quali hanno iniziato l'inchiesta giudiziaria.

Morta sciagura motociclistica

Siena, 5, notte.

Al ritorno in città degli automobilisti e motociclisti che si erano recati ieri ad assistere alla corsa sul circuito delle Volte di Scviciille, è stato funestato da una grave sciagura. L'esercente Filippo Bonciani, di anni 46, faceva ritorno in città sulla sua motocarrozzetta nella quale si trovava anche una sua figlia a nome Vera, di 19 anni. Giunto ad un certo punto si è visto tagliata la strada da un autobus affollato di passeggeri reduci dal circuito. Il Bonciani ha voluto sorpassare l'autobus e subito per raggiungere l'intento quando, proveniente in senso inverso, gli si parava dinanzi improvvisamente un'altra motocarrozzetta, condotta dal signor Gino Tognazzi, da Siena. L'urto fra le due motociclette è stato terribile. La macchina del Bonciani si è capovolta, e lo sventurato è andato a finire sotto la ruota posteriore sinistra dell'autobus trovandovi un'orribile morte. Gli è stata letteralmente fracassata la scatola cranica. La signorina Vera è rimasta miracolosamente incolume.

Ciclista contro un'automobile

Pinerolo, 5, notte.

Lo studente Maggiorino Turina di anni 20, figlio ad un noto professionista della città, percorreva su una bicicletta a motore il viale Torino. Giunto di fronte al caffè del Rivel, il ciclista, pur continuando la marcia, volse per brevi istanti lo sguardo al una motocicletta: frenò sulle rotaie in pietra. Non si avvide perciò di una automobile che percorreva ad andatura rapidissima, il corso in senso contrario, e andò a cozzare contro la macchina e fu sbalzato di sella. L'automobile — che recava il numero 63-18.000 e che si afferma appartenere ad un medico torinese — riportò la spaccatura di una gomma e la rottura del « parabrise ». Il Turina venne prontamente soccorso, e parve dapprima che le sue condizioni fossero gravi. Ora invece va migliorando e si spera guarirà in un mese. Egli ebbe a riportare oltre ad altre contusioni, una grave ferita al capo per cui occorsero vari punti di sutura.

Motociclista che esce con moglie e bimbo

Biella, 5, pomeriggio.

Scontrandosi con una automobile, impiegato Luigi Dal Lago, che viaggiava sulla carreggiata di Crocemosso in motocicletta con a bordo la propria moglie e un suo bambino, si è ferito e contuso alla faccia e alle ginocchia. La signora Dal Lago e il bambino rimasero incolumi. A Mosso S. Maria, il ferito ha avuto le cure del caso dal medico locale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Sentenze a sangue da scodinzolati, pagine rincresce e sono frustanciullino lunga sua Comunione d'anni 8, il quale riceverà all'ospedale.

Due cavallari disgraziati hanno trovato ospitalità nei giardini pensili verso la stazione, che Rangone Universo che prudenza il fresco ai suoi pensieri. Dopo una vivace colluttazione i malfattori fuggirono, ma vennero loro arrestati. Essi sono certi Giovanni Felix e Annibale Demaria.

DA CASALE

Colta in flagrante a rubare salse di seta per signora, durante il mercato, la contadina Anna Zavattaro nascosta portanti di Asti di 36 da Conzano, è stata percossa dalla folla che parava infuriata contro di lei. Ella è stata salvata dalla in arresto.

DA CUNEO

Per una cascata dalla bicicletta è stato ricoverato all'ospedale, con prognosi riservata, il soldato di guardia Giuseppe Battista fu Gaetano da Demonte che sulla strada Cuneo-Saluzzo riportò delle gravi alla testa.

E' lapidato mentre passeggia per strada. Il garzone macellaio Antonio Caviglia di 17 anni, che si dava a maneggiare gli altri coltelli presenti nel mattatoio, il povero ragazzo è stato lapidato dopo viva lotta, è stato inviato al manicomio.

DA SUSA

A Venaus (Susa) certa Caterina Vergnera ricevette, l'anni 48, mentre ritornava da un suo campo al paese con un carro carico di fieno, per l'imbizzarrirsi del cavallo precipitò dal carro riportando la frattura della base cranica, per cui, dopo due ore, cessava di vivere.

Sul tratto Avigliana Susa, in prossimità delle Ferriere di Buttigliera Alta, il treno ha investito una automobile, che si trovava sui binari, trascinandolo per una cinquantina di metri e sfracellandolo. Nessun animale e diligenti indagini non fu possibile di identificare lo sconosciuto e dell'apparente età d'anni 50, statura m. 1,65, corporatura tarchiana, baffi rossicci, vestiva pantaloni di velluto nero, confezionati in Francia, come risulta dalla segnata indicazione scritta sulla cintura «Adolphe Lantzi-Lyon».

DA GENOVA

E' stato investito da un autocarro certo Casimiro Sacca di 67 anni. Egli ha riportato varie ferite e la commozione cerebrale; versa in gravissime condizioni all'ospedale.

Il lutto della madre, ha tentato di uccidersi, perchè stanco di vivere e per disgusti finanziari, sparandosi un colpo di rivoltella all'addome il liquorista Armando Trucchi di 41 anno. Versa in pericolo di vita.

DA INTRA

Esercenti colpiti per inosservanza del calmiere. Il Pretore di Intra ha oggi giudicato alcuni esercenti contravventori alle ultime disposizioni emanate dal Podestà per il calmiere. Rinaldo Severino, un mese di reclusione e L. 1000 di multa. Ravaioni Giuseppina, tre giorni di reclusione e L. 500 di multa. Fasani Angelo, un mese di reclusione e L. 1000 di multa. Reggiani Carlo, un mese di reclusione e L. 1000 di multa. Erbella Maria e Ferrara, due di reclusione. Catenazzi Giovanni, un mese di reclusione e L. 1000 di multa. Lombardi Adolfo, assolto per insufficienza di prove. Anghesani Antonio, assolto per insufficienza di reato. Per una piccola cittadina come Intra l'elenco è ricco.

A proposito di una denuncia per truffa ad esercenti

A proposito della notizia da Manteva in cui si narrava di una denuncia di truffa in danno di esercenti di Marmirolo, il sig. Vittorio Pinelli di Carnigliano ci prega di rendere noto che egli non ebbe nessuna partecipazione ai fatti svoltisi in Marmirolo, non essendo stato mai in detto paese. Se le persone venute a contatto con gli esercenti di detto Comune hanno agito in qualità di rappresentanti di produttori di abbonamenti alla sua pubblicazione periodica, attenendosi alle istruzioni ed obbligazioni stipulate nel contratto tipo che l'esercente sottoscrive, essi stessi restano ora tali eventi da qualsiasi responsabilità. Aggiungere che gli esercenti Mortari e Cauria non figurano tra i suoi abbonati.

BOZZOLI

Camera di Commercio e Ind. di Torino

5 Luglio 1927

TORINO. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 60, da L. 145 a 150 al Mg. - Id. id. correnti, Mg. 15, da L. 140 a 144 al mirtingruumma.

ALBA. — Incrociati chinesi, Mg. 250, da L. 164 a 170 al Mg.

CANELLI. — Incrociati chinesi, Mg. 100, da L. 150 a 170 al Mg.

CEVA. — Incrociati chinesi, Mg. 200, da L. 158 a 170 al Mg.

CUNEO. — Incrociati chinesi, Mg. 250, da L. 160 a 176 al Mg. - Incrociati giapponesi, Mg. 80, da L. 125 a 128 al mirtingruumma.

DOGLIANI. — Incrociati chinesi, Mg. 250, da L. 160 a 177 al Mg.

IVREA. — Gialli, Mg. 20, da L. 128 a 132 al Mg. - Incrociati chinesi, Mg. 15, da L. 130 a 140 al Mg.

BRA, 4. — Incrociati chinesi superiori Mg. 120 da L. 167 a 176 al Mg. - Id. comuni Mg. 30, da L. 150 a 165.

CHIVASSO, 5. — Incrociati chinesi, Mg. 7,70, da L. 20 a 145 al Mg.

MONDOVI', 5. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 120, da L. 166 a 178 al Mg. - Id. comuni, Mg. 80, da L. 156 a 163 al Mg.

Circa 3 milioni di vendite a Voghera

Voghera, 5, notte.

Il mercato dei bozzoli si è chiuso ieri. Durante la stagione sono stati venduti chilogrammi 180.000, per un importo di lire 2.577.600, ad una media di lire 14.309.

SETE. — Società Tessile, 5. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 3, kg. 317,00; greggia colli 9, kg. 171,00; lana colli 11, kg. 4798,15. Sete grezzi colli 1, kg. 24,00. Totale colli 17, kg. 5308,15. Operazioni d'assaggio: greggie 8, lavorate 9. Operazioni di purga: lana 2.

Piem. An. ASFA, 5. — Stagionatura e natura: greggie 888, 5; organzini 3, kg. 311,30, annegie 5.

La tariffa per la trebbiatura

Carmagnola, 5, notte.

Il Podestà di Carmagnola conte Lovera, giustamente preoccupandosi del vero, giustamente preoccupandosi dei prezzi da praticarsi per la trebbiatura, ha radunato nel suo Gabinetto i trebbiatori di questa città, chiamandoveli pure i rappresentanti del Sindacato Agricoltori. Dopo lunga discussione, sulla proposta vennero concordati ed accettati i prezzi indicati nella seguente tariffa, ferme restando le altre condizioni consuetudinarie. Da 1 sacco a 20, con trasloco macchine, compenso un sacco - fino a 50 sacchi compenso 5 % - fino a 100 sacchi compenso 4,50 % - oltre 150 sacchi compenso 4 %. Per sacchi s'intendono cinque emine, pari a non meno di 90 Kg. di cereali. La segala è parificata al grano. Per l'avena 90 chilogrammi sono parificati al sacco di grano. Si provvederà per l'ispezione sul funzionamento delle macchine.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

per la campagna

da qualsiasi decorrenza

	Italia e Colonie		Estero	
Giorni 15	3,25	3,70	6,50	7,50
» 30	6,15	7,—	13,—	15,—
» 45	8,90	10,20	18,50	22,50
» 60	11,70	13,30	26,—	30,—
» 75	14,30	16,40	29,50	34,—

BORSE

Borse italiane

Torino, 5. — Riunione calma con prezzi affari ed oscillazioni insignificanti. La chiusura avviene a prezzi di poco inferiori a quella di ieri.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.:

Rendita 3,50 % (cont. 61); 64,30; Consolidato 5 % (cont. 74,15-75,70, 75,80, media 75,85), 76,50-74, 74,15; Obblig. S. Paolo 5 % (cont. 398,50, 397,75); Banca Italia 1928-1910, 1912; Banca Comm. 1151-1143, 1146,50; Credito Ital. 874-870, 874; Banco Roma 98 n.; Banco Nap. Cred. 515 n.; Consorzio Al. F. 503; Mediterranee 375; Meridionali 460 n.; Rubattino 490; Cosulich 181; Nav. A. I. 284 n.; Ital. Gas 275-273, 270,75; Stige 146; Elettricità A. I. 108-105, 106,50; Sip 120-118, 118,50; Terni 377,50-378, 380 n.; Nebiolo 290 n.; Bauchiero 91,75 n.; Fiat 397-393, 393,50, 1d. nuova 240; Amiata 272 n.; Montecatini 168,50-168, 165,50; Ghiaccioni 330 n.; Bonifiche 307-304, 306; Acqua Pugliese 495; Valli Lanze 198 n.; Viscosa 148-145, 143; Chatillon 91,50-90, 90,50; Schiapparelli 65 n.; Pirtaluca 85, Florio 140 n.; Mira Lanza 67,50-67, 66,25 n.; Cementi 218 n. — Cambi: Parigi 70,85 n.; Londra 87,70 n.; New York 18,01 n.

Ieri, Palermo nel numero dei titoli contrattati fine corr.: Banca Italia 1650; Banca Comm. 1470; Credito Ital. 880; Consorzio 100; Mediterranee 80; Rubattino 50; Cosulich 180; Ital. Gas 2170; Stige 150; Elettr. A. I. 795; Sip 1700; Terni 470; Fiat 31.150, id. nuove 2000; Montecatini 1220; Bonifiche 475; Acqua Potabile 50; Viscosa 2070; Chatillon 1270; Pirtaluca 900; Mira Lanza 675.

Milano, 5. — Mercato senza affari e con realizzi insistenti non sorretti da alcun serio denaro. La quota si contrasta e declina lasciando insoddisfatti i venditori ed i compratori. Pochi dibassi sui soliti titoli sedono subito di fronte alla realtà delle offerte migliori; nel complesso, i titoli di Stato, il cui mercato presto o tardi dovrà fatalmente distintegrarsi dal resto del listino e non seguire, come le sue tutte le oscillazioni dei titoli industriali. D'altro lato i risparmiatori accorti comprenderanno fatalmente come fra tutti i titoli quotati in Borsa i più sicuri ed anche i più redditizi finiranno col rimanere i titoli di Stato. Cambi invariati. Dopo Borsa la generale ulteriore reazione con la Banca d'Italia a 1310; Comit 1185; Fiat 399, Sip 118,50. Premi: Luglio per fine luglio: Banca Italia 1648-50; Comit 1165-70; Fiat 399; Sip 118,50; L. 17. Agosto: Chatillon 98-9; Banca Italia 1650-60, stellage L. 85.

Rend. Ital. 3,50 % (m. 83,75; Consolidato 5 % 74; B. Italia 1920; B. Commerciale Ital. 1145; Credito Ital. 870; B. Roma 107,50; B. Sic. Credito 318; Credito Mariti. 500; Consorzio 3400; Finanz. 520; Mediterranee 360; Meridionali 480; Rubattino 495; Libera Triestina 317; Cosulich 180; Costruzioni Venete 145; Anselmo 79; Ilva 108; Metallurgica Ital. 508,50; Riva 341; Montecatini 165,50; Amiata 271; Dalmine 96; Breda 62; Fiat 394; Isotta 784; Officine Mecc. 436; Bergamasc 129 Duplerie Ital. 126; Zuccheri 600; Raffineria Lig.-Lomb. 490; Eridania 1200; Saffa 1200; Riberia Ital. 98; Fondi Rustici 180; Best Stabil Roma 106; Grandi Alberghi 81; Espezione Italo-Americ. 209; Pirelli 497; Cementi Spalato 270; Colonial. Cantoni 2400, Ed. Tosarri 400; Id. Veneziane 177; Cascami Seta Tessuti stamp. 90; De Angeli 600; Lanificio Targetti 995; Id. Rossi 2000; Chatillon 90,50; Linif. Canapif. Nazionale 346; Manifattore Cotoni Meridionali 99,75; Id. Rossari Varzi 520; Id. Tosi 1250; Snia 1450; Bernasconi 95,50; Adriatica Elettr. 180; Elettrica Trentina 1000; Id. Negri 1000; Edison 892; Ligure-Toscana Elettr. 1200; Viscosa 1000; Marconi 85; Terni 3200; Esercizi Elettrici 99, — Cambi: Francia 70,70; Svizzera 347,70; Londra 87,70; New York 18,07; Berlino 4,26; Vienna 2,54,50; Bucarest 16,70; Belgio 250,75; Spagna 309,62,50; Praga 73,50; Budapest 3,15; Albania 250,50; Belgrado 3,16,50; Olanda 722.

Genova, 5. — Persiste la debolezza dei nostri mercati con assoluta mancanza di affari e tendenza sempre debole. Il listino odierno di chiusura segna nuove falcidie su tutta la quota, compresi titoli di Stato, ancora in reazione. Buoni del Tesoro ordinari 7d, con quasi un punto di ribasso dalla riunione precedente, perdono 1% punti la Banca d'Italia, tre punti la Comit; avvantaggia un punto la Banca di Sconto, perdono 50 le Meridionali. Titoli stagionali: Saccarifieri industriali, Elettrici negletti. Ilva 108; Fiat invariata 395-6-00. Consolidato, cedette a 74,45, chiuse, offerto, a 77,90. Rendite da 83,90 a 87,30. Cambi debuli.

Rend. Ital. 3,50 % (m. 83,20; Consolidato 5 % (m. 73,90; id. id. 5 % cont. 74,60; Obblig. Venezie 3,50 % 82,50; B. Italia 1915; B. Commerciale Ital. 1147; Credito Ital. 870; B. Roma 107; B. Nap. Credito 314; Credito Mariti. 500; Consorzio Sicil. 340; Finanz. 520; Mediterranee 360; Meridionali 460; Rubattino 495; Libera Triestina 317; Cosulich 180; Costruzioni Venete 145; Anselmo 79; Ilva 108; Metallurgica Ital. 508,50; Riva 341; Montecatini 165,50; Amiata 271; Dalmine 96; Breda 62; Fiat 394; Isotta 784; Officine Mecc. 436; Bergamasc 129 Duplerie Ital. 126; Zuccheri 600; Raffineria Lig.-Lomb. 490; Eridania 1200; Saffa 1200; Riberia Ital. 98; Fondi Rustici 180; Best Stabil Roma 106; Grandi Alberghi 81; Espezione Italo-Americ. 209; Pirelli 497; Cementi Spalato 270; Colonial. Cantoni 2400, Ed. Tosarri 400; Id. Veneziane 177; Cascami Seta Tessuti stamp. 90; De Angeli 600; Lanificio Targetti 995; Id. Rossi 2000; Chatillon 90,50; Linif. Canapif. Nazionale 346; Manifattore Cotoni Meridionali 99,75; Id. Rossari Varzi 520; Id. Tosi 1250; Snia 1450; Bernasconi 95,50; Adriatica Elettr. 180; Elettrica Trentina 1000; Id. Negri 1000; Edison 892; Ligure-Toscana Elettr. 1200; Viscosa 1000; Marconi 85; Terni 3200; Esercizi Elettrici 99, — Cambi: Francia 70,70; Svizzera 347,70; Londra 87,70; New York 18,07; Berlino 4,26; Vienna 2,54,50; Bucarest 16,70; Belgio 250,75; Spagna 309,62,50; Praga 73,50; Budapest 3,15; Albania 250,50; Belgrado 3,16,50; Olanda 722.

Trieste, 5. — Rendita Ital. 3,50 % 88, Consolidato 5 % 74,45; Obbligaz. Venezie 3,50 % 81,50; B. Italia 1930; B. Commerc. Ital 1150; Credito Ital. 876; B. Roma 107,50; B. Nap. Credito 314; B. Commerc. Triest. 340; Meridionali 460; Adria 1258,50; Cosulich 180; Libera Triestina 314; Lloyd 790; Premuda 945; Garellimich' eccetto 500; Martinolich 150; Tripcovich 990; Anon. Infortuni 1700; Assicuraz Generali 3350; Riunione Adriatica 1.6 e 9.6 serie 1950; Assicur. Ital. 650; Forze Idrauliche 108; Cantieri Nav. Triest. 97; Cementi Spalato 280; Cementi Hanner 75, 840; Tessile Telesi 470; Siporia Costanzia, 930. — Cambi: Francia 70,81,50; Londra 87,62,50; New York 18,02,50; Svizzera 347; Spagna 308; Amsterdam 723; Berlino 427; Bucarest 106,50; Praga 73,50; Vienna 254,50; Zagabria 31,78,50; Belgio 250; Norvegia 467; Albania 225.

Media dei Consolidati e Cambi - Roma, 5. — Consolidato 3,50 % netto (1908) 83,87,50; 3,50 % netto (1902) 83,50; 3 % lordo 77,65; 3 % netto 70,90; Redimibile 3,50 % 82, — Cambi: Francia 70,85; Svizzera 347,50; Londra 87; Olanda 723; Spagna 308,14; Belgio 250,60; Berlino 4,24; Vienna 2,51,5; Praga 73,50; Germania 10,70; Argentina oro 17,48,5; carta 7,88; New York 18,03,1; Canadà 18,07; Belgrado 31,95; Budapest 375; Albania 250,80; Norvegia 468; Russia 94,50, Oro 349,30.

Borse estere

Parigi, 5. — Titoli: Rendita francese 3 % 57,60; Redimibile 3 % 67,50; 5 % 78,60; 4 % 1917 62,25; 4 % 1918 61; Prestito Francese 5 % 1920 87,50; 4 % 87,15; Rendita italiana 3,50 % 80; Sola Viscosa 225.

Parigi, 5. — Chiusura cambi: Italia 143,60; Londra 124,02; New York 25,34; Belgio 352,50; Spagna 436,25; Svizzera 491,50; Olanda 1041,75; Svezia 684,50; Praga 75,00; Romania 35,25; Germania 6,04,5.

Londra, 5. — Chiusura cambi: Italia 87,75; New York 4,85 10/32; Montreal 4,86 1/16; Amsterdam 12,11 13/16; Francia 124,91; Belgio 34,93,5; Germania 20,49 1/2; Svizzera 96,91 3/8; Spagna 98,30; Portogallo 110; Copenaghen 26,18,5; Stoccolma 18,01; Oslo 18,77; Helsingfors 192,50; Praga 101,85; Budapest 97,87; Belgrado 276; Sofia 676; Bucarest 707; Atene 365; Costantinopoli 1125; Austria 34,75; Varsavia 43,50; Buenos Aires 47 23/32; Rio Janeiro 5,75; Alessandria 97,48; Hong Kong 24,50; Shanghai 31; Yokohama 23,50; Messico 23 1/2; Montevideo 45 3/8; Valparaiso 39,44; Buenos Aires su Londra 47 21/32.

Ginevra, 5. — Cambi: Italia 90,75; Francia 20,34,5; Inghilterra 25,09,50; New York 5,17,15; Belgio 72,14,7; Spagna 89; Olanda 208,18,7; Germania 123,16; Austria 73,10; Svezia 139,17,5; Norvegia 134,75,5; Danimarca 138,90; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,46; Ungheria 90,50; Serbia 22,50,50.

New York, 5. — Apertura cambi: Roma 5,24,5; Londra 4,85 3/4; Parigi 3,91,5; Bruxelles 13,89,5; Madrid 17,19,5; Berna 14,55; Amsterdam 40,06,5; Stoccolma 26,75; Oslo 19,46; Copenaghen 26,73; Praga 3,96,25.

Berlino, 5. — Cambi: Italia 23,48; Francia 16,58; Svizzera 81,81,5; Vienna 59,30; Ungheria 23,80; Londra 20,68,4; Amsterdam 168,11; New York 4,21,75; Praga 12,50,4.

Vienna, 5. — Cambi: Italia 33,31; New York 7,09,25; Parigi 27,77,75; Romania 4,39,75; Bulgaria 5,11; Serbia 57,47,5; Berlino 185,67; Svizzera 238,45; Amsterdam 284,25; Praga 21,81; Budapest 123,85; Varsavia 79,75; Belgio 98,50.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-916 DIREZIONE e REDAZIONE — 40-915 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 40-917 UFFICI DEL « SECOLO XX » CRONACA » — 40-918 AMMINISTRAZIONE.

MIROR
fa brillare
tut

CRONACA CITTADINA

Il decano dei tipografi e i tipografi di giornale

Vive in Torino un tipografo della bella età di 88 anni e 227 giorni, il quale serba fresca memoria del suo lavoro nella tipografia donde nacque La Stampa, e una commovente nostalgia, d'amore per l'arte tipografica del libro e del giornale. Si chiama Vincenzo Terzielli, alessandrino di nascita, torinese per quasi novant'anni di vita, decano dei tipografi di Piemonte.

Un vecchietto arzillo, che con le gambe deve andare adagino ma con la parlantina va ancora lesto, discorrendo piacevolmente della sua lunga esistenza, dei suoi gloriosi lavori, del giornale comprato al mattino e letto attentamente insieme alla sua vecchietta. «Mia moglie è giovane — vi dice — ha appena 86 anni... ».

I ricordi di questo nonagenario roseano [illegible] su due poli: la tipografia e la «lirica». Bodoni e Tamagno. Perchè l'eccellente tipografo, che nell'arte di comporre a mano ha fatto scuola a Torino, è stato anche cantante; baritono, buono anche per basso, ha fatto il Doge nell'*Otello* di Rossini (e qui vi spiega come l'*Otello* di Rossini sia più bello di quello di Verdi, ma se siete di parere diverso non l'installerà...); ha cantato in teatro e in piazza; sa a memoria diecine e diecine di opere di repertorio, e dei suoi «pezzi» parla con tanta voce in capitolo che quasi quasi vi viene fatto di chiedergli la romanza del vecchio Silva. In piazza San Carlo, tanti anni fa, partecipò ad un concerto rossiniano, che se gli costò il bel *feu-lard* chiaroscuri dal [illegible] per asciugarsi il sudore e non più riavuto, gli procurò il piacere di vedere all'indomani il suo nome nella cronaca dei giornali cittadini.

Forse fu quella l'unica volta che il «compositore» di tante cronache, di tante pagine, di tanti libri ebbe il suo [illegible] stampato. Di baritono. Perchè in quanto al nome di tipografo, di decano dell'arte tipografica, questo non l'ha stampato nemmeno sui biglietti di visita. «Tipografo senza biglietti, calzolaio con le scarpe rotte» — dice il vecchietto, che solo quando fu a riposo pensò di concedersi quel lusso, e incontrato un amico tipografo gli ordinò i biglietti.

— Me l'ha fatti, ma così brutti!... Un carattere piccino, pien d'inchiostro... Mi son vergognato e li ho buttati via... Mi son costati una miseria, un quintino e anche mezzo toscano... Già, anche il mezzo toscano gli volli dare, per quella bella roba!...

I veri biglietti di visita di questo antico e sempre appassionato artista della tipografia sono le lettere affettuose e gli attestati di benservito e di lode che egli gelosamente conserva in un vecchio portafogli, che è come l'archivio tascabile della sua nobile carriera. Libri divenuti rari, di grande mole e in bella forma tipografica (famoso quello, in parecchi volumi, sulla *Campagne di Augusto in Savoia*), manuali scientifici di difficile composizione (il Torrisi è stato, tra l'altro, una specialità della composizione algebrica), sono trattori ricordati nel mondo tipografico torinese ad onore di lui, che ebbe eccellenti le due qualità essenziali all'arte della tipografia: la svelta precisione e il buon gusto. Nemmeno la linotype — questa macchina intelligente che fa miracoli nella tipografia d'oggi — dispensa il tipografo dalla cura artistica del carattere, dalla intitolazione, dall'impaginatura; ma il nostro decano del nero sul bianco lavorava quando s'andava soltanto a mano e punto a macchina, e il comporre bene e presto era tutta questione d'occhio e di mano. Mano lesta sulla polverosa cassa dei caratteri, occhio attento a prevedere l'effetto che un carattere piuttosto che un altro farà nella pagina di quel dato testo, con quel dato titolo, con quel capoverso e quei «bianchi», con quei filetti e quelle interlinee. E tutto questo non è soltanto mestiere: è anche intelligenza del testo; è soprattutto intuizione artistica.

Ed ora che la vecchia mano, pur non tremula, ha [illegible] di far chilometri sui pochi centimetri tra la cassetta tipografica e il «compositoio» d'ottone, l'occhio sempre vivido del nonagenario tipografo continua ad esercitarsi per antica abitudine, da intenditore, sulle pagine del giornale non più composto da lui, ma sul quale ogni giorno egli si compiace di scoprire il bello e il brutto; e questo «taglio» è troppo in basso, e quel titolo su tre colonne stava meglio se non d'«allungato» (sacrosanti agli allungati, che bucano gli occhi e sterminizzano le parole!), il non ci voleva il «filetto», qua il «corpo 5» sarebbe spicciato più del «corpo 7», troppo «bianco» sopra, troppo fitto sotto...

Perchè il senso tipografico del giornale è [illegible] soltanto una qualità essenziale del buon giornalista, ma è pure il miglior terreno di perfezione del buon tipografo. Non per nulla il buon tipografo di giornale è sempre un tipografo eletto, che perfeziona l'arte sua nella più grande varietà di lavoro, nella più frenetica rapidità di tempo. E in ogni giornale, anche se modesto, c'è almeno un «proto» che riassume queste superiori virtù, questa eccellenza del tipografo giornalistico, e si fa voler bene dai giornalisti proprio in ragione del cattivo... carattere che egli sviluppa urlando in tipografia nelle ore piccole della impaginazione, per ricercare i migliori caratteri dai tipoli grandi, i «pacchetti» che non si trovano più, le «correzioni» che fanno perdere le «poste»; urli che salgono al cielo saturo di piombo e di antimonio, e poi ridiscendono sulla sudata bozza della pagina come una benedizione: — La pagina è riuscita!...

Cari e fruttuosi compagni tipografi delle notte ardenti! La fedeltà al lavoro del giornale, la passione con cui assecondate il giornalista spesso assai esigente in tipografia, e pur tra gli urli e i disperati appelli alla grande ombra di Bodoni, lo aiutate a provare e riprovare l'estro della sua fantasia eccitata dagli avvenimenti, voi certo non avete bisogno — già veterani o reclute che siate — di alcun esempio incitatore all'amore dell'arte vostra nobilissima. Ma il [illegible] decano, questo arzillo vecchietto che è venuto a [illegible] ai suoi 88 anni e 227 giorni, coi suoi clamorosi ricordi di baritono dilettante e la sua mente memorie di lavoratore bravo e povero, di figlio pietoso che assistette per 25 anni la mamma inferma, non è soltanto un bell'esempio di rare virtù umane e professionali: è anche un bel campione di resistenza, che con le nottate consentitegli dal giornalismo d'oggi sarà difficile — ahimè! — battere in lunghezza di vita.

G. P.

L'autostrada

La proposta d'esecuzione di un primo tronco Torino - Biella

Nella sala delle Congregazioni del Municipio ebbe luogo una riunione del Comitati promotore e finanziario dell'autostrada Torino-Milano-Biella. Presiedeva il senatore conte Frola, presidente del Comitato promotore ed erano presenti: l'ammiraglio Di Sambuy, podestà di Torino; l'on. Torrusio, vicepodestà di Milano; il grand'uff. Anselmi, [illegible] per la Provincia; il sen. conte Delfino Orsi; il conte ing. Tournon, podestà di Vercelli; l'ing. Baldi, per la Provincia di Novara; il gr. uff. Bocca ed il comm. Bassanigo, presidente e vice presidente della «Pro Torino»; il gr. uff. De Albertis, presidente della «Pro Piemonte»; il comm. ing. Emilio Olay; il comm. ing. Mussino, vice-presidente dell'Automobile Club; l'architetto Bergagna, vice presidente della «Famija Turinèisa»; l'ingegner Prato, vice-presidente dell'Automobile Club di Novara; l'ing. Deconturbia in rappresentanza del podestà di Novara; l'ing. Fetarappa, in rappresentanza del podestà di Biella; l'avv. Vocalo Fabiano in rappresentanza della Camera di Commercio di Torino; il cav. uff. Coda-Zabetta in rappresentanza della Federazione Industriali Biellesi; il comm. Valentino Rella, presidente della «Pro Biella e Biellesi»; il geom. Zerbone, in rappresentanza del podestà di Santhià; l'avv. Cabras, capo-ufficio al Municipio ed il rag. Beozzi, segretario del Comitati.

Il sen. Frola diede comunicazione delle varie pratiche fatte dal Comitato per la realizzazione del progetto dell'autovia e ricordò i contributi rilevanti di lire 7 milioni accordati dal Comune di Torino, di 2 milioni dalla Provincia e di lire 500.000 della Camera di Commercio. Dieda [illegible] delle pratiche fatte con Istituti di Credito per la concessione dei mutui necessari, nonchè dell'offerta di capitali esteri, qualora il finanziamento sarebbe già in gran parte quasi assicurato. Accennò agli ostacoli che ancora si frappongono per la sollecita esecuzione dell'autovia, la quale non ha confronti con la sistemazione delle strade nazionali che si sta studiando, avendo la autostrade caratteristiche e scopi propri. Questa stante la rivoluzione portata dal motore nei traffici, sono oggi una necessità per un più rapido sviluppo in Italia dell'automobilismo, necessità riconosciuta anche negli ultimi recenti Congressi stradali di Milano e Parigi.

Fece poi rilevare che l'autostrada Torino-Milano segna l'inizio della grande strada automobilistica [illegible] Torino, Vercelli, Novara, Milano, Bergamo, Brescia, Verona e Venezia; opera indicata come una delle grandi imprese del Regime, e che per particolare interessamento delle maggiori Autorità del Partito fu già costruito il tratto Milano-bergamo, e fra breve si inizierà quello Bergamo-Brescia.

Il sen. Frola richiamò quindi l'attenzione del presenti sulla necessità di iniziare nel più breve tempo possibile anche l'esecuzione del tronco Torino Milano, punto di partenza di della pedemontana, e in proposito avverti che dalla Provincia di Torino venne formulata la proposta di immediata esecuzione di un primo tronco da Torino a Santhià con la diramazione di Biella.

Su tale proposta riferì il gr. uff. Anselmi, il quale spiegò le ragioni, che motivarono la proposta medesima, la quale non tende a disgiungere l'iniziativa, ma bensì a [illegible] avvicinare l'intero progetto, poichè sarà dopo più facile congiungerai a Milano, compiacendo l'opera patrocinata dal Comitato. La [illegible] per l'esecuzione di questo primo tronco di autostrada, che avrà una lunghezza di [illegible] km., [illegible] facendo notevolmente diminuita e quindi anche il finanziamento risulterà più facile (in conseguenza i contributi già accordati dagli Enti cittadini dovrebbero [illegible] equamente ridotti, salvo a reintegrarli appena si darà completa esecuzione al progetto quale è negli intendimenti del Comitato.

In merito al preventivo di costo e sulle condizioni tecniche d'esecuzione di questo stralcio di progetto fece una interessante relazione l'ing. comm. Olay. L'on. Torrusio dichiarò che è intendimento della città di Milano che il progetto dell'autostrada Torino-Milano venga realizzato. Questa non vorrebbe che l'iniziativa si limitasse al citato primo tronco e sarebbe lieta se i lavori potessero iniziarsi dai due capolinea in modo che le due grandi città sorelle possano godere più [illegible] celermente del [illegible] collegamento.

Il nostro podestà ricordò che il Comitato, formato con la rappresentanza dei vari Enti interessati, ha per scopo la costruzione dell'autostrada Torino-Milano-Biella e che la città di Torino intende formalmente che il progetto sia realizzato nella sua integrità per avere maggiori e più celeri comunicazioni con Milano e tendere anche successivamente fino a Venezia.

Il gr. uff. Bocca, il gr. uff. De Albertis e l'architetto Bergagna insistettero per iniziare frattanto il proposto primo tronco di autostrada, alla quale Torino fortemente aspira, essendo opinione che ciò renderà più sollecita la esecuzione dell'intero progetto.

Ai concetti esposti dall'on. Torrusio e dall'on. podestà si associarono pure il conte Tournon, podestà di Vercelli e l'ing. Baldi per la provincia di Novara, nonchè i rappresentanti della città di Novara, Biella e Santhià. Fra i presenti si svolse poi una interessante ed utile discussione in merito al tracciato dell'autostrada ed in particolare il senatore Orsi fece rilevare la necessità che il primo tratto di linea da farsi sia sul tracciato diretto Torino-Milano per garantire l'esecuzione totale dell'opera come è progettata e non quella del solo tratto Torino-Biella.

Infine il senatore Frola riassunta la discussione e la proposta mise ai voti il seguente ordine del giorno, presentato dall'on. Torrusio e dall'arch. Bergagna, il quale fu approvato all'unanimità:

«Il Comitato, udita la discussione, confermando la necessità sempre più sentita dell'autostrada diretta Torino-Milano; delibera: di demandare alla Presidenza la costituzione dell'Ente per l'autostrada Torino-Milano e l'esecuzione del primo tratto di essa che serva intanto ad unire Torino con Biella. Da altresì il mandato alla presidenza di presentare alle autorità governative le eventuali proposte di varianti al progetto esecutivo che a suo giudizio ritenesse meritevole di esaminare».

Alla stazione radio

Lunedì sera si è chiusa la serie delle riuscite manifestazioni culturali ed artistiche della stazione radio di Torino dell'Associazione radiotecnica italiana, con la trasmissione di uno scelto programma d'opera e di una conferenza dell'ing. De Andreis. Le trasmissioni, che sono proseguite per due mesi ininterrottamente tra l'entusiasmo dei radiocamatori piemontesi, avevano avuto principio il 7 maggio per iniziativa dell'ing. Franco Marietti, Presidente della sezione di Torino della A.R.I., che fu pure l'ideatore e poi il Direttore tecnico della stazione radio. Prima della fine delle trasmissioni l'ing. Marietti rivolse per radio un memore e deferente saluto al senatore Guglielmo Marconi.

Il Principe Umberto

si Collegio S. Giuseppe

I Fratelli delle Scuole Cristiane hanno premiato ieri l'altro con solenne cerimonia i loro allievi dell'Istituto San Giuseppe. Il Principe Umberto volle onorare con la sua presenza la premiazione alla quale hanno pure assistito il prefetto gen. De Vita, il Cardinale Arcivescovo, il questore De Roma, il gen. Pelliti di Moreto, il comandante del Corpo d'Armata gen. Tiscornia, il conte Civallieri per il Fascio, il comm. Bruno per la Magistratura, i generali Clerici e Chiaris, il col. Vaccaneo ed altri.

Il bel salone del S. Giuseppe era festosamente addobbato e gremitissimo di invitati. Gli onori di casa vennero fatti da Fratel Ernesto, direttore del Collegio. La cerimonia si svolse senza discorsi, com'è nelle consuetudini dei Fratelli, e ha avuto inizio con un'esecuzione musicale. L'orchestra era composta con professori del Teatro Regio ed era diretta da Fratel Giocondo. La premiazione venne inframmezzata con la esecuzione di composizioni di Fratel Giocondo, che diresse un suo Oratorio «Christus Rex» una meditazione biblica, ricca di foga drammatica. Il successo fu caloroso.

Gli allievi del Collegio hanno salutato con ripetute ovazioni Sua Altezza che lasciò l'Istituto alle 11,15.

Inquilini e padroni di casa

Oltre quattromila ricorsi

Le prime sentenze del Pretore

Alcune cifre, per incominciare. Sabato i ricorsi presentati erano 300; lunedì erano poco più di 2000; ieri sono saliti ad oltre 4000! Basta questa semplice esposizione per dare un'idea di quello che può essere stato il movimento di ieri alla Pretura.

Al pian terreno è stato organizzato un vero servizio di ordine pubblico reso indispensabile dall'enorme affluenza. In certi momenti della mattinata la congestione diventa preoccupante. Non soltanto le scale e i saloni della Pretura erano zeppi di inquilini, ma nella strada s'era formata una massa che paralizzava la circolazione. Inutile dire che tutto il lavoro per l'accoglimento delle denuncie si svolse in perfettissimo ordine, senza il minimo inconveniente. E' stata, fra le altre cose, una dimostrazione pratica di civismo e di pazienza. I moduli e stampa sono stati distribuiti a fasci, ed a quanto pare, oggi ne verrà consumato un altro copioso volume.

Mal comune, mezzo gaudio

Fra tanta gente c'era naturalmente chi veniva a curiosare e chi aveva sbagliato, per così dire, indirizzo, infatti molti hanno saltato le scale fino alla terza sezione per chiedere schiarimenti. Con la valanga dei ricorsi che minaccia di ingrossare ancora, è addirittura... una crudeltà sottomettere il Pretore all'esposizione dettagliata di un caso... complicato. E bene ha fatto il Cancelliere facendo affiggere un avviso così concepito: «Si avvertono i signori interessati che per le consultazioni e gli schiarimenti sull'applicazione del decreto sugli affitti devono rivolgersi alla Confederazione degli Inquilini (via Garibaldi n. 57 e via del Carmine n. 13) oppure alla Associazione dei Proprietari di Case in via Carlo Alberto».

Si sono ripetute forse più... in grande le scenette della prima giornata. Non è privo di interesse lo spettacolo offerto dalle centinaia di inquilini, i quali, fraternizzano e si raccontano i propri guai senza nulla nascondere, con una sincerità edificante. «Mal comune mezzo gaudio» avevano l'aria di dire uomini e donne d'ogni condizione, picchiando contro la porta chiusa, dietro la quale siede il Pretore, il cortese, il benefico, l'amato Pretore. Ed è capitato a qualcuno un po' distratto e troppo nervoso nel racconto proprio o in quello altrui, di arrivare, dopo un'ora di attesa, davanti al Pretore e di incominciare:

— Signor Pretore, io vorrei sapere se il decreto contempla il mio caso.

— Si rivolga alla Confederazione degli Inquilini. Non ha letto l'avviso?

— Io no!

— Male! Io non so che farci...

E il distratto, dopo aver perso tempo e fiato e aver sofferto per il caldo asfissiante nei corridoi della Pretura, sta per va... a ricominciare la «coda» in via Garibaldi o in via del Carmine!

Abbiamo fatto una visita, verso le 17, poco prima della chiusura degli uffici, al Cancelliere:

— Quanti ricorsi oggi? — abbiamo chiesto.

— Quasi... al terzo piano siamo a [illegible].

E che vuol dire che ai piani inferiori c'è dell'altro. Scendendo le scale incontriamo un vice pretore con il... corpo del reato. Sono più di oltre settecento ricorsi.

Niente posta, signori...

E non è tutto. C'è anche la posta che si incarica di contribuire alla congestione con l'invio quotidiano di ricorsi al Pretore. Non è questa certo, la via più breve per giungere presto al sospirato accomodamento. I plichi giunti personalmente a mezzo del portalettere hanno fatalmente il loro destino già segnato: attendere il turno dopo le altre domande. E' bene dunque che gli interessati lo sappiano. E sappiano anche che i ricorsi vanno fatti sull'apposito modulo, benchè la legge non ne faccia obbligo. Si riduce in fondo ad una semplice questione di praticità. In pochi secondi scorrendo il modulo il Pretore si rende conto della questione, mentre, se avesse un qualunque memoriale redatto con la... libertà che ognuno crede di prendersi, gli occorrerebbero delle preziosissime giornate. In questo caso, il tempo è davvero moneta, tanto per i patroni che per il Pretore a gli inquilini. Dunque: niente spedizione per posta e niente manoscritti in carta comune.

La domanda che corre sulla bocca di quanti hanno riempito un modulo è questa: quanto ci vorrà per avere la sentenza del Pretore? Si ha la vaga impressione che debba trascorrere chissà quanto tempo, forse dei mesi... Alla domanda, com'è logico, non c'è nessuno che possa rispondere senza assumere il tono e l'atteggiamento di profeta. Per dare un'idea di quanto lavoro debba compiere il Pretore all'atto di iniziare la discussione di un ricorso, basta dare uno sguardo alle mole di certi ricorsi. Ne abbiamo, per curiosità sfogliato uno di quelli già assaliti dal Pretore avv. Dal Mastro nella seduta del 4 corrente. Oltre al modulo debitamente riempito vi erano allegate tre lettere raccomandate di un avvocato, il patrono dell'inquilino; poi sei fatture dettagliatissime di fornitori: muratore, elettricista, tappezziere, verniciatore, ecc., chiamati dall'inquilino per riordinare l'alloggio; poi varie ricevute per spese diverse e infine una lunga lettera dell'inquilino al signor Pretore di Torino. La grossa questione, con quel po' po' di *dossier* allegato riguardava un alloggio composto di una camera e della cucina, con fitto di 90 lire mensili, locazione per un anno. Il ricorso è stato accolto e l'affitto ridotto a 64 lire mensili. Ma quante ha dovuto impiegare, sia di tempo che di fatica, il Giudice prima di pronunciare la sentenza? Ecco perchè le cose andranno piuttosto alle lunghe.

Le riduzioni del Magistrato

Il giorno 4 luglio vi è stata, come abbiamo detto una prima... infornata di ricorsi. L'avv. Dal Mastro ne ha risolti 32, tutti favorevoli all'inquilino. La ripresa delle udienze avverrà il giorno 7 luglio. In questo frullamppo l'avv. Dal Mastro rivedrà anche una serie di sfratti che da tempo attendevano la risoluzione.

Ed ecco intanto il primo elenco delle sentenze:

1. - BURSO e ZANOTTO contro EREDI MAZZA, via Barolo, 7; da 7000 il fitto è stato ridotto a 4000.

2. - ROSSI contro ASSICURAZIONE GENERALE VENEZIA, corso Ponte Mosca, 5; sul fitto di 3500 è stata effettuata la riduzione del 15 % con restituzione della cauzione superante i tre mesi di locazione.

3. - GONELLA GIACINTO contro comm. LUIGI GRASSI, corso Ponte Mosca, 29; fitto antiguerra 15 lire, attuale 90, ridotto a 60.

4. - MOLARO [illegible] FRATELLI MONASTEROLO, via Conte Verde, 4; antiguerra annue, 480, attuali 2400, ridotto a 1800.

7. - PIETRO VELATA contro LUCIA CIVERA, via Grugliasco; fitto attuale lire 80 mensili, ridotto a 44.

8. - CAPPELLINO contro GIOVANNI GARNERO, via Candia, 14; fitto precedente 15 mensili, attuale 90, ridotto a 64.

9. - PRATO contro SEGLIE GIUSEPPE, via Balme, 29; fitto antiguerra 18, attuale 90, ridotto a 72.

10. - DAMIANI VITTORIO contro VIOLA GIACOMO, via Monginevro, 85; fitto antiguerra 16, attuale 80, ridotto a 64.

11. - DEGIUDICI CELSO contro VIOLA GIACOMO, via Monginevro, 85; fitto antiguerra 16 lire, attuale 150, ridotto a 64.

12. - TORRIANO contro ARMANDA; fitto antiguerra 26, attuale 130, ridotto a 64.

13. - REGIS contro DANOVI LINA, corso Vinzaglio, 19; fitto antiguerra 900; attuale 4000, ridotto a 4400 e restituzione di lire 2000 date a titolo di buon ingresso.

14. - FERRERI contro JOURDAN PIETRO, corso Belgio, 87; antiguerra 36 mensili, attuale 180, ridotto a 144.

15. NEBIOLO contro JOURDAN PIETRO, corso Belgio, 87; antiguerra 25 mensili, attuale 180, ridotto a 108.

16. SARDO contro march. FEDERICI, via Stampatori, 6; antiguerra 600, attuale 2500, ridotto a 2300.

17. ROSSI contro DARBESIO TERESA, corso Vinzaglio, 66; antiguerra 1200 annue, attuale 5400, ridotto a 3900.

18. NALEVA contro BARGIS, via Amedeo Avogadro, 24; antiguerra 36, attuale 200, ridotto a 148.

19. MARIANO contro DE MONALE GIUSEPPE, corso S. Maurizio, 30; da 3400 ridotto a 1680.

20. PUGLIESE contro MERLO MARIA, via Musinè, 25; da 140 ridotto a 110.

21. ISOLA contro MERLO MARIA, via Musinè, 25; da 110 ridotto a 85.

22. FRIGERIO contro LAINERO ERNESTO, via Barge, 4; da 150 ridotto a 100.

23. FINELLO contro TRIBAUDINO LUIGI, corso Moncalieri, 97; da 500 ridotto a 140.

24. DENTICE [illegible] GIACCHINO GIACOMO; da 60 ridotto a 32.

25. TAVALLINI contro REGEGOTTI LORENZO, via Cibrario, 10; da 13.500 ridotto a 12.150.

26. PEANO contro GERBI ARMANDO, via Vignale, 18; da 450 a 220.

27. MARCHISOTTI contro GAIANI CAMILLO, via Susa, 39; da 225 ridotto a 144.

28. BRUNIER contro GAIANI, via Susa, 39; da 112,50 ridotto a 80.

29. BARALE contro GAIANI, via Susa, 39; da 130 a 96.

30. ORVIETO contro coniugi GALLIANO, via Polonghera, 11 bis; da 130 ridotto a 120.

31. CARBONELLI contro VILLATA IDA, via San Paolo, 82; da lire 130 ridotto a 100.

32. EUSEBIETTI contro dott. ALLEGRA FILIPPO, via Vincenzo Vela, 29; antiguerra 700, attuale 5000, ridotto a 2340.

* * *

C'è ancora qualche inquilino che, a malgrado di tutte le spiegazioni, non è capace di raccapezzarsi. In risposta a vari quesiti che ci sono stati fatti ripetiamo che gli aumenti fatti dopo l'entrata in vigore del decreto non sono validi: sono validi invece i contratti stipulati *prima*. Sulla cifra totale concordata deve però avvenire la riduzione, cioè: al quadruplo d'anteguerra se si tratta di alloggi di non più di cinque stanze; del 10 % se si tratta di alloggi di più di cinque stanze (e non oltre le otto) in case dichiarate abitabili prima del 1919; del 15 % se si tratta di alloggi di più di cinque stanze (e non oltre le otto) in case dichiarate abitabili dopo il 1919. Se il proprietario si rifiuta l'inquilino paghi regolarmente l'affitto richiesto e poi faccia la sua denuncia al Pretore, che provvederà a stabilire l'equo prezzo. La somma [illegible] in più dal proprietario di casa [illegible] conguaglia poi nel successivo pagamento dell'affitto.

La bandiera all'Associazione ex-militari della Guardia di Finanza

Nel terzo anniversario della Festa del Corpo della R. Guardia di finanza data di gloriosi ricordi, ieri mattina è stata consegnata la bandiera alla Sezione di Torino dell'Associazione nazionale militari della R. Guardia di finanza in congedo. La cerimonia, che ebbe carattere intimo, fu tanto più significativa in quanto l'offerta del vessillo è stata fatta dagli ufficiali in servizio ai camerati che, dopo aver compiuto con onore il proprio dovere sotto le armi, ora in pensione, tengono viva la tradizioni del Corpo, al quale appartengono sempre spiritualmente.

La caserma della Dogana, in via Carnaia, 31, in segno di giubilo era addobbata anche esternamente con trofei di bandiere. Drappi tricolori e piante ornamentali si susseguivano lungo le scale che conducevano alla sede del Circolo. Il comandante del Circolo, maggiore Meucci, in alta uniforme, insieme ad altri ufficiali, faceva gli onori di casa. Erano presenti il colonnello comandante la Legione della Guardia di finanza, cav. Crucitti, l'intendente di finanza, comm. Calandra, il colonnello Bongiovanni, un pioniere dell'aviazione, che appartenne alla Regia Guardia di finanza, il comm. Buffa, direttore della locale Dogana, il presidente della Sezione torinese dell'Associazione nazionale militari della R. Guardia in congedo, colonnello cav. Arri, il vice-presidente, maggiore cav. Venanzio Saccani, e il segretario, cav. Giuseppe Vitali, molti ufficiali in rappresentanza di altre Armi, e numerose signore. C'era, per la cerimonia di rito, don Tosa, ex-cappellano del 15.o battaglione Finanzieri; madrina della bandiera era la signorina Olga Arri, figlia del presidente dell'Associazione.

Parlò per primo il maggiore Meucci, il quale, dopo aver ringraziato le autorità per il loro intervento, ricordò come la data del 5 luglio, per volere del Capo del Governo e ministro della Guerra, sia stata scelta quale festa per l'Arma di finanza, in memoria ed a glorificazione dell'eroico 7.o battaglione di Finanzieri, che conquistò col proprio valore alla vittoria delle nostre armi sul Piave. Il duca della III Armata, S. A. R. il duca d'Aosta, premiò con medaglia di bronzo al valor militare l'eroico battaglione. L'oratore risalì alle origini del Corpo, a quei famosi *chasseurs verts*, che fin dal tempo della Rivoluzione francese vigilavano le nostre frontiere, ed inquadrati più tardi nella grande Armata napoleonica, si distinsero sempre. Quanta considerazione il grande capo avesse per i *chasseurs verts* lo dimostrò il fatto che quando a Fontainbleau si congedò dalle truppe, volle fosse presente anche un battaglione di questi nostri soldati alpini.

— Quando più tardi il grande stratega Quintino Sella — ricordò il magg. Arri — volle utilizzare le Guardie di Finanza per il servizio tributario, conservò loro l'ordinamento militare, perchè le guardie doganali sono in istato di guerra perpetua. Sia il nome di guardie di Finanza con funzioni più estese fu loro dato nel 1871. Tutti gli Stati[illegible] ne seguirono, compresero che lo spirito militare, l'entusiasmo che l... guardiani della frontiera avevano dimostrato sempre attraverso tutte le guerre del Risorgimento, dovevano essere loro conservato intatto. In Libia e nella guerra mondiale l'eroismo delle guardie di Finanza rifulse. 1853 morti, di cui 75 ufficiali, fu il tributo che il Corpo pagò all'ultima grande guerra.

L'oratore concluse il suo discorso, presentando la bandiera, che poi camerati in congedo rappresenta un patrimonio d'onore, sacro alle quale si raggrupperanno sempre, per amore del Re, della Patria e del Governo.

Dopo il discorso ebbe luogo la breve, ma commovente funzione della benedizione della bandiera; quindi parlò il col. cav. Arri. Egli espresse il suo compiacimento, perchè la cerimonia si svolgeva in una Caserma, fra trofei di bandiere e ricordi di guerra, in forma intima, quasi oscuramente, come nell'ombra e nel silenzio si svolge il compito di coloro che appartengono all'Arma di Finanza. Ricordò la storia dell'Associazione, che fino a pochi mesi or sono contava solamente dodici Circoli di mutualità ed ora annovera settmila tesserati, che sfilarono in Roma davanti alla tomba del Milite Ignoto. Nell'anno venturo — ha detto l'oratore — le Associazioni, sorte sotto gli auspicii del Regime Fascista, col plauso del Duce, di S. E. Volpi e dell'on. Turati, raggiungeranno il numero di cinquantin. Esse affluiranno con le loro bandiere davanti al Sovrano, in occasione delle celebrazioni commemorative. Sua Maestà il Re consegnò ai Finanzieri una bandiera per difendere la Patria: quella bandiera resta patrimonio ideale dei camerati che sono attualmente in servizio. Per coloro invece che si trovano in congedo, ve n'è un'altra, pegno di cameratismo e di fratellanza, sacra ai pari della prima.

Il col. Arri ringrazia infine, a nome dell'Associazione Tornese e del Consiglio Centrale, del quale è presidente il generale Galiano, tutti gli intervenuti. La cerimonia si è chiusa con un terzo, ma breve discorso del cappellano Don Tosa e con un «vermouth» d'onore.

Alla sera, ebbe luogo un pranzo sociale al quale parteciparono i finanzieri in congedo e quelli in servizio attivo. A nome dei primi parlò il cav. Giuseppe Vitale.

All'Istituto Superiore di Commercio

Col 1.o luglio è stata rinnovata la Direzione dell'Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali. Ieri il nuovo direttore, prof. Filadelfo Insolera, ha preso possesso del suo ufficio dandone comunicazione con telegrammi di devozione e di omaggio a S. A. R. il Principe Ereditario ed a S. E. Belluzzo. Anche al Prefetto, al Podestà e alle altre maggiori autorità cittadine è stato partecipato l'avvenuto cambiamento.

Riduzioni ferroviarie ai decorati dell'Ordine Militare di Savoia

Il Ministero della Guerra ha concesso ai militari decorati dell'Ordine militare di Savoia, non in attività di servizio, l'uso del libretto ferroviario Mod. A e A bis. Gli interessati dovranno rivolgere la richiesta secondo le modalità prescritte dalla circolare 134 G. M. 1936. Coloro i quali avranno necessità di viaggiare, prima di avere ottenuto il libretto, potranno richiedere al Comando di dal quale disciplinarmente dipendono apposito [illegible] di riconoscimento.

In memoria di due caduti fascisti

Domani, giovedì, alle ore 9 nella chiesa della Madonna degli Angeli verrà celebrata in forma solenne una messa in memoria dei caduti fascisti Aldo Campiglio e Dario Pigi. I fascisti e quanti vogliano rendere degno omaggio ai martiri intervengano con reverente pensiero alla pia cerimonia.

Al Palazzo del Giornale

Sabato sera alle ore 21, il Corpo musicale «Fiat» darà concerto nel recinto della Mostra de «La donna e il [illegible] nel loro regno».

Giovedì dalle 15 alle 18 nel recinto della Mostra si svolgerà una festa per bambini che comprenderà [illegible] una serie di giochi, ai quali saranno [illegible] premio, come nelle feste precedenti. Ma ogni bambino [illegible] riceverà [illegible] dolciumi.

Quaranta milioni dell'Istituto di San Paolo per il Credito Agrario

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto delle Opere pie di San Paolo, accogliendo con disciplina e con fervore l'appello del Capo del Governo, ha deliberato di stanziare un primo fondo di dieci milioni per il credito agrario di esercizio, in aggiunta ai trenta milioni annui già autorizzati dal Ministero dell'Economia Nazionale per i mutui fondiari-agrari di miglioria, che beneficiano del concorso governativo del 2,50 % nel pagamento degli interessi.

Le celebrazioni per il 1928

Una mostra aeronautica

L'Ufficio stampa del Ministero dell'Aeronautica comunica:

«Il prossimo anno, segnato il quarto Centenario della nascita di Emanuele Filiberto e il decimo anno della Vittoria, per solennizzare il duplice avvenimento Torino ha costituito un Comitato esecutivo presieduto da S. A. R. il Duca d'Aosta per organizzare grandiose manifestazioni. Fra queste sarà interessante, perchè riguarda tutte le Forze Armate dello Stato, la mostra per l'esaltazione della Vittoria la quale avrà lo scopo di far conoscere i sacrifici e gli sforzi meravigliosi compiuti dall'Esercito, dalla Marina e dall'Aviazione per l'unità della Patria. La partecipazione della R. Aeronautica forma per la giovane e gloriosa Arma del cielo un'occasione propizia per mettere in viva luce il suo fulgido passato di guerra, ma in Colonie ed in Patria. La mostra Aeronautica, che comprenderà anche cimeli aeronautici già appartenenti all'Esercito e alla Marina, sarà costituita da 4re gruppi: un gruppo tecnico, che riunirà modelli di aeronavi e di velivoli, l'armamento di essi, gli strumenti e materiali vari di bordo, macchine cinematografiche e fotografiche, sistemi di illuminazione a bordo e sui campi, segnali diurni e notturni di atterraggio e così via. Un altro gruppo costituirà una mostra di avvenimenti di guerra e comprenderà apparecchi nazionali che abbiano una storia speciale, apparecchi nemici abbattuti o catturati, vestiario e attrezzamenti degli aviatori per i voli di guerra, distintivi di squadriglie e di apparecchi, diagrammi di combattimento e diari di guerra aerea, elenchi dei caduti in combattimento, degli «assi» e delle «Medaglie d'oro», nonchè specchi della ricompense collettive e individuali concesse a reparti ed al personale della R. Aeronautica. Assai interessante la quarto gruppo sarà la serie delle fotografie eseguite in volo sul nemico e la dimostrazione del modo d'interpretarle. Si potranno vedere con documentazioni vive, i terreni solcati da reti di trincee e martellati da colpi di cannone; le città e i paesi semidiruti; le località dai nomi gloriosi che tante volte sono corsi alle nostre labbra come un motivo di gloria.

«Il terzo gruppo raccoglierà materiale vario: cimeli e ricordi forniti dalle famiglie dei caduti e dai sopravvissuti; quadri e ritratti, fotografie di persone e di avvenimenti di guerra aerea; carte dimostrative delle ubicazioni di reparti di aeronautica nelle principali fasi dellaguerra, pubblicazioni ufficiali e private che trattano delle azioni di guerra aerea compiute dai nostri più gloriosi aeronauti. La bandiera e il gagliardetto del 5.o Gruppo Aeroplani avranno degno posto nel gran salone delle bandiere.

«Questa mostra, alla quale la R.a Aeronautica è chiamata a partecipare a fianco degli gloriosi reparti dell'esercito e della Marina è il mezzo più adatto per ottenere che il Paese riconosca tutta l'importanza dell'Aeronautica nella difesa dei diritti della Patria, quale posto eminente gli uomini che vi appartennero e che ancora vi appartengono seppero conquistarsi con il loro eroismo; è il campo più vasto, in sostanza, ove gettare i semi di una propaganda nobile e feconda a favore dell'Arma Aerea. Per questo, il Ministero dell'Aeronautica rivolge vivo appello a tutti gli aviatori in congedo ed a quelli in servizio perchè vogliano fornire ai comandi di Z. A. T. (Milano, Bologna, Roma) la propria cooperazione, inviando quando sia in loro possesso (fotografie, opuscoli o materiali) perchè la mostra riesca degna del passato e dell'avvenire dell'Arma aerea. Il Comitato organizzatore garantisce la perfetta conservazione dei documenti o dei materiali ricevuti e ne garantisce altresì la restituzione».

Alla Guardia medica

Il manovale ferroviario Giovanni Bianasio fu Luigi, di anni 32, abitante in via Staffarda, 11, mentre sul pratello di una vettura attaccata ad una motrice che eseguiva manovre alla stazione di Porta Nuova, il Damasio urtò con una gamba contro un disco producendosi una vasta contusione. Accompagnato con automobile pubblica dalla guardia municipale Picotti all'ospedale Mauriziano, dopo la medicazione del caso fu trattenuto in osservazione.

— Luigi Urio, di anni 26, abitante in corso Spezia, 15, scaricava dei sacchi di carbone da un camion quando accidentalmente scivolò e cadde battendo col ginocchio contro lo spigol

ULTIME NOTIZIE

LA RUSSIA

L'inseguimento e l'uccisione
di tre terroristi antibolscevichi

Mosca, 5, notte.

L'*Agenzia Tass* diffonde un comunicato ufficiale il quale riferisce particolari circa la scoperta e l'inseguimento di tre terroristi che avevano tentato, durante la notte del 3 giugno, di far saltare una casa vicina alla sede della direzione della polizia. Tale tentativo venne sventato.

« Alla testa di questo gruppo, venuto dalla Finlandia il 31 maggio — dice il comunicato — si trovava Zakarcenko Schultz, noto monarchico e prossimo parente dell'ex-generale Kutepov, contro-rivoluzionario che vive a Parigi. I suoi complici erano Operput, ex-savinkovista, il quale dirigeva dalla Finlandia l'azione terrorista di spionaggio, ed un certo Vozlecenaki.

« Dopo il loro insuccesso, i cospiratori si recarono nel Governo di Smolensko dove, a 10 chilometri dalla città, Operput fu arrestato durante una battuta che la polizia aveva organizzato servendosi dei contadini. Al momento di essere arrestato Operput, oppose una resistenza armata, e rimase ucciso nello scambio dei colpi di arma da fuoco. Zakarcelko Schultz e Vozlecenski caddero in una imboscata loro tesa dai soldati rossi, e rimasero ugualmente uccisi durante il fuoco di fucileria.

« E' stato trovato un diario di Operput, in cui si parla dei preparativi per l'esplosione e dell'itinerario dei terroristi al di qua della frontiera, e dove si confermano completamente i dati della polizia su questo affare.

« Durante il fuoco della polizia, conclude il comunicato, i terroristi ferirono gravemente un operaio, un contadino ed un milite ed inoltre uccisero uno chauffeur e ferirono gravemente il suo aiutante, per il rifiuto che i due avevano opposto ad aiutarli a sfuggire all'inseguimento ».

La Grecia romperebbe i rapporti con i Sovieti ?

Vienna, 5, notte.

Abbiamo già altre volte avuto occasione di accennare alla propaganda comunista in Grecia ed alle misure adottate per combatterla. Informazioni da Salonicco alla *Reichspost* dicono che questa propaganda si è infiltrata perfino nelle scuole, assumendo proporzioni non indifferenti. Il Governo greco dubitando dell'efficacia dei provvedimenti finora adottati, penserebbe addirittura di rompere i rapporti diplomatici con Mosca. Di tale sua intenzione avrebbe dato notizia a Londra ed a Parigi. Queste voci furono la settimana scorsa smentite; ora le riferiamo con riserva.

Patek a Varsavia
Il suo ottimismo circa i rapporti con la Russia

Varsavia, 5, notte.

Patek, ministro polacco a Mosca, è giunto ieri a Varsavia. La sua venuta è in relazione diretta con l'attesa invio della risposta polacca alla seconda nota russa determinata dall'assassinio di Wojkow. Patek ha conferito subito con Pilsudski e sarà ricevuto nuovamente da Pilsudky e dal ministro degli Esteri. Intrattenendosi coi giornalisti, Patek si è mostrato ottimista circa la soluzione del conflitto russo-polacco.

Organizzazione di spionaggio sovietico scoperta in Lettonia

Riga, 5, notte.

L'« Agenzia telegrafica lettone » annunzia che è stata scoperta una grande organizzazione di spionaggio costituito in servizio dei Soviets. Otto persone sono state arrestate ed è stato sequestrato importante materiale.

I rapporti anglo-egiziani e la visita di Re Fuad a Londra

Londra, 5, notte.

Alla visita di re Fuad ai sovrani inglesi, la stampa dedica oggi commenti editoriali nei quali dà il caloroso benvenuto al monarca egiziano e si rallegra del notevole miglioramento manifestatosi nelle ultime settimane nei rapporti anglo-egiziani. Come scrive un commentatore liberale, sembrerà molto strano ad osservatori stranieri della vita politica inglese il fatto che dopo poche settimane da un clamoroso invio di corazzate inglesi nelle acque egiziane l'Inghilterra riceva in grande pompa, tra gli applausi della folla, il Re d'Egitto in qualità di ospite della Reggia britannica. I rapporti tra l'Inghilterra e l'Egitto lasciavia, pur essendosi fatti molto più intimi in seguito al recente scambio di note e di colloqui tra la residenza e Serwat pascià non sono ancora tali — secondo per esempio il « Daily News » — da autorizzare presagi interamente ottimistici sull'esito dei negoziati che si svolgeranno qui a Londra tra Chamberlain e Serwat pascià. Ciò nondimeno una soluzione potrà facilmente essere escogitata ed imposta al partito nazionalista egiziano qualora si ponga chiaramente in luce, nei colloqui in questione, la necessità per l'Inghilterra di garantire la sicurezza del passaggio del canale di Suez e l'ugualmente vitale necessità per l'Egitto di assicurare la salvezza della sua fornitura di acque del Nilo superiore.

La « Morning Post » si rallegra pure della visita di re Fuad, la prima visita che il nuovo monarca rende all'Inghilterra dopo la sua ascesa al trono. Il giornale specialmente si rallegra del fatto che tale visita simbolizza nel modo più evidente il ristabilimento delle buone relazioni tra Londra e il Cairo. La visita quando anche non conducesse a risultati positivi e soddisfacenti — secondo la « Morning Post » — avrà il vantaggio di fornire una nuova prova al re d'Egitto dell'amicizia che da così lungo tempo uniscono i due paesi, ognuno dei quali — quantunque per ragioni differenti — è ugualmente necessario al benessere ed alla prosperità dell'altro.

Sacco e Vanzetti
La sentenza definitiva a domani?

Roma, 5, notte.

Da buona fonte diplomatica risulta all'*Informatore della stampa* che la sentenza definitiva contro Sacco e Vanzetti, del governatore Fuller è attesa per giovedì prossimo 7 corrente.

L'uxoricida parigino assolto
dopo una emozionante sfilata di testi

Parigi, 5, notte.

Per la seconda udienza del processo Conquy, l'affluenza del pubblico è stata ancora maggiore di ieri. Vengono uditi gli ultimi testimoni: il primo che depone è il noto Paul, medico della Polizia, il quale espone ai giurati i risultati dell'autopsia. L'avvocato Crémieux, difensore della famiglia Conquy, dichiara che l'8 febbraio una figlia, trovandosi in casa della signora Conquy, madre dell'accusato, apprese la terribile sciagura. Il padre dell'accusato, quasi cieco, balbettava parole incoerenti. La madre, rimasta sola pure di recente, piangeva. Tra i singhiozzi la donna narrò la miseria nella quale si dibatteva il suo figlio, dopo che si era accorto che la moglie lo ingannava. « Ebbi l'impressione — disse la madre — che da parecchie settimane mio figlio non cercava di uccidere sua moglie, ma di uccidersi ». La signora passava delle notti piangendo dietro la porta della camera del figlio, temendo di sentire ad ogni istante il fatale colpo di arma da fuoco. « Ho la convinzione — concluse il teste — che questa madre disperata era sicura che il figlio pensava non al delitto ma al suicidio ».

Conquy, che oggi sembra ancora più abbattuto di ieri, piange dirottamente. Il teste Marcello Deren, già in relazione di affari con i coniugi Conquy, ritiene che Sidney Conquy amichevole essere un incapace avesse fondato una Casa molto prosperosa. Il teste Ledoux, giudice al Tribunale della Senna, che Conobbe Conquy giovanissimo, dichiara di essere venuto spontaneamente a deporre per compiere un sacro dovere: « Ho conosciuto la famiglia Conquy nel 1906 ad Algeri. Essa occupava un posto considerevole circondata dal rispetto di tutti, tanto che la Banca di Algeri e la Banca di Francia offrirono credito illimitato per il suo commercio. Sidney è un bravo ragazzo ». Tra gli incartamenti vi è pure una lettera del Maresciallo Lianley, di cui l'accusato fu segretario, e che gli rende lo stesso omaggio.

E' poi la volta del maggiordomo di un albergo di Vichy, certo Bourbois, il quale depone che quando il marito si accostava al tavolo a lui riservato con un'altra persona, e che il suo atteggiamento appariva intimo, assai più intimo di quello che fosse ordinariamente con il marito. A questa rivelazione, Conquy singhiozza disperatamente.

La sfilata dei testimoni continua. Tutti rendono omaggio alla bontà ed alla qualità d'animo dell'imputato. Con curiosità viene udita la deposizione di una signora citata con i poteri discrezionali del Presidente, la quale depone senza prestare giuramento. Dichiara che la signora Conquy a Cannes durante l'assenza del marito aveva fatto conoscenza con un signore che non era Bacher e che si ruccomandò alla teste di non dire al marito che non era tornata a casa la notte. L'avvocato di Parte Civile protesta contro questa deposizione, che dice essere destinata ad insudiciare semplicemente la memoria della vittima. Ma l'avv. Flach, della difesa, ribatte: — No, no. Bisogna che la giuria sappia tutto ».

Il dottor Fleury comunica i risultati di una sua perizia dalla quale risulta che l'imputato ha agito in un momento di irresponsabilità. Naturalmente questa conclusione solleva le proteste della Parte Civile. Terminata la sfilata dei testimoni, il Presidente dà la parola alla Parte Civile, ma l'avvocato Garçon dice di voler parlare dopo il Pubblico Ministero. Vengono sollevati parecchi incidenti pregiudiziali. Il Presidente interviene facendo sgombrare la sala. L'udienza è sospesa. Alla ripresa la sala è di nuovo gremita di un pubblico elegante. Vengono udite la requisitoria e l'arringa della Parte Civile ed infine quella della difesa. Ritiratasi nella sala delle deliberazioni la giuria rientra poco dopo. Il verdetto è negativo. Conquy è assolto. Il pubblico accoglie la sentenza in modo discorde.

« Arrivederci tutti »
Ecco sulla ghigliottina

Parigi, 5, notte.

Questa mattina a Versailles è stato giustiziato Gabriele Monfort, uno dei banditi condannati a morte per avere, insieme a due complici, assassinato un guardiano nelle prigioni di Rambouillet. I suoi complici, Barrera e Moutillot, condannati essi pure alla pena capitale, sono stati oggetto di una mitezza di clemenza da parte del Presidente della Repubblica, che ha commutato la loro pena di quella dei lavori forzati a vita. Essi hanno appreso la notizia ufficialmente stamane, solo pochi minuti prima che le autorità si recassero a svegliare i condannati a morte. Moutillot è rimasto calmo, ma poi nell'apprendere che Monfort stava per essere giustiziato scoppiò in lacrime.

Alle 3,50 il Procuratore della Repubblica, accompagnato dal difensore di Monfort e da altre autorità penetrava nella cella di Monfort. Questi dormiva profondamente, quando il Procuratore della Repubblica lo svegliò. Prima che il magistrato aprisse bocca, Monfort esclamò: « Allora è per questa mattina. Avrò coraggio ». E, quando il Procuratore della Repubblica si accinse a pronunziare le frasi sacramentali per annunziargli che la grazia era stata respinta, Monfort disse al Procuratore: « Lasciatemi tranquillo, io vi ho uditi abbastanza ». Poi, con calma, vestendosi: « Vorrei dell'inchiostro e della carta: vorrei scrivere a mia sorella ». Senza che la mano tremasse, il condannato scrisse una lunga lettera a sua sorella, chiedendole perdono. Poi continuò a fumare una sigaretta e bevve un bicchierino di rhum. Infine chiese di stringere la mano ai due complici graziati. Però il Procuratore della Repubblica vi si oppose.

Scortando poi il suo difensore, l'avvocato Ribet, lo ringraziò per tutto quello che aveva fatto per lui, e gli chiese se i suoi complici dovessero subire la stessa pena. Per evitargli un dolore, l'avvocato, pur sapendo che stava per essere giustiziato, finse di comprendere che anche gli altri due sarebbero stati giustiziati. La pietosa bugia rendeva a riconfortare Monfort. Il condannato manifestò il desiderio di comunicarsi. Il vicario della chiesa, introdotto nella cella, procedette alla confessione del condannato. Nel parlatorio le quali celebrata la Messa. Il condannato la seguì con il libro delle divozioni. Mentre gli aiutanti del carnefice procedevano alla sua lugubre toeletta, Monfort chiese un'altra sigaretta ed un altro bicchierino di rhum, che gli vennero concessi. Poi protestò perchè gli aiutanti del carnefice, nel legargli le mani, li facevano con alquanta brutalità.

Alle 4.40 un picchetto di gendarmi a cavallo si schierò intorno alla ghigliottina, di Jean Dribber si pose alla sinistra della macchina. Apertasi la porta del carcere, il condannato comparve, con la camicia scollata. Avviandosi alla ghigliottina baciò il Crocifisso ed abbracciò il cappellano. Poi con voce ferma esclamò: « Arrivederci tutti ». Un momento dopo era legato alla bascula, quando avvenne un moto di repulsione, il carnefice ha dovuto afferrare per i capelli per assicurarli bene la testa alla lunetta del coltello, che cadde subito con un sordo rumore. Giustizia era fatta. Il corpo del giustiziato, seguito dai gendarmi a cavallo, venne allora trasportato al cimitero, dove ebbe luogo il seppellimento.

Il cassiere falsario di Parma
sviene per la seconda volta
Condannato a 10 anni...

Parma, 5, notte.

A tardissima ora di stasera è cominciato il processo a carico dell'ex-cassiere della Posta di Parma, Virgilio Gasparri, costruttore del quartiere-giardino e dell'impiegato Giulio Landi, ufficiale cassiere. L'udienza pomeridiana è stata tutta occupata dalle arringhe. Hanno parlato l'avv. De Giorgi, il quale ha sostenuto la semi-infermità, l'avv. Panerai in difesa del Landi, l'avv. Matteucci di parte civile e il senatore Berenini pure in difesa del Landi.

Alle 21,25 il presidente del Tribunale ha dato lettura della sentenza che condannava Virgilio Gasparri, ritenuto responsabile di peculato e di falso continuato a 10 anni, 2 mesi e 15 giorni, 3250 lire di multa con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Durante la lettura della sentenza il Gasparri è stato colto da malore ed è svenuto. All'udienza assisteva un pubblico foltissimo.

Sei imputati in Assise a Piacenza
per un omicidio a Montalbo Ziano

Piacenza, 5, notte.

Stamane si è iniziato in Corte d'Assise il processo per i fatti avvenuti a Montalbo di Ziano, nel novembre del 1925. Sul banco degli imputati siedono certi Aurelio Niccolini di 27 anni, Natale Calchi, Alberto Bergonzi, Domenico Vitale, Ettore Villani e Lodovico Scotti, tutti residenti a Montalbo di Ziano. Essi sono imputati di avere, il 27 novembre 1925 a Montalbo Ziano, a fine di uccidere, sparato alcuni colpi di rivoltella contro tale Emilio Bortolone, che rimase ferito mortalmente. Alla difesa sono gli avv. Ercole Calza Tedeschi e l'on. Carlo Maria Maggi rappresentano la Parte Civile l'on. Pavimenti e l'avv. Giuseppe Gardner di Piacenza.

Nella giornata di oggi ha avuto luogo l'interrogatorio degli imputati, i quali recisamente hanno negato di avere ucciso il Bortolone, anzi affermano concordi di essere stati aggrediti dal Bortolone e da tale Angelo Perridini, armati di rivoltella. Il Niccolini, uno dei principali imputati, ha narrato ai giurati che quella sera avvennero una colluttazione tra lui ed il Bortolone; però il Niccolini riuscì a disarmare il Bortolone della rivoltella, mettendolo in fuga insieme col Perridini in questo frattempo si udirono due colpi di rivoltella che, secondo tutti gli imputati, furono sparati dal Perridini e che disgraziatamente avrebbero colpito il Bortolone. Questa è la versione concorde degli imputati, contro la quale però la P. C. ed il procuratore generale esami. Perrone hanno messo in rilievo le contraddizioni in cui è caduta la deposizione delle parti lese ed alle 17,45 l'udienza è stata tolta e rinviata a domattina.

NUNGESSER
Tre altri americani
che avrebbero visto l'« Uccello bianco »

Londra, 5, notte.

Il corrispondente del *New York Times* da Terranova (a quanto riferisce oggi il corrispondente newyorkese del *Daily Cronicle*) dichiara che altri cinque abitanti di un piccolo villaggio della baia di Concezione affermano nel modo più positivo di avere visto un aeroplano interamente bianco sorvolare il territorio della baia nella mattina del 9 maggio. Essi sostengono che l'aeroplano fu visto da loro mentre passava precisamente al di sopra del capo Raocalieu. Uno dei pescatori della baia ha dichiarato:

« Uscii di casa poco prima delle 9. Mi recai in un giardino per lavorare la terra. Ero lì da appena venti minuti, quando udii il rombo di un motore. Alzai gli occhi e scorsi un grande velivolo che veniva volando a grande velocità a circa duecento metri dal livello del mare. Esso era interamente bianco. Quando giunsi a casa mia, due miei nipoti dissero di avere visto lo stesso aeroplano, che aveva sorvolato il promontorio e scomparve in direzione sud-ovest verso New York ».

La Grosavescu continua...
Vuole i beni dell'assassinato

Vienna, 5, notte.

L'ormai celebre signora Grosavescu, dopo aver liquidata la partita con l'infelice marito, va ora all'assalto dei parenti della sua vittima non però con la rivoltella in pugno ma bensì assistita da avvocati e uscieri. L'illustre [redacted] comincia a prendere possesso della casa in cui abitavano il tenore e nella quale attualmente abitano la madre e la sorella del defunto (in condizioni economiche tutt'altro che liete) le venga ceduta insieme a tutti i mobili. Ciò in contrasto con la dichiarazione di rinuncia all'eredità del morto fatta a suo tempo dalla fatale donna, e ritetta davanti ai giurati alla prima udienza. Ma gli avvocati della signora ritengono che, dopo l'assoluzione, la situazione sia del tutto diversa. Il padre ed il fratello dell'assassina posseggono delle cambiali dell'assassinato per circa 12 mila lire. Anche di queste reclamano il ritiro dalla parenela. L'impressione destata da simile notizia è semplicemente disgustosa. I giornali dicono che, mentre si svolgeva il processo, il contegno della signora Grosavescu forse poteva, se non giustificarsi, spiegarsi come un atto di disperazione; ma ora però — scrive la « Stund » — la satira dopo la tragedia è meno comprensibile e quindi non sensabile.

Due amanti si assissiano
e chiedono scusa per il disturbo

Vienna, 5, notte.

In un quartiere popolare viennese si è svolta una tragedia amorosa. Il ventiquinquenne tramviere Aloisio Koenig e la cameriera Maria Schwarzmayer, di 23 anni, si sono assissiati con un braciere di ligniti. Il tramviere aveva moglie, e due figli in tenera età. Ultimamente era andato ad abitare in una casa popolare costruita dal Comune e la moglie era andata in campagna coi bimbi. Il Koenig, fatta conoscenza con la Schwarzmayer, se la prese in casa. La consorte, improvvisamente ritornata, reclamò immediatamente il suo allontanamento; invece, il marito le fece subire per quindici giorni la sua presenza, per giunta umiliandola in presenza dei figli. Oggi i due amanti si sono tolta la vita in un quartierino della sorella del Koenig. Fu trovata una lettera che chiedeva scusa per il disturbo.

Le indagini per l'assassinio della piccola Carmen
Parigi, 5, notte.

E' proseguito, da parte del giudice istruttore, l'interrogatorio della signora Kures, arrestata sotto il sospetto di avere uccisa Carmen Burniaux. La accusata continua a negare la propria colpa. L'autorità giudiziaria, proseguendo nelle indagini, ha scoperto nel domicilio dell'arrestata calze e scarpe macchiate di sangue, ed una somma presso a poco corrispondente a quella rubata alla Burniaux.

Il dott. Paul ha eseguito all'Istituto Medico legale l'autopsia del cadavere della piccola Carmen Burniaux, trovato al bosco di Boulogne. E' risultato che la bambina è stata strangolata con le mani « che la morte è stata provocata da soffocazione. Nessuna traccia di violenza è stata rilevata sul corpo, tranne sei traume sul lato destro del viso ed alla regione temporale destra, causate da colpo o da caduta.

Il cassiere falsario di Parma
sviene per la seconda volta
Condannato a 10 anni...

Parma, 5, notte.

A tardissima ora di stasera è cominciato il processo a carico dell'ex-cassiere della Posta di Parma, Virgilio Gasparri, costruttore del quartiere-giardino e dell'impiegato Giulio Landi, ufficiale cassiere. L'udienza pomeridiana è stata tutta occupata dalle arringhe. Hanno parlato l'avv. De Giorgi, il quale ha sostenuto la semi-infermità, l'avv. Panerai in difesa del Landi, l'avv. Matteucci di parte civile e il senatore Berenini pure in difesa del Landi.

Alle 21,25 il presidente del Tribunale ha dato lettura della sentenza che condannava Virgilio Gasparri, ritenuto responsabile di peculato e di falso continuato a 10 anni, 2 mesi e 15 giorni, 3250 lire di multa con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Durante la lettura della sentenza il Gasparri è stato colto da malore ed è svenuto. All'udienza assisteva un pubblico foltissimo.

Sei imputati in Assise a Piacenza
per un omicidio a Montalbo Ziano

Piacenza, 5, notte.

Stamane si è iniziato in Corte d'Assise il processo per i fatti avvenuti a Montalbo di Ziano, nel novembre del 1925. Sul banco degli imputati siedono certi Aurelio Niccolini di 27 anni, Natale Calchi, Alberto Bergonzi, Domenico Vitale, Ettore Villani e Lodovico Scotti, tutti residenti a Montalbo di Ziano. Essi sono imputati di avere, il 27 novembre 1925 a Montalbo Ziano, a fine di uccidere, sparato alcuni colpi di rivoltella contro tale Emilio Bortolone, che rimase ferito mortalmente. Alla difesa sono gli avv. Ercole Calza Tedeschi e l'on. Carlo Maria Maggi rappresentano la Parte Civile l'on. Pavimenti e l'avv. Giuseppe Gardner di Piacenza.

Nella giornata di oggi ha avuto luogo l'interrogatorio degli imputati, i quali recisamente hanno negato di avere ucciso il Bortolone, anzi affermano concordi di essere stati aggrediti dal Bortolone e da tale Angelo Perridini, armati di rivoltella. Il Niccolini, uno dei principali imputati, ha narrato ai giurati che quella sera avvennero una colluttazione tra lui ed il Bortolone; però il Niccolini riuscì a disarmare il Bortolone della rivoltella, mettendolo in fuga insieme col Perridini in questo frattempo si udirono due colpi di rivoltella che, secondo tutti gli imputati, furono sparati dal Perridini e che disgraziatamente avrebbero colpito il Bortolone. Questa è la versione concorde degli imputati, contro la quale però la P. C. ed il procuratore generale esami. Perrone hanno messo in rilievo le contraddizioni in cui è caduta la deposizione delle parti lese ed alle 17,45 l'udienza è stata tolta e rinviata a domattina.

SPORT

Il nuovo record dell'aviatore Donati
è di metri 9745

A membri dell'Aero club, ing. Pavia e colonnello Bolognesi, ed il prof. Perrucca del Politecnico di Torino, che hanno controllato il tentativo di *record* d'altezza dell'aviatore Donati, hanno ieri sera proceduto, dopo 24 ore dal tentativo stesso, alla decombratura dei barografi. Il nuovo *record* italiano di altezza è stato omologato a 9745 metri. I membri dell'Aero Club si sono attenuti per l'omologazione del *record* alle norme della Federazione Internazionale Aeronautica che, secondo la convenzione di Parigi, adotta la formula « Soreau », la quale non tiene calcolo delle diverse temperature, ma valuta l'altezza soltanto in funzione della pressione. Perciò se si tenesse conto della temperatura che all'atto della partenza per il tentativo era di 28 gradi, l'altezza raggiunta dovrebbe essere aumentata della percentuale del 4 per cento che la porterebbe precisamente a metri 10.135. Se ne deduce quindi che, benchè il *record* sia ufficialmente stabilito in metri 9745, l'aviatore ha effettivamente raggiunta la quota di metri 10.100 circa.

Il nuovo *recordman* d'altezza, il comm. Donati, che è un giovane « asso » di guerra decorato con 4 medaglie d'argento al valore (abbattè 12 velivoli nemici in ricognizione combattimento), è stato ieri sera a farci visita in redazione. Ricordando il suo volo, lo pilota ci ha detto di aver trovato una temperatura di 16 gradi sotto zero, ed una limpidezza meravigliosa che gli permise di vedere Milano, Genova, Parma e più oltre ancora. Egli si è dimostrato soddisfattissimo del risultato del suo volo, tanto più che non ne ha risentito fisicamente, grazie al lungo allenamento compiuto prima. Il comm. Donati si ripromette di ripetere la prova secondo le possibilità di migliorare il suo già notevole *record*.

IL GIRO DI FRANCIA
Le 14ª tappa vinta da Magne

Tolone, 5, notte.

La 14.a tappa del giro di Francia, Marsiglia-Tolone per la sua brevità (128 Km.) non è stata interessante, malgrado la ripresa della nuova formula a « cronometro » adottata quest'anno nel giro di Francia. I 44 uomini hanno percorso i 128 chilometri come una passeggiata a passo accelerato arrivando a Tolone tutti insieme. Ecco la classifica di tappa:

1. Antonio Magne in 3.51'44"; 2. Gaidhet in 3.52'7"; 3. Martin, id.

Classifica generale: 1. Frantz in ora 113.2'41"; 2. DE Waele in 113'41'9"; 3. Vervaecke in 114,16'27"; 4. Leducq in 114,16'56".

Isolati: 1. Touzard in 120,18'20"; 2. *Martinello* in 120,43'41"; 3. Jordens in 120,44'27"; 4. Pellettier in 120,46'41"; 5. Arnoult in 121,52'11"; 6. *Gardini* in 122, 3'25"; 7. *Canova* in 122,12'27"; 8. *Rossignoli* in 123,33'38"; 14 *Binella*, 125,6'51"; 15. Menta in 125,19'6"

Il torneo schermistico di Cremona
Dini vince la gara di sciabola

Cremona, 5, notte.

Questa notte all'una è terminata la finale del torneo internazionale di scherma, dopo assalti emozionantissimi. Assisteva un pubblico numerosissimo come mai ebbe a vedersi nelle giornate scorse. La vittoria ha arriso al livornese Dini che si è preso la rivincita sull'ungherese Gombos, il quale a Budapest, battendo il Dini, potè aggiudicarsi il campionato europeo di sciabola.

Ecco la classifica: 1.o Dini di Livorno con 9 vittorie e 19 stoccate; 2.o Gombos, ungherese, 9 vittorie, 35 stoccate; 3.o Casmir, tedesco, 7-35; 4.o Pelchner, ungherese, 8-35; 5.o Palaffin, di Palermo, 6-38; 6.o Gaudini di Roma, 5-36; 7.o Terlizzi Rodolfo di Firenze, 5-39; 8.o Pignotti di Firenze, 4-37; 9.o Szeleny, ungherese, 3-35; 10.o Daniels, olandese, 2-46; 11.o Bevecchi di Napoli 1-41. Marzi di Livorno si è ritirato durante il svolgimento della gara.

Assegato nel Tanaro presso Asti
Asti, 5, notte.

Nei pressi del ponte dello stradale Asti-Savona, alcuni pescatori hanno tratto a riva dalle acque del Tanaro il cadavere del giovane Lorenzo Melegari di anni 17 da Asti, scomparso nei gorghi del fiume domenica nel pomeriggio, mentre faceva un bagno. Stasera alla salma del disgraziato giovane sono state tributate solenni onoranze funebri.

BOLLETTINO METEORICO
6 luglio 1927.

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	31	19	sereno	
Milano	30	20	»	
Genova	27	20	nebbioso	legg. m. calmo
Venezia	30	19	sereno	calmo
Firenze	29	20	nebbioso	
Ancona	28	19	sereno	»
Napoli	32	20	»	legg. m.
Taranto	32	21	»	mosso
Palermo	31	20	»	calmo
Catania	31	20	»	calmo
Messina	34	20	coperto	legg. m. calmo
Trapani	28	20	sereno	
Trieste	26	17	»	»
Fiume	26	13	»	»
Bari	29	16	»	legg. m. calmo
S. Remo	25	13	»	»

Temperatura ufficiale di Torino
Massima + 31 Minima + 19
La giornata di ieri: *sereno*.

***

La Stazione Bardelli comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 744.
Temp. massima del giorno 4 + 28
Temp. minima notte dal 4 al 5 + 19

CRONACA

L'assemblea annuale
della «Famija Turineisa»

Nel grandioso salone dell'Istituto Professionale Operaio ha avuto luogo ieri sera l'assemblea annuale della Famija Turineisa, riunione imponentissima; il segno più evidente del magnifico fervore che anima la giovane associazione. Per di un migliaio di soci presenti: una cosa da non sperarsi con il caldo che da due giorni ci delizia. L'avv. Giulio Colombini, circondato da tutti i membri del Consiglio, ha accolto la presidenza dell'assemblea assistito dal segretario cav. Scipione Vaschetti.

Letto il verbale della precedente assemblea approvato senza eccezione, il presidente Colombino ha fatto la relazione sulla attività della Associazione nell'anno 1926-27, inviato un saluto alla « Famiglie Piemontesi » costituitasi a Venezia, Genova, Bologna e Roma, rivolse un pensiero affettuoso a quanti torinesi sono sparsi nell'Italia e nel mondo. Ha ricordato poi che i soci della Famija che lo scorso anno erano 3166 sono quest'anno 6751 e rappresentano tutte le classi della cittadinanza. Quindi ha riferito ampiamente sull'opera del Consiglio illustrando le molte manifestazioni che furono fatte dall'Associazione: carnevale, festività, serenate e riunioni famigliari, iniziative artistiche, inaugurazione della nuova sede e benedizione del gonfalone. E dicendo di esso ha messo in evidenza come l'Associazione non si sia dipartita dal suo programma: fare il bene della città senza mire campanilistiche, e intelligente e inopportuno spirito regionalistico. Parole di caldo devozione ha trovato per il Re, per la Regina, per il Principe, provocando ovazioni fervorose dell'assemblea. Per ultimo, tra applausi vivissimi, ha detto dei compiti che spettano all'Associazione per il venturo anno in cui Torino si prepara ad esaltare la vittoria e a ricordare il Principe che la Famija Turineisa considera come il suo capo. Approvata senza discussione la relazione e approvato pure il rendiconto finanziario, l'assemblea ha proceduto alla rinnovazione di parte del Consiglio.

Sono stati eletti: a consiglieri: Boccalini Giulio, Buscaglino Cesare, Camera Virginio, conte Civalieri Di Masio Alberto, Collino Luigi, Ferrutini Giuseppe Ettore, Fiora Paolo, Gazzone Adolfo, Gianotto Arturo, Girotti Giovanni, Gobbi Mario, Lupi Luigi, Michelotti Gigi, Quaglia Orazio, conte Rossi di Montelera Metello, Tasconis Guido, Tenivelli Angelo, marchese Thaon Di Revel Ottavio. - A revisori: Giovanale Giovanni, Morello Carlo, Zopegni G., Ferrara Domenico, Zacco Alessandro.

Al Chiarella.

Questa sera la Compagnia di Ines Lidella riprende l'applaudita operetta di Lehar: *Gigolette*.

Stato Civile di Torino
5 luglio 1927

NASCITE di maschi 13, femmine 5.

MATRIMONI: Perone Luigi con Rosa Giuseppina detta Silvia — Ho detto Carlo Alberto con Castinelli Pia — Della Vecchia Ludovico con Pontiglio Maria.

MORTI: Morino Rosa ved. Assalto d'anni 77, di Vigovano, agiata, via Nesta, 22 — Ferraro Domenico fu Pietro, id. di di Frossasco, agiato, via S. Donato, 0 — Bavoso Giovanna di Celso, id. di di Torino, casalinga, corso Vercelli, 85 — Saudri Cesare fu Romeo, id. di di Nizza Mont., agiato, via Filangeri, 7 — Latino Lucia fu Piero, id. di di Torino, cameriera, corso Francia, 180 — Cermelli Giovanna di Savazzi, id. di di Alessandria, agiata, via Vernole, 45 — Rivoira Antonio fu Angelo, id. di di Torino, pens., via Sebastiano, 14 — Balma Maria ved. Ferrero, id. di di S. Ponte C., cas., corso Tassoni, 50 — Abastani Vincenzo fu Enrico, id. di di Aversa, 8. Tenente — Benedetto Luigi fu Domenico, id. di di Venaria R., manovale — Guglielmone Marianna di Odoardo, id. di di Cuorgnè, cas. — Tolfoli Vittorio di Marco, id. di di Spilimbergo, pavimentatore — Tondato Pietro fu Antonio, id. di di Toeri di Monte, impiegato — Bella Sebastiano fu Pietro, id. di di Vigonza, giardiniere.

Minori d'anni 21: 4. Totale 19, di cui 4 domiciliati in negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

ANDREA TORRE, direttore politico.
Gior. MICHAUTTI, condirettore responsa.

Dopo lunga malattia, crudelmente sopportata, munito dei conforti religiosi e della benedizione del S. Padre, spirava serenamente

CESARE SANDRI-VOLPI

Straziati ne danno il triste annunzio la moglie **Valeria Maglia**; i figli **Guglielmo** col marito barone dott. **Arturo Cantoni** e bimba **Carla**, dott. **Guglielmo**; le sorelle **Adele** col marito comm. **Giovanni Carrini, Luigina** col marito **Vincenzo Sanitono** e figli; e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 7 corr., alle ore 9, partendo da via Principe Tommaso, n. 7, quindi la cara salma sarà trasportata a Cannobio.

Torino, 5 luglio 1927.

Genita - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La **Banca Jn. de Ferrer & C.**, ha il dolore di partecipare la perdita della Signora

RAVAZZI GIOVANNA
n. CERMELLI

Madre del suo Consigliere di Amministrazione Sig. Comm. Rag. **Ferdinando Ravazzi**.

Torino, 5 Luglio 1927.

Genita - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Le Società « **Snia-Viscosa** », **Unione Italiana Cementi** « **Unica** » hanno il dolore di partecipare la perdita della Signora

GIOVANNA RAVAZZI
n. CERMELLI

Madre del loro Consigliere d'Amministrazione, Sig. Comm. Rag. **Ferdinando Ravazzi**.

Torino, 5 Luglio 1927. 4479

Stamane, dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi e della benedizione del S. Padre, spirava serenamente

CESARE SANDRI-VOLPI

Straziati ne danno il triste annunzio la moglie **Valeria Maglia**; i figli **Guglielmo** col marito barone dott. **Arturo Cantoni** e bimba **Carla**, dott. **Guglielmo**; le sorelle **Adele** col marito comm. **Giovanni Carrini, Luigina** col marito **Vincenzo Sanitono** e figli; e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 7 corr., alle ore 9, partendo da via Principe Tommaso, n. 7, quindi la cara salma sarà trasportata a Cannobio.

Torino, 5 luglio 1927.

Genita - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, mancava all'affetto della famiglia, il Signor

Avv. CESARE SANDRI-VOLPI

padre del Dott. **Guglielmo Sandri-Volpi**, comproprietario dell'Ufficio **Giuseppe Lingua & C.**

Il Consocio **Giuseppe Lingua** ne informa con mestizia, Amici, Case e Clienti. 19162

Nel primo anniversario della scomparsa della

Dott.ssa Fausta Balzac - Giaratti

la Famiglia, nel suo inestinguibile dolore, ne ricorda a quanti La conobbero, la soave, dolcissima figura e le doti elettissime di cuore e d'intelletto, che di Essa lasciarono incancellabile ricordo e prezioso, mirabile esempio di Figlia, di Sposa, di Madre. 19165

†

Venerdì, 8 Luglio, 1.o anniversario della morte del compianto

Battista Grasso

nella chiesa S. Cuore di Gesù, Via Nizza, 56, alle ore 9,30, verrà celebrata una Messa di « Requiem ».

La moglie, i figli, e i congiunti, ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Torino, Via Nizza, 56. 19151

†

Alle ore 16 del 5 corrente spirava serenamente l'anima eletta del

Comm. Ing. MICHELE FENOLIO

Affranti dal dolore ne danno il tristissimo annunzio:

la moglie **Vittorina Flandinet**;
le figlie **Camilla** ed **Elena**;
le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì, 7 corrente, alle ore 10,30, partendo da Via della Rocca, N. 35.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 6 Luglio 1927.

Genita - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il giorno 2 del corrente mese, decedeva in Montevideo, dopo breve malattia, confortato dai Carismi di Nostra Santa Religione,

BARBANO GIUSEPPE
d'anni 37

Ne danno inconsolabili il triste annunzio: la moglie **Isabel Revello**, la figlia **Maria Dolores** Ved. **Barbano**, il fratello, le sorelle, il cognato, la cognata, i nipoti, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì, 7 corr., alle ore 10, nella Parrocchiale di San Pietro.

Si ringraziano tutti i buoni, che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Si dispensa dalle vis